



Guida alle opportunità di finanziamento dell'Unione Europea 2014-2020



Guida alle opportunità di finanziamento dell'Unione europea 2014-2020

Formez^{PA}

Per ulteriori informazioni


Claudia Salvi

Europe Direct Roma

Viale Marx, 15 - 00137 Roma

europedirect@formez.it

@EuropeDirectRM

 www.europa.formez.it

Diritti, uguaglianza e cittadinanza	pag. 128
Potenziali beneficiari	pag. 130
Finanziamento	pag. 130
Il Fondo Sicurezza Interna	pag. 132
Potenziali beneficiari	pag. 135
Finanziamento	pag. 136
Il Fondo Asilo, migrazione e cittadinanza	pag. 138
Potenziali beneficiari	pag. 144
Finanziamento	pag. 144
Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore “trasporti, telecomunicazioni ed energia”	pag. 147
Collegare l’Europa 2014-2020	pag. 148
Collegare l’Europa: Trasporti	pag. 154
Collegare l’Europa: l’energia	pag. 155
Collegare l’Europa: telecomunicazioni e TIC	pag. 156
Finanziamenti innovativi e iniziativa Project bond	pag. 156
Potenziali beneficiari	pag. 157
Finanziamento	pag. 157
Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore “tutela degli interessi finanziari, fiscalità e Dogane”	pag. 159
Dogana 2020	pag. 159
Potenziali beneficiari	pag. 160
Finanziamento	pag. 161
Fiscalis 2020	pag. 161
Potenziali beneficiari	pag. 163
Finanziamento	pag. 163
Hercule III - Programma per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell’UE	pag. 164
Potenziali beneficiari	pag. 166
Finanziamento	pag. 167
Pericle 2020	pag. 168
Potenziali beneficiari	pag. 169
Finanziamento	pag. 170
PARTE III	
I programmi di assistenza esterna 2014-2020	pag. 172
Strumento di assistenza preadesione - (IPA II)	pag. 178
Area geografica coinvolta	pag. 181
Finanziamento	pag. 181
Strumento europeo di vicinato - (ENI)	pag. 184
Area geografica coinvolta	pag. 187
Finanziamento	pag. 187
Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo - (DCI)	pag. 191
Area geografica coinvolta	pag. 194
Finanziamento	pag. 194
Strumento di Partenariato per la Cooperazione con i Paesi Terzi - (PI)	pag. 197
Area geografica coinvolta	pag. 199
Finanziamento	pag. 199
Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo - EIDHR	pag. 200
Area geografica coinvolta	pag. 204
Finanziamento	pag. 204

Parte I

I fondi strutturali e di investimento europei



Parte I

I fondi strutturali e di investimento europei

Introduzione

La presente guida mira ad illustrare le opportunità di finanziamento del periodo di programmazione 2014-2020.

Il 2 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato il regolamento che disciplina il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea che definisce le priorità di bilancio dell'UE per gli anni dal 2014 al 2020. Questa decisione ha posto fine ai negoziati che sono durati circa due anni e ha dato il via ai nuovi programmi di finanziamento a partire dal 1° gennaio 2014.

Il regolamento dota l'Unione europea di 959.99 miliardi di euro di impegni di spesa e 908.40 miliardi di euro di pagamenti per i prossimi sette anni di programmazione. In linea con gli sforzi di risanamento degli Stati membri, queste due voci corrispondono rispettivamente al 3.5% e al 3.7% in meno di quanto è stato stanziato nel precedente quadro finanziario 2007-2013.

L'Unione europea può quindi disporre, per i prossimi sette anni, di risorse lievemente inferiori rispetto al precedente periodo di bilancio. La maggior parte di questa somma è assorbita dai fondi strutturali a favore delle regioni più deboli e dal fondo a favore dello sviluppo agricolo. Il principale capitolo di spesa è rappresentato infatti dalla politica di coesione: con 366,8 miliardi di euro (corrispondenti al 34% del bilancio complessivo) diventa il principale strumento della politica di investimenti della UE, allo scopo di realizzare gli obiettivi di Europa 2020, consistenti nella crescita e nella creazione di posti di lavoro, nella lotta ai mutamenti climatici e alla dipendenza energetica, nonché nella riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

Il 94% del bilancio dell'UE viene speso per progetti negli Stati Membri e al di fuori dell'UE. Ognuno dei circa 508 milioni di cittadini europei beneficia in un modo o nell'altro del bilancio dell'UE, che aiuta milioni di studenti, migliaia di ricercatori, città, regioni e ONG a realizzare progetti che permettono di avere alimenti più sani e sicuri, strade, ferrovie e aeroporti nuovi e migliori, un ambiente più pulito, più sicurezza alle frontiere esterne dell'Unione europea, maggiore mobilità degli studenti, sostegni all'istruzione, scambi culturali.

Tuttavia, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione sono stati aumentati i fondi destinati alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, in linea con quelle che sono le priorità politiche dell'UE. E' stata altresì concordata una nuova iniziativa tesa a fronteggiare la sfida pressante della disoccupazione giovanile.

Si segnalano le molteplici novità che contraddistinguono i programmi comunitari tematici 2014-2020, contenuti nel pacchetto relativo al quadro finanziario pluriennale.

Si sottolinea in particolare che i programmi "tematici" noti anche come "finanziamenti diretti" **non devono essere considerati "residuali"**, ossia avanzi dei Fondi strutturali, ma **vanno invece considerati vere potenzialità create a sostegno delle varie politiche comunitarie.**

Queste linee finanziarie dirette, note anche come "fondi tematici dell'UE", prevedono tutte la costituzione di partenariati sia a livello nazionale che transnazionale tra enti, imprese e associazioni, sia pubblici che privati per l'attuazione di progetti di elevato interesse innovativo. Hanno, inoltre, il grande vantaggio di incentivare la collaborazione non solo tra i Paesi dell'Unione europea, ma con i Paesi in via di adesione, i Paesi del Mediterraneo e i Paesi terzi. L'Unione europea porta infatti aiuti ed assistenza umanitaria in tutto il mondo.

Il tema principale della nuova programmazione è rappresentato dalla "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". In base a questo principio le risorse vengono allocate sia a settori prioritari quali le infrastrutture paneuropee, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la cultura, la sicurezza delle frontiere e i rapporti con l'area mediterranea, che a priorità strategiche trasversali, quali la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

La Commissione europea, nel prossimo periodo di programmazione, mira a spendere in modo diverso, con una maggiore enfasi sui risultati e sull'efficacia, concentrandosi sulla realizzazione della "strategia Europa 2020".

La strategia Europa 2020



Europa 2020 è la strategia decennale, lanciata dalla Commissione europea il 3 marzo 2012, per superare sia questo momento di crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, che per colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Tre le priorità fondamentali della strategia Europa 2020:

- *crescita intelligente*: per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- *crescita sostenibile*: per promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
- *crescita inclusiva*: per la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

L'Unione europea si è data *cinque obiettivi* da realizzare entro la fine del decennio:

- *occupazione*: il tasso di occupazione deve essere del 75% per le persone con età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- *istruzione*: il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% delle persone con età compresa tra i 30 e i 34 anni devono avere un'istruzione universitaria;
- *ricerca e innovazione*: il PIL dell'Unione europea destinato alla ricerca e sviluppo deve essere portato almeno al 3%;
- *integrazione sociale e riduzione della povertà*: per il 2020 si dovranno avere almeno 20 milioni di persone in meno che vivono in situazioni di povertà o emarginazione;
- *clima e energia*: devono essere raggiunti i target «20/20/20» in tema di cambiamenti climatici ed energia, ovvero riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica.

La strategia comporta anche *sette iniziative prioritarie* (dette anche iniziative faro – *flagship initiatives*) che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali e locali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, in relazione alla crescita intelligente, sostenibile e solidale (vedi box di approfondimento):

- innovazione
- economia digitale
- occupazione
- giovani
- politica industriale
- povertà
- uso efficiente delle risorse

La strategia Europa 2020 può avere successo solo con un'azione determinata e mirata a livello sia europeo che nazionale. A livello UE si stanno prendendo decisioni fondamentali per completare il mercato unico nei settori dei servizi, dell'energia e dei prodotti digitali e per investire in collegamenti transfrontalieri essenziali. A livello nazionale occorre rimuovere molti ostacoli alla concorrenza e alla creazione di posti di lavoro. Ma solo se gli sforzi saranno combinati e coordinati si avrà l'impatto voluto sulla crescita e l'occupazione.

La realizzazione di Europa 2020 dipende quindi in misura determinante dalle strutture e dai processi di governance che l'UE ha cominciato a introdurre dal 2010. Lo strumento più importante è il **semestre europeo**, un ciclo annuale di coordinamento economico che comporta indirizzi politici impartiti a livello UE dalla Commissione europea e dal Consiglio, che mirano a realizzare riforme negli Stati membri e raccomandazioni specifiche per ciascun Paese, elaborate dalla Commissione e sancite al più alto livello dai capi di governo riuniti in sede di Consiglio europeo. **I paesi membri sono tenuti a tener conto di queste raccomandazioni nelle loro politiche e nei loro bilanci.**



Le 7 iniziative faro

La Commissione europea ha proposto un totale di 7 iniziative faro:

- **Unione nell'innovazione:** finalizzata a concentrare gli interventi in ambiti quali i cambiamenti climatici, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alimentare, la salute e l'invecchiamento della popolazione. Ha inoltre, tra i propri obiettivi, quello di aumentare fino al 3% del PIL gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) che consentirebbero di creare 3,7 milioni di posti di lavoro e di aumentare il PIL annuo di 795 miliardi di euro entro il 2025.
- **Youth on the move:** pone i giovani al centro delle attività legate alla creazione di un'economia europea forte, basata sulla conoscenza, sulla ricerca e sull'innovazione e mira quindi a migliorare le performance dei sistemi di istruzione e formazione superiore.
- **Agenda digitale europea:** mira ad accrescere la prosperità e il benessere in Europa con l'obiettivo di creare un mercato unico del digitale.
- **Europa efficiente sotto il profilo delle risorse:** mira a favorire un uso più efficiente delle risorse naturali nel rispetto degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, energia, trasporti, materie prime, agricoltura, pesca, biodiversità e sviluppo rurale. L'iniziativa sostiene il passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista delle risorse allo scopo di realizzare una crescita sostenibile.
- **Una politica industriale per l'era della globalizzazione:** mira a stimolare la crescita e l'occupazione preservando e promuovendo una base industriale forte, diversificata e competitiva in Europa.
- **Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro:** si collega all'obiettivo della Strategia UE 2020 che prevede di raggiungere entro il 2020 un tasso di occupazione pari al 75% per gli uomini e le donne tra i 20 e i 64 anni.
- **Piattaforma europea contro la povertà:** prevede azioni per favorire l'occupazione ad ogni livello al fine di raggiungere il target europeo di riduzione della povertà. E' complementare all'altra iniziativa faro "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione".

Ulteriori informazioni sono disponibili sul seguente sito web:

http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/flagship-initiatives/index_it.htm

I principali meccanismi finanziari dell'Unione europea

Per raggiungere gli obiettivi strategici di Europa 2020, l'Unione europea si avvale di diverse tipologie di strumenti finanziari, gestiti attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione europea e le autorità degli Stati Membri – **gestione indiretta** -, o a livello centrale da parte della Commissione europea – **gestione diretta**.

A. I fondi a **gestione indiretta comprendono:**

- I Fondi strutturali e di investimento europei

B. I fondi a **gestione diretta comprendono**:

- i finanziamenti diretti UE noti anche come "programmi tematici" o "programmi comunitari";
- gli strumenti finanziari per l'assistenza esterna.

Il contributo finanziario da parte dell'Unione europea viene in genere erogato tramite una procedura di selezione dei progetti. L'Unione europea, attraverso i diversi strumenti finanziari, promuove la cooperazione e la sinergia sia all'interno che all'esterno dell'Europa.

Differenza tra strumenti diretti e indiretti

Al gruppo dei "**finanziamenti indiretti**" appartengono i cosiddetti "Fondi strutturali e di investimento europei" e il "Fondo di coesione". Questi strumenti finanziari attuano la politica di coesione nota anche come la "politica regionale" dell'Unione europea.

L'obiettivo principale di questi fondi è quello di *ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le varie regioni europee*. Le regioni più povere dell'Europa ricevono la maggior parte dei finanziamenti, anche se tutte le Regioni europee possono usufruire di finanziamenti tramite i diversi meccanismi.



La politica regionale dell'Unione europea è finanziata da tre principali Fondi che possono intervenire nell'ambito di uno o più obiettivi di detta politica:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- il Fondo sociale europeo (FES);
- il Fondo di coesione (FS) (l'Italia non rientra tra i beneficiari di questo fondo).

Insieme al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) rappresenteranno la gran parte dei finanziamenti comunitari, e la maggior parte del totale della spesa dell'UE.

Nei **finanziamenti indiretti**, (i cosiddetti Fondi strutturali e di investimento europei) il budget viene speso attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione europea da una parte, e le autorità degli Stati membri dall'altra.

Nei fondi indiretti il rapporto con il beneficiario finale pertanto non è diretto, ma mediato da autorità nazionali, regionali o locali che hanno il compito di programmare gli interventi, emanare i bandi e gestire le risorse comunitarie.

Nei fondi strutturali e di investimento europei i programmi sono in pratica gestiti dalle autorità nazionali e locali ma finanziati dalla Commissione europea attraverso la seguente modalità:

- la Commissione UE negozia e approva i programmi di sviluppo proposti dai singoli Stati Membri e stanziava le risorse finanziarie;
- gli Stati Membri e le Regioni gestiscono i programmi, li attuano attraverso la selezione, il controllo e la valutazione dei progetti;
- la Commissione viene coinvolta nella fase di monitoraggio, si impegna nel pagare le spese approvate ed effettua verifiche attraverso un sistema di controllo.

Per ogni Programma Operativo lo Stato Membro nomina:

- **un'Autorità di gestione** (autorità pubblica o organismo pubblico-privato, nazionale, regionale, locale designato dallo Stato membro a gestire il Programma Operativo");
- **un'autorità di certificazione** (un'autorità pubblica o un organismo pubblico-privato, nazionale, regionale, locale designato dallo Stato membro a certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione);
- **un'autorità di audit** (autorità pubblica o un organismo pubblico-privato, nazionale, regionale, locale funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione, designato dallo Stato membro per ciascun Programma e responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo).

I **Fondi diretti** sono gestiti direttamente dalla diverse Direzioni generali della Commissione europea (ricerca, istruzione, ambiente, trasporti, etc.) o da Agenzie da essa delegate. Si tratta di sovvenzioni o versamenti di natura non commerciale, che devono essere integrati da risorse proprie dei beneficiari. Questo tipo di finanziamenti richiedono la costituzione di partenariati transnazionali. Come già anticipato, i Fondi diretti comprendono sia i programmi tematici sia gli strumenti di assistenza esterna; questi ultimi richiedono una trattazione separata che verrà affrontata nel dettaglio nella Parte III della presente guida, pertanto di seguito con il termine Fondi diretti ci si riferisce esclusivamente ai programmi tematici.

Nei fondi diretti la Commissione europea trasferisce gli importi direttamente ai beneficiari del progetto.

Un'altra distinzione importante consiste nel fatto che i fondi strutturali e di investimento europei possono finanziare anche "infrastrutture" mentre i programmi tematici finanziano essenzialmente idee innovative, scambi di esperienze, migliori pratiche oppure l'organizzazione di seminari e convegni, studi, da realizzare in partenariato con altri paesi.

Quale la differenza nella presentazione delle proposte nell'ambito dei Fondi indiretti e diretti?

- Nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei le proposte di progetto vanno presentate a livello locale e regionale alle Autorità regionali e nazionali.

- nei programmi tematici le proposte di progetto vanno presentate direttamente alle Direzioni Generali della Commissione europea che gestiscono le singole linee finanziarie o alle Agenzie esecutive da essa delegate.

La differenza tra inviti a presentare proposte e gare di appalto

Per l'attuazione dei programmi tematici le diverse Direzioni Generali della Commissione europea utilizzano due tipi di procedure: le **sovvenzioni** e le **gare di appalto**.

- **Sovvenzioni:** vengono assegnate al beneficiario attraverso il co-finanziamento di progetti specifici selezionati tramite inviti a presentare proposte (*call for proposals*). La sovvenzione (*grant*) è un contributo finanziario, accordato a titolo di liberalità, che la Commissione concede al beneficiario a copertura parziale dei costi progettuali. La percentuale di co-finanziamento dei costi progettuali varia tra il 50% e il 100% del costo totale del progetto. Il cofinanziamento deve essere quindi integrato da risorse proprie del beneficiario. La sovvenzione può finanziare:
 - **un'azione destinata a promuovere la realizzazione di un obiettivo** che si iscrive nel quadro di una politica dell'UE;
 - il **funzionamento di un organismo** che persegue uno scopo di interesse generale europeo o un obiettivo che si iscrive nel quadro di una politica dell'UE.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento finanziario, la sovvenzione:

- deve finanziare azioni non-profit;
- deve co-finanziare costi direttamente collegati all'azione progettuale;
- deve seguire il principio del divieto del doppio finanziamento e del divieto di cumulo (solo una sovvenzione per progetto);
- non può essere retroattiva;
- deve seguire i principi della "trasparenza", ovvero l'informazione deve essere facilmente accessibile.

I progetti necessitano di regola di un partenariato composto da enti di più Stati membri (generalmente, tre o più Stati) o, in alcuni casi, di Paesi Terzi. Generalmente, solo le persone giuridiche possono presentare domanda. La partecipazione è spesso aperta anche ai Paesi EFTA/SEE (Norvegia, Liechtenstein, Islanda) e alla Svizzera.

Il progetto deve essere presentato, per la valutazione ed eventuale selezione, su formulari standard (amministrativi, tecnico-descrittivi e finanziari) predisposti per i differenti programmi. I progetti selezionati devono avere elevato **valore innovativo** e un **valore aggiunto europeo**, ovvero le soluzioni prospettate per raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea devono essere validi anche per più Stati membri.

In caso di approvazione del progetto la Commissione stipula con il beneficiario (o coordinatore del progetto) una Convenzione (*grant agreement*), che lo obbliga a realizzare le attività previste secondo quanto descritto nella proposta di progetto presentata. E' necessario dimostrare in che modo i fondi a disposizione permetteranno di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il finanziamento, erogato in una o più tranches, è assegnato solitamente attraverso un anticipo e un successivo saldo, previa dimostrazione delle spese effettuate. I costi generalmente ammissibili riguardano spese di personale, viaggi, vitto e alloggio, e spese riferibili ad attività *soft* (ad esempio, scambi di esperienze e di migliori pratiche, organizzazione di seminari e convegni, studi o progetti di animazione territoriale).

- *Contratti pubblici: vengono* assegnati attraverso gare di appalto (*call for tenders*) per l'erogazione di servizi, beni oppure per l'esecuzione di lavori per garantire lo svolgimento delle operazioni delle istituzioni e dei programmi europei. A differenza delle sovvenzioni, attraverso gli appalti si finanziano anche infrastrutture ed il beneficiario esegue attività di tipo commerciale o con finalità di lucro.



Come posso co-finanziare? Un'opportunità può venire dal crowdfunding

Il crowdfunding è una forma alternativa di finanziamento che mette in contatto chi ha la possibilità di donare, prestare o investire denaro con chi ha bisogno di finanziamenti per lo sviluppo di progetti specifici. Il *crowdfunding* è dunque un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di persone ed organizzazioni. È un processo di finanziamento dal basso, che mobilita persone e risorse. Il termine trae la propria origine dal *crowdsourcing*, processo di sviluppo collettivo di un prodotto. Il *crowdfunding* si può riferire a processi di qualsiasi genere, dall'aiuto in occasione di tragedie umanitarie al sostegno all'arte e ai beni culturali, al giornalismo partecipativo, fino all'imprenditoria innovativa e alla ricerca scientifica. Il *crowdfunding* può avere forme differenti che vanno dal finanziamento collettivo, dalle donazioni agli investimenti finanziari e alle sponsorizzazioni.

Il web è solitamente la piattaforma che permette l'incontro e la collaborazione dei soggetti coinvolti in un progetto di *crowdfunding*.

E' allo studio la possibilità di utilizzare il *crowdfunding* come forma di co-finanziamento per i progetti europei. Il 3 Ottobre 2013 la Commissione europea ha lanciato una Consultazione pubblica sul processo di finanziamento "*Crowdfunding*", che si è conclusa il 31 dicembre 2013. Alla base della consultazione c'è stata la volontà, da parte della Commissione europea, di invitare i cittadini, le imprese e gli altri stakeholder a condividere il loro punto di vista in merito ai potenziali benefici e ai rischi del *crowdfunding*. Lo scopo della consultazione è stato quello di esplorare le modalità in cui l'azione europea può promuovere il *crowdfunding* in Europa.

I suggerimenti ottenuti grazie alla consultazione, concorreranno a valutare la necessità di modificare l'attuale legislazione finanziaria nazionale con l'obiettivo di facilitare nuove forme alternative di finanziamento per le nuove imprese e le PMI in generale.

Per ulteriori informazioni

http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/crowdfunding/docs/consultation-document_en.pdf

Domande frequenti sul crowdfunding

[http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-14-240_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-240_en.htm)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Sfruttare il potenziale del crowdfunding nell'Unione europea del 27 marzo 2014 - COM(2014) 172 final

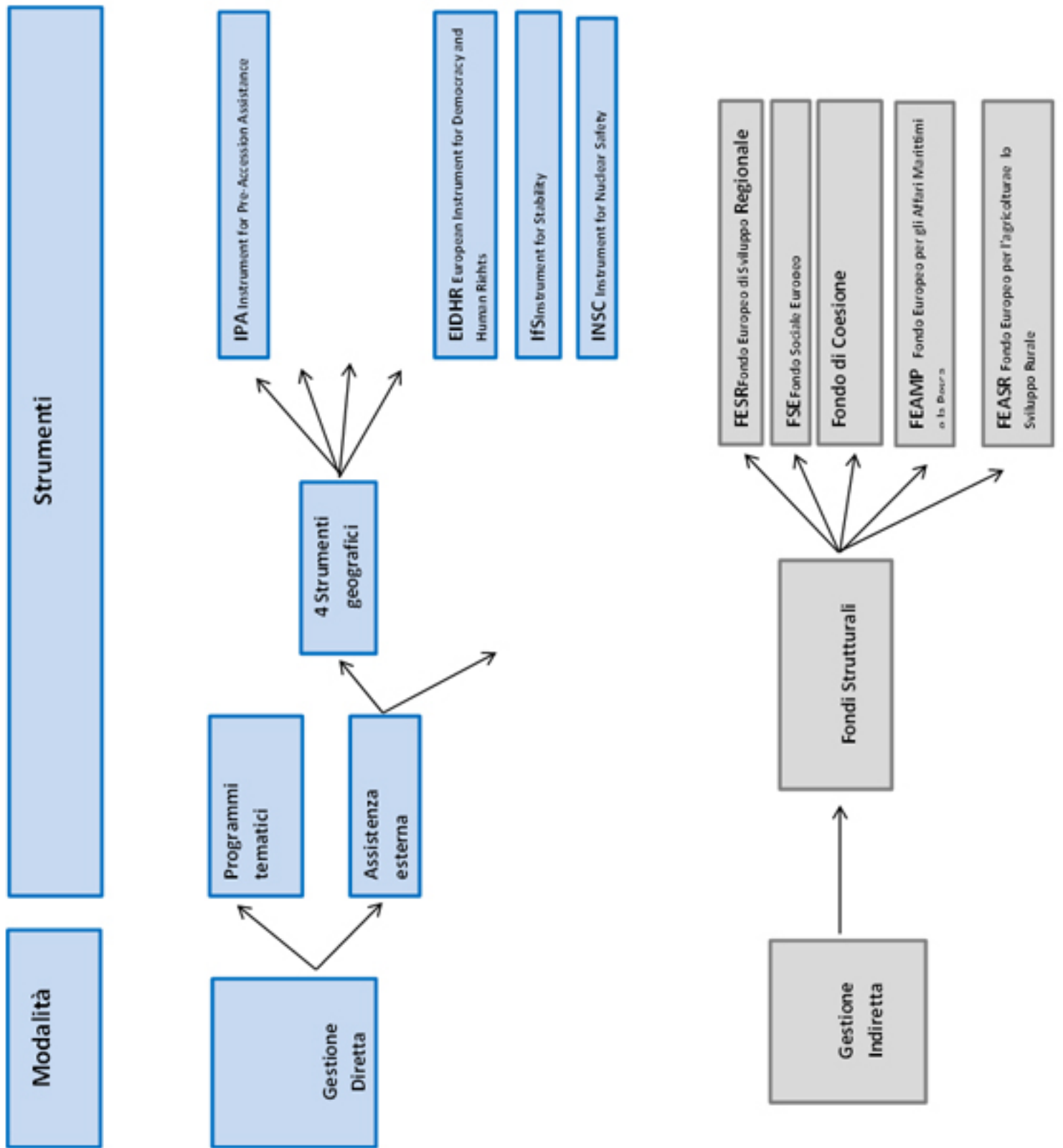
http://ec.europa.eu/internal_market/finances/docs/crowdfunding/140327-communication_en.pdf

La pubblicità dei programmi e dei relativi strumenti attuativi avviene principalmente attraverso la Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed i siti web delle singole Direzioni Generali della Commissione europea.



Ulteriore documentazione

- Semplificare la politica di coesione
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/simplification_it.pdf



I fondi indiretti - i Fondi SIE - "fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020"

Con l'approvazione del regolamento che disciplina il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, relativamente alla nuova programmazione della politica di coesione, la Commissione europea si propone di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia delineata nel documento "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Anche a tal fine, nella programmazione dei Fondi le singole regioni devono riservare una quota consistente delle risorse ad interventi che favoriscano l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili, la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione e la competitività delle piccole e medie imprese (l'obbligo vige per il 50% della dotazione finanziaria dei programmi delle regioni meno sviluppate e per l'80% con riferimento alle altre regioni).

La crescita economica sostenibile comincia nelle nostre città e nelle nostre regioni. Gli importi sostanziali destinati alla coesione economica, sociale e territoriale sono più strettamente collegati agli obiettivi della strategia Europa 2020. L'**introduzione di una nuova categoria di "regioni di transizione"** e nuove norme di condizionalità garantiscono che i finanziamenti dell'Unione siano mirati ai risultati e creino forti incentivi affinché gli Stati membri assicurino l'effettiva realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020. È prevista la conclusione di contratti di partenariato con i singoli Stati membri per garantire il potenziamento reciproco dei finanziamenti nazionali e dell'Unione.

Il Bilancio della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014 -2020 ammonta a circa 408 miliardi di euro, considerata l'importanza strategica che essa continua a rivestire per la nostra economia e per l'ambiente, per la sicurezza e la salute degli alimenti e per lo sviluppo delle comunità rurali. Il 30% del sostegno diretto agli agricoltori verrà erogato a condizione che le aziende diventino "più verdi".

La PAC si pone al servizio di un'agricoltura orientata al mercato, in cui non ci saranno in futuro più sovvenzioni alle esportazioni. La Commissione mira inoltre a rendere accessibile agli agricoltori il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Sono state peraltro ridotte le discrepanze tra Stati membri per quanto riguarda i pagamenti diretti.

Disposizioni applicabili al FESR, FES e al Fondo di coesione

Gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale ed occupazione" della programmazione 2007-2013 sono sostituiti dall'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", che trova applicazione su tutto il territorio dell'Unione europea, con un'articolazione delle risorse differenziata in relazione a tre differenti categorie di regioni:

- **regioni meno sviluppate** (con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria);

- **regioni in transizione** (con un PIL pro capite compreso tra il 75% ed il 90% della media comunitaria);
- **regioni più sviluppate** (con un PIL pro capite superiore al 90% della media comunitaria).

Dopo l'entrata in vigore del Regolamento la Commissione ha adottato una decisione con la classificazione delle regioni per le tre categorie.

Per quanto riguarda il nostro Paese rientrano nella prima categoria (regioni meno sviluppate) quelle precedentemente ammesse all'obiettivo "Convergenza" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), nella seconda categoria Sardegna, Abruzzo e Molise, mentre tutte le altre regioni rientrano tra quelle considerate più sviluppate.

Resta poi confermato l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", già presente nel precedente periodo di programmazione 2007-2013.

Una delle novità più interessanti è costituita dall'adozione di un approccio integrato per fare fronte ai problemi locali, coordinando a tal fine la programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE e Fondo di Coesione) con quella del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e del costituendo FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca). L'intervento integrato di tutti i fondi viene infatti disciplinato dal regolamento generale dei Fondi.

Per quanto riguarda l'iter della programmazione, è previsto anzitutto che la Commissione adotti un Quadro Strategico Comune (QSC) nel quale tradurre in azioni chiave gli obiettivi della politica di coesione. Sulla base di tale documento, ogni Stato membro presenta un "Contratto di partenariato" nel quale viene indicata la strategia di sviluppo territoriale da perseguire anche grazie all'intervento dei Fondi; unitamente a tale documento, gli Stati stessi presentano i programmi operativi riguardanti le diverse regioni e i programmi a gestione nazionale, per la necessaria approvazione da parte della Commissione europea.

Il Regolamento comprende quindi un'unica serie di disposizioni comuni per i 5 diversi tipi di fondi:

- una regolamentazione di portata globale che istituisce una serie di disposizioni comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);
- tre regolamenti specifici per il FESR, il FSE e il Fondo di coesione;
- due regolamenti concernenti l'obiettivo cooperazione territoriale europea e il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT);
- due regolamenti sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e sul Programma per il cambiamento sociale e l'innovazione;
- una comunicazione sul Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE).



Ulteriori informazioni sulla politica di coesione europea

- Quadro Finanziario Multi-annuale 2014-2020
http://ec.europa.eu/budget/mff/programmes/index_en.cfm
- DG Politica Regionale – Inforegio - La Politica di Coesione UE 2014-2020
http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_en.cfm
- Fondo Sociale Europeo 2014-2020
<http://ec.europa.eu/esf/home.jsp?langId=en>
- Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
http://ec.europa.eu/fisheries/reform/emff/index_en.htm
- Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo Rurale (FEASR)
http://ec.europa.eu/agriculture/cap-funding/index_en.htm
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 18 febbraio 2014, che definisce l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 50 del 20 febbraio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:050:0022:0034:IT:PDF>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, che stabilisce, conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 57 del 27 febbraio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:057:0007:0020:IT:PDF>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 87 del 22 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0288&from=IT>



Il principio chiave del partenariato nella gestione dei fondi strutturali

Tra le varie novità del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 rientra il **principio del partenariato** nella programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione dei progetti finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei. Il partenariato non è certo un principio nuovo, tuttavia gli Stati membri lo attuano in modo molto differente gli uni dagli altri. Per la prima volta, quindi, la Commissione europea ha adottato una *serie comune di norme*, un vero e proprio **Codice di condotta sul principio del partenariato**, vincolante per gli Stati Membri, al fine di sostenerli nell'organizzazione dei partenariati.

In questo modo viene garantito il **dialogo** e la **partecipazione** di tutti gli attori rilevanti nella gestione dei Fondi: autorità nazionali, regionali, locali, altre autorità pubbliche, sindacati, datori di lavoro, organizzazioni non governative, ecc. Si prevede che un maggior coinvolgimento dei partner favorisca una spesa più efficace dei Fondi. Il partenariato deve essere visto in stretto collegamento con l'approccio di *governance* multilivello e col principio di sussidiarietà: il coinvolgimento dei partner aiuta a ridurre i problemi di coordinamento e di capacità nel processo di formazione e attuazione delle politiche tra i differenti livelli di governo.

Pur lasciando agli Stati ampio margine di manovra, il Codice di condotta richiede che essi assicurino comunque una serie di condizioni necessarie per garantire l'attuazione del principio del partenariato. Le parole chiave per assicurare un'efficace collaborazione tra i soggetti interessati sono: **trasparenza, informazioni adeguate e tempi sufficienti**.

Il Codice, in particolare, stabilisce i principi e le buone pratiche riguardanti:

- le procedure trasparenti per l'identificazione dei partner, sia per l'Accordo di Partenariato che per i Programmi (Capitolo II);
- il coinvolgimento dei partner nell'attività di programmazione (preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi) (Capitolo III);
- la formulazione di regole riguardanti la composizione e le procedure interne dei comitati di sorveglianza (Capitolo IV);
- il coinvolgimento dei partner nella gestione (preparazione dei bandi), sorveglianza e valutazione dei Programmi (Capitolo V);
- il rafforzamento della capacità istituzionale dei partner al fine di migliorarne le competenze e le abilità per poter partecipare attivamente al processo, nonché il ruolo della Commissione europea nella disseminazione di buone pratiche (Capitolo VI).

Il 29 ottobre La Commissione europea ha adottato l'"accordo di partenariato" con l'Italia sull'uso dei fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione nel 2014-2020 in cui si definisce la strategia per un uso ottimale dei Fondi strutturali e di investimento europei in tale Paese. L'accordo odierno apre la via all'investimento di 32,2 miliardi di euro di finanziamenti totali a titolo della politica di coesione nel periodo 2014-2020 (a prezzi correnti, compresi i finanziamenti nel campo della cooperazione territoriale europea e lo stanziamento per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile). L'Italia riceve inoltre 10,4 miliardi di euro per lo sviluppo rurale e 537,3 milioni di euro per il settore marittimo e della pesca.

- Gli investimenti dell'UE contribuiranno ad affrontare il problema della disoccupazione e ad incentivare la competitività e la crescita economica, dando sostegno all'innovazione, alla formazione e all'istruzione negli ambiti urbani e nelle zone rurali. Essi serviranno anche a promuovere l'imprenditoria, a combattere l'esclusione sociale e ad aiutare lo sviluppo un'economia ecocompatibile ed efficiente sul piano della risorse.

La politica di coesione e l'Italia

http://ec.europa.eu/regional_policy/information/cohesion-policy-achievement-and-future-investment/factsheet/italy_en.pdf

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 (FESR)

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) si propone di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea intervenendo sugli squilibri tra le regioni. Il FESR sostiene lo sviluppo regionale e locale per contribuire al conseguimento di tutti gli obiettivi tematici attraverso la definizione di priorità dettagliate che pongano l'accento su:

- ricerca, sviluppo e innovazione;
- miglioramento dell'accesso e della qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- cambiamento climatico e transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- sostegno alle Piccole e Medie Imprese (PMI);
- servizi di interesse economico generale;
- infrastrutture delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia;
- rafforzamento della capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente;
- infrastrutture sanitarie, sociali e scolastiche e sviluppo urbano sostenibile.

Per garantire la concentrazione degli investimenti UE sulle priorità indicate, vengono definiti stanziamenti minimi per alcune aree prioritarie. Ad esempio, nelle regioni più sviluppate e nelle regioni di transizione, almeno l'80% delle risorse dell'FESR a livello nazionale dovrebbe essere destinato all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno alle PMI, e almeno il 20% di tale stanziamento dovrebbe essere destinato all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili. Le regioni meno sviluppate hanno la possibilità di scegliere tra un maggior numero di priorità, che riflettano l'ampiezza delle loro esigenze di sviluppo. Tuttavia devono destinare almeno il 50% delle risorse del FESR all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno alle PMI.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Politica regionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_en.cfm
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 378/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1166/2008 per quanto riguarda il quadro finanziario per il periodo 2014-2018 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 122 del 24 aprile 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:JOL_2014_122_R_0004&from=IT
- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0281:0288:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 18 febbraio 2014, che definisce l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 50 del 20 febbraio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:050:0022:0034:IT:PDF>
- Codice europeo di condotta
- <http://europa.formez.it/content/fondi-strutturali-e-dinvestimento-europei-adottato-codice-europeo-condotta-sul-partenariato>

Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Contribuendo alla coesione economica, sociale e territoriale, il Fondo sociale europeo (FSE) rappresenta il principale strumento finanziario dell'Unione europea per investire nelle risorse umane. Consente di accrescere le opportunità di occupazione dei cittadini europei, promuovere lo sviluppo dell'istruzione e migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili al rischio di povertà.

Il regolamento prevede il raggiungimento di quattro obiettivi tematici dell'FSE all'interno dell'Unione:

- promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà;
- investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente;
- migliorare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

È tuttavia necessario che l'FSE contribuisca anche al conseguimento di altri obiettivi tematici come:

- il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici ed efficiente nell'uso delle risorse;
- il miglioramento dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione;
- il miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI).

In conformità all'impegno assunto dall'UE nei confronti della crescita inclusiva, almeno il 20% dell'FSE deve essere destinato alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà. Inoltre, i programmi devono concentrare i finanziamenti su un numero limitato di "priorità di investimento" che definiscano i dettagli relativi a ciascun obiettivo tematico.

Il Regolamento contiene disposizioni specifiche per il rafforzamento del partenariato e per la promozione della partecipazione attiva dei partner sociali e delle organizzazioni non governative (ONG) negli investimenti dell'FSE. Richiede di destinare una quantità adeguata di risorse dell'FSE ad azioni per il potenziamento delle capacità dei partner sociali e per le ONG nelle regioni meno sviluppate.

L'innovazione sociale e le attività di cooperazione transnazionale vengono incoraggiate attraverso un aumento del tasso di cofinanziamento per assi prioritari dedicati, attraverso specifiche modalità di monitoraggio e programmazione e attraverso un rafforzamento del ruolo della Commissione nelle attività di scambio e diffusione di buone prassi e azioni congiunte nell'Unione.

Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi dell'FSE, sono previste disposizioni specifiche per garantire la concentrazione delle risorse. Inoltre, vengono definiti indicatori comuni per consentire un monitoraggio più accurato e agevolare la valutazione dell'impatto dell'investimento dell'FSE a livello europeo.

Per semplificare l'impiego dell'FSE, in particolare per i piccoli operatori, il regolamento propone opzioni di costo semplificate. Inoltre, per le operazioni di modesta entità, si propone l'obbligo per gli Stati membri di utilizzare tabelle standard di costi unitari o importi forfettari. Tale soluzione può ridurre gli oneri amministrativi relativi al 50% dei progetti.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Politica regionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/social/index_en.cfm
- Fondo Sociale Europeo 2014-2020
<http://ec.europa.eu/esf/home.jsp?langId=en>
- Il Fondo Sociale europeo in Italia
<http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=386&langId=en>
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
<http://europalavoro.lavoro.gov.it/EuropaLavoro/default.aspx>
- Regolamento (UE) n. 1298/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo per alcuni Stati membri – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0256:0258:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0470:0486:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 18 febbraio 2014, che definisce l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 50 del 20 febbraio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:050:0022:0034:IT:PDF>

Il Fondo di Coesione

Il Fondo di coesione consente agli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) per abitante inferiore al 90% della media dell'UE28 di investire nelle reti trans-europee di trasporto RTE-T, in particolare i [progetti prioritari di interesse europeo](#) così come definiti dall'UE, e nell'ambiente.

Nel settore dell'ambiente, il Fondo di coesione sostiene gli investimenti relativi all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione dei rischi, nonché gli investimenti relativi al settore idrico, all'ambiente urbano e allo smaltimento dei rifiuti. Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale, anche gli investimenti nel settore energetico possono beneficiare di sostegno, a condizione che offrano vantaggi ambientali positivi. Sono pertanto sostenuti anche gli investimenti nell'efficienza energetica e nell'energia rinnovabile. Nel settore dei trasporti, oltre alla rete RTE-T, il Fondo di coesione contribuisce agli investimenti nei sistemi di trasporto a bassa emissione di carbonio e nel trasporto urbano. Gli Stati membri ammissibili al Fondo di coesione nel periodo 2014-2020 sono: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. **L'Italia non è interessata dal Fondo di coesione**, in quanto l'RNL per abitante supera il 90% della media dell'UE 28

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Politica regionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/social/index_en.cfm
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0281:0288:IT:PDF>

Cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione territoriale europea è un obiettivo della politica di coesione e fornisce una cornice per gli scambi di esperienze tra attori nazionali, regionali e locali dei diversi Stati membri e azioni congiunte volte a individuare soluzioni comuni a problemi condivisi da più Paesi. Questo aspetto risulta ancora più importante se si considera che le sfide affrontate dagli Stati membri superano in misura crescente i confini nazionali e regionali e necessitano di azioni congiunte e comuni al livello territoriale appropriato. Pertanto, anche la Cooperazione territoriale europea fornisce un importante contributo alla promozione del nuovo obiettivo del Trattato di Lisbona in materia di coesione territoriale.

Per la cooperazione territoriale europea è stato previsto un regolamento distinto al fine di tenere maggiormente conto del contesto plurinazionale dei programmi e di definire disposizioni più specifiche per i programmi e gli interventi di cooperazione, come richiesto da molte parti interessate. Il Regolamento quindi fa riferimento anche alla partecipazione dei paesi terzi per riflettere in modo più adeguato la realtà della cooperazione. Contiene inoltre riferimenti più sistematici al ruolo che può essere assunto dai Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) nell'ambito di un contesto di cooperazione.

Il Regolamento stabilisce le risorse finanziarie disponibili per ciascun ambito e le diverse componenti suddivise come segue:

- Cooperazione transfrontaliera;
- Cooperazione transnazionale;
- Cooperazione interregionale.

La **Cooperazione transfrontaliera** finanzia progetti fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e/o terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un Paese terzo sui confini esterni dell'Unione. Riguarda in breve le regioni e le amministrazioni locali sui due lati di un confine, per esempio progetti franco-tedeschi per promuovere l'uso transfrontaliero delle infrastrutture. Quasi tutti i confini dell'UE sono interessati da questo tipo di programma.

Come già accennato, il Regolamento prevede il mantenimento del meccanismo per il trasferimento di risorse per attività di cooperazione alle frontiere esterne dell'Unione, che viene sostenuto tramite lo "**Strumento europeo di vicinato e partenariato (SEVP)**" e lo "**Strumento di assistenza alla preadesione**".

L'Italia è interessata dai seguenti programmi:

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA			
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE	AREE AMMISSIBILI (Regioni italiane coinvolte)	AUTORITA' DI GESTIONE	CONTRIBUTO GLOBALE FESR
ITALIA- FRANCIA MARITTIMO	Regione Liguria (Genova, Imperia, La Spezia, Savona), Regione Sardegna (Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias),	Regione Toscana	€ 169.702.411

	Regione Toscana (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto)		
ITALIA-FRANCIA ALCOTRA	Regione Piemonte (Torino, Cuneo), Regione Valle d'Aosta, Regione Liguria (Imperia)	Regione Rhone-Alps (FR)	€ 198.876.285
ITALIA-SLOVENIA	Regione Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste), Regione Veneto (Venezia)	Regione Friuli Venezia Giulia	€ 77.929.954
ITALIA-SVIZZERA	Regione Valle d'Aosta, Regione Lombardia (Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como, Lecco, Sondrio), Regione Piemonte (Biella, Vercelli, Novara), Provincia Autonoma di Bolzano	Regione Lombardia	€ 100.221.466
ITALIA-AUSTRIA	Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste), Regione Veneto (Vicenza, Belluno, Treviso)	Provincia Autonoma di Bolzano	€ 82.238.866
ITALIA-CROAZIA	Regione Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste), Regione Veneto (Venezia, Rovigo, Padova), Regione Emilia Romagna (Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini), Regione Marche (Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo), Regione Abruzzo (Teramo, Pescara, Chieti) Regione Molise (Campobasso) Regione Puglia (Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani)	Regione Veneto	€ 201.357.220
ITALIA-MALTA	Regione Sicilia (Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa)	Regione Sicilia	€ 43.952.171
GRECIA-ITALIA	Regione Puglia (Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Foggia, Barletta Andria Trani)	Ministry of Development and Competitiveness of Greece	104.700.362

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ESTERNA			
ENI MED	Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana	Regione Sardegna	(*)
ENI ITALIA-TUNISIA	Regione Sicilia	Regione Sicilia	(*)
IPA ITALIA-ALBANIA-MONTENEGRO	Regione Puglia, Regione Molise	Regione Puglia	39.400.711 (**)

La **cooperazione transnazionale**: finanzia progetti su territori transnazionali più estesi, come i paesi dell'UE e le regioni baltiche o alpine, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali e comprende anche la cooperazione marittima transfrontaliera nei casi che non rientrano nella cooperazione transfrontaliera, in vista del conseguimento di un livello più elevato di integrazione territoriale di tali territori.

L'Italia è interessata dai seguenti programmi:

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE				
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE	STATI MEMBRI INTERESSATI	AREE AMMISSIBILI (Regioni italiane coinvolte)	AUTORITA' DI GESTIONE candidata	CONTRIBUTO GLOBALE FESR
Area Alpina	Germania; Francia; Italia; Austria, Slovenia; Albania; Bosnia-Erzegovina; Montenegro, Serbia	Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria	Austria-Land di Salisburgo	€ 116.635.466
Europa Centrale	Repubblica ceca; Germania; Italia; Croazia; Ungheria; Austria; Polonia; Slovenia; Slovacchia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli- Venezia Giulia, Emilia- Romagna	Austria-Città di Vienna	€ 246.581.112
Mediterraneo	Grecia; Spagna; Francia; Croazia; Italia; Cipro; Malta; Portogallo; Slovenia; Regno Unito; Albania; Bosnia-Erzegovina; Montenegro	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia- Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Umbria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta	Francia-Région PACA	€ 224.322.525
Adriatico-Mar Ionio	Grecia; Croazia; Italia; Slovenia; Albania; Bosnia-Erzegovina; Montenegro, Serbia.	Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Friuli- Venezia Giulia, Lombardia,	Regione Emilia Romagna	€ 83.467.729

La **cooperazione interregionale** promuove la condivisione delle migliori pratiche in materia di innovazione, efficienza energetica, sviluppo urbano e altri settori tra le regioni dei 28 Stati Membri. Mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo:

- lo scambio di esperienze incentrato sugli obiettivi tematici fra i partner in tutta l'Unione, sull'individuazione e la diffusione di buone prassi, in vista del loro trasferimento principalmente a programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione" nonché, se del caso, a programmi di cooperazione;
- lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione allo sviluppo urbano sostenibile, inclusi i collegamenti tra aree urbane e rurali;
- lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi e di un approccio innovativo in relazione all'attuazione dei programmi e delle azioni di cooperazione nonché all'uso dei GECT;
- l'analisi delle tendenze di sviluppo in relazione agli obiettivi della coesione territoriale, inclusi gli aspetti territoriali della coesione economica e sociale, e uno sviluppo armonioso del territorio dell'Unione tramite gli studi, la raccolta dei dati e altre misure.

I programmi di cooperazione interregionale sono i seguenti:

COOPERAZIONE INTERREGIONALE			
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE	STATI MEMBRI INTERESSATI	AUTORITA' DI GESTIONE candidata	CONTRIBUTO GLOBALE FESR
URBACT	UE 28	Francia - Ministry of Urban Affairs	€ 74.301.909
ESPON	UE 28	Lussemburgo - Ministero Infrastrutture	€ 41.377.019
INTERACT	UE 28	Slovacchia - Bratislava Self Governing Region	€ 39.392.587

INTERREG EUROPE	UE 28	Francia - Consiglio Regionale Nord-Passo di Calais	€ 359.326.320
------------------------	-------	--	---------------

Vengono promosse le collaborazioni nell'ambito dell'obiettivo della Cooperazione territoriale europea e i programmi finanziati dagli strumenti esterni.

Le disposizioni relative alla concentrazione tematica e alle priorità di investimento migliorano la definizione strategica dei programmi. I programmi possono selezionare le priorità da un elenco tematico contenente le rispettive priorità di investimento, per le quali la cooperazione può apportare il maggiore valore aggiunto. Inoltre, i criteri di selezione sono stati definiti in modo più rigoroso per garantire che il finanziamento venga assegnato a operazioni realmente congiunte. I risultati dei programmi saranno inoltre oggetto di verifica. A causa della possibile sovrapposizione tra macro regioni, bacini marittimi e aree di programmi transnazionali attuali e futuri, il regolamento prevede in modo esplicito che la cooperazione transnazionale possa anche sostenere lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macro regionali.

Vengono definite modalità più snelle per l'attuazione, il controllo e la gestione finanziaria. Ad esempio, è stato ridotto il numero delle autorità coinvolte nell'attuazione dei programmi e sono stati ulteriormente definiti ruoli e responsabilità. E' stato inoltre proposto un insieme migliorato di indicatori.

Le risorse per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" ammontano al 2,75 % delle risorse totali disponibili per gli impegni di bilancio del FESR, del FSE e del Fondo di coesione per il periodo di programmazione che va dal 2014 al 2020, vale a dire, un totale di 8.948.259.330 euro e sono ripartite come segue:

- **74,05%** (vale a dire, un totale di 6.597.822.373euro) per la cooperazione transfrontaliera;
- **20,36%** (vale a dire, un totale di 2.119.431.627euro) per la cooperazione transnazionale;
- **5,59%** (vale a dire, un totale di 514.397.835euro) per la cooperazione interregionale.

Per i programmi nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", alle regioni ultra periferiche è assegnato non meno del 150 % del sostegno a titolo del FESR ricevuto per il periodo di programmazione 2007-2013 per i programmi di cooperazione. Inoltre, è accantonato a favore della cooperazione con le regioni ultra periferiche un importo di 50.000.000 euro dallo stanziamento per la cooperazione interregionale.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Politica regionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_en.cfm
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0259:0280:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 16 giugno 2014, che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020 [notificata con il numero C (2014) 3776] - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 178 del 18 giugno 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2014:178:FULL&from=IT>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 16 giugno 2014, che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020 [notificata con il numero C(2014) 3898] - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 183 del 24 giugno 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014D0388&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 897/2014 della Commissione, del 18 agosto 2014, che stabilisce disposizioni specifiche per l'esecuzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di vicinato - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 244 del 19 agosto 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.244.01.0012.01.ITA
- Rettifica della decisione di esecuzione 2014/388/UE della Commissione, del 16 giugno 2014, che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020 (GU L 183 del 24.6.2014) - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 248 del 22 agosto 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.248.01.0028.01.ITA
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 17 novembre 2014, recante modifica della decisione di esecuzione 2014/366/UE, che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020 [notificata con il numero C(2014)8423] - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 332 del 19 novembre 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:JOL_2014_332_R_0009&from=IT

Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale

Dal 2006 i partner locali e regionali possono istituire Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT), con un quadro giuridico comune che consente di superare le complesse differenze tra norme e regolamenti nazionali. La Commissione, con il nuovo Regolamento, ha apportato modifiche sostanziali relative ai seguenti aspetti dell'attuale regolamento GECT:

- istituzione semplificata dei GECT;
- esame dell'ambito di attività;
- apertura dei GECT alle regioni non UE;
- regole operative più chiare su assunzione di personale, spesa e protezione dei creditori;
- cooperazione pratica nella fornitura di servizi pubblici e locali.

Da tempo i GECT propongono l'inclusione di membri non appartenenti all'UE. Il regolamento attualmente garantisce tale possibilità a determinate condizioni. Tuttavia, qualora tali GECT includano membri di un unico Stato membro e di un Paese terzo, è necessaria una base giuridica aggiuntiva nel Trattato che regoli la cooperazione con paesi terzi. Vengono specificati inoltre i criteri per l'approvazione o il rigetto dei GECT da parte delle autorità nazionali e viene proposto un periodo di tempo limitato per la valutazione e la decisione.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Politica regionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_en.cfm
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0303:0319:IT:PDF>

Il Nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la pesca (FEAMP)

Il regolamento sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) sostituisce il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 ed è volto a conseguire gli obiettivi delle riforme della Politica Comune della Pesca (PCP) e della politica Marittima Integrata (PMI) sulla base delle priorità seguenti, ridefinite nell'ottica del finanziamento:

- promuovere attività di pesca e acquacoltura sostenibili e competitive;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della politica marittima integrata dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla Politica Comune della Pesca;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone in cui si praticano attività di pesca (inclusa l'acquacoltura e la pesca nelle acque interne);
- contribuire all'attuazione della Politica Comune della Pesca(PCP).

Con la riforma della politica comune della pesca (PCP) l'Unione europea intende contrastare l'eccessivo sfruttamento delle risorse e i rigetti delle catture indesiderate. Il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca offre a pescatori, acquacoltori e comunità costiere possibilità di investimento e di finanziamento per contribuire a ridurre l'impatto della pesca sull'ambiente marino e a ricostituire gli stock ittici. In particolare, incentivando ad esempio l'uso di attrezzi da pesca più selettivi, il Fondo permette di contrastare il fenomeno dei rigetti in mare, una pratica che comporta pesanti sprechi di risorse e la cui eliminazione costituisce un aspetto essenziale della nuova politica.

L'UE non prevede l'erogazione di fondi per la costruzione di nuovi pescherecci o per altre iniziative che potrebbero contribuire ad aumentare la capacità di pesca. Il sostegno è principalmente destinato agli operatori della pesca artigianale, che beneficiano di aliquote di aiuto più elevate da destinare ai giovani pescatori e alle famiglie di pescatori. Il Fondo consente anche di rafforzare la competitività degli acquacoltori aiutandoli ad accedere a nuovi mercati. I suoi interventi dovrebbero contribuire quindi a garantire un approvvigionamento stabile di prodotti ittici sostenibili per i consumatori, a stimolare l'innovazione, ad aiutare le comunità a diversificare le loro economie, a finanziare progetti destinati a creare nuovi posti di lavoro e, in ultima analisi, a migliorare la qualità di vita nelle regioni costiere europee.

È inoltre previsto un sostegno a favore della raccolta dei dati relativi alle attività di pesca, per poter prendere decisioni fondate su una solida base di conoscenze, e si prevede di rafforzare i programmi di controllo delle attività alieutiche, per garantire che tutti rispettino le norme per una pesca sostenibile e responsabile. Il Fondo finanzia infine la definizione di politiche regionalizzate nell'ambito della nuova PCP, favorendo la piena partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Per la prima volta inoltre il Fondo contribuisce all'attuazione della politica marittima integrata agevolando il coordinamento transfrontaliero e intersettoriale. Il finanziamento si concentra principalmente sulle iniziative a vantaggio di vari settori che non possono essere realizzate da politiche basate su un unico settore o da singoli Stati membri, come la

pianificazione dello spazio marittimo, la sorveglianza marittima integrata e le conoscenze oceanografiche.

Il nuovo Fondo beneficia di circa 6 miliardi di euro, ripartito tra gli Stati membri in funzione dell'importanza del settore della pesca di ciascun Paese, e consente di cofinanziare progetti con gli Stati membri. Si applicano quindi i principi della gestione concorrente tra la Commissione e gli Stati membri.

Ogni Stato membro elabora un "Programma Operativo" in cui indica come intende utilizzare i fondi ad esso assegnati per il periodo di programmazione. Dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione, lo Stato membro seleziona i progetti da finanziare. Gli Stati membri e la Commissione controllano congiuntamente sia l'ammissibilità degli interventi da sovvenzionare che l'attuazione del programma.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale Pesca della Commissione europea
http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, dell'11 giugno 2014, che fissa la ripartizione annuale per Stato membro delle risorse globali del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca disponibili nel quadro della gestione concorrente per il periodo 2014-2020 [notificata con il numero C(2014) 3781] - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 180 del 20 giugno 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014D0372&from=IT>
- Regolamento delegato (UE) n. 1014/2014 della Commissione, del 22 luglio 2014, che integra il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il contenuto e l'architettura del sistema comune di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L 283 del 27 settembre 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2014:283:TOC>

Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo Rurale (FEASR)

La politica di sviluppo rurale 2014-2020 si propone di dare continuità al quadro strategico già consolidato nel periodo di programmazione 2007-2013, confermando gli impegni nei confronti della competitività dell'agricoltura, della gestione sostenibile delle risorse naturali, delle azioni di lotta al cambiamento climatico e dello sviluppo equilibrato delle zone rurali. In linea con le sfide di "Crescita intelligente", "Crescita sostenibile" e "Crescita inclusiva" contenute nella Strategia Europa 2020 che impongono il raggiungimento di mete ambiziose in materia di lotta al cambiamento climatico, di sostenibilità energetica e di conservazione della biodiversità, gli obiettivi generali dello Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si traducono più concretamente in sei specifiche priorità comunitarie:

- accrescere la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la viabilità agricola;
- favorire il trasferimento delle conoscenze in agricoltura e silvicoltura;
- promuovere l'organizzazione della catena alimentare e della gestione dei rischi in agricoltura;
- conservare e valorizzare gli ecosistemi che dipendono dall'agricoltura e silvicoltura;
- promuovere l'efficienza delle risorse e la transizione verso un'economia a basse emissioni nel settore agroalimentare e forestale;
- realizzare il potenziale occupazionale e lo sviluppo delle aree rurali.

Il nuovo quadro finanziario pluriennale della PAC conserva la precedente struttura a due pilastri, con una dotazione finanziaria che rimane pressoché invariata per ciascun pilastro rispetto ai livelli del 2007-2013:

- **I pilastro:** pagamenti diretti e spese legate ai mercati: 312,74 miliardi di Euro
- **II pilastro:** sviluppo rurale 95,58 miliardi di Euro.

Una prima novità è rappresentata dal fatto che il secondo pilastro della PAC è fermamente orientato al raggiungimento delle sei priorità strategiche e non più strutturato secondo l'approccio per assi che ha caratterizzato il periodo di programmazione precedente. Questa impostazione consente di realizzare interventi di sviluppo rurale a più alto valore aggiunto attingendo da più misure, anche appartenenti ad "assi" diversi.

Altra novità importante è rappresentata dal fatto che il secondo pilastro è costruito e delineato in modo complementare e sinergico al primo e, soprattutto, in modo coordinato rispetto ad altri Fondi dell'Unione. Per il periodo 2014-2020, infatti, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) vengono inseriti insieme al FEASR all'interno di un Quadro strategico comune (QSC) che viene definito a livello comunitario e che viene recepito a livello di singolo Stato membro per essere poi attuato a livello regionale e locale. L'obiettivo di questo coordinamento è quello di accrescere l'efficacia e l'efficienza delle politiche, favorendo sinergie fra gli strumenti e ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili nella direzione di obiettivi comunitari ben definiti.

Lo Sviluppo rurale viene quindi inserito nel QSC insieme agli altri fondi dell'UE, nell'ambito di un approccio maggiormente orientato ai risultati e subordinato al rispetto di condizioni stabilite ex ante. L'esistenza di norme comuni per tutti i fondi che operano all'interno del QSC è volta ad agevolare la gestione dei progetti, sia per i beneficiari che per le autorità di gestione, ma è mirata anche a favorire la realizzazione di azioni integrate e plurifondo a più alto valore aggiunto. Questa appare una novità di assoluto rilievo che offrirà al settore agroalimentare e forestale strumenti e risorse importanti per affrontare sfide cruciali quali la competitività, la lotta al cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale, la transizione verso un'economia sempre più verde.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Politica regionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_en.cfm
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0884:0891:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0487:0548:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0549:0607:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0608:0670:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0671:0854:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (2014-2020) e che abroga il regolamento (CE) n. 1927/2006 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0855:0864:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0865:0883:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 29 aprile 2014, sulla liquidazione dei conti degli organismi pagatori degli Stati membri relativi alle spese finanziate dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per l'esercizio finanziario 2013 [notificato con il numero C(2014) 2785] - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 132 del 3 maggio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2014:132:FULL&from=IT>
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 227 del 31 luglio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2014:227:TOC>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 227 del 31 luglio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2014:227:TOC>

Come presentare una proposta nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei – Fondi SIE

Per presentare una proposta di progetto nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei ci si può rivolgere all'Autorità di gestione del Programma Operativo, organismo incaricato di valutare i progetti ricevuti e di decidere se accordare il finanziamento. In Italia il bando viene pubblicato sia sul sito web delle singole Autorità di gestione che sulla Gazzetta Ufficiale nazionale o regionale a seconda che si tratti rispettivamente di un Programma Operativo Nazionale oppure di un Programma Operativo Regionale.

L'elenco delle Autorità di Gestione è disponibile sul sito web della Commissione.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Punti di Contatto a livello nazionale
http://ec.europa.eu/regional_policy/manage/authority/authorities.cfm?lan=EN&pay=it
- Domande e risposte sugli "Accordi di Partenariato" tra la Commissione europea e gli Stati Membri dell'Unione europea sui fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020
[http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-14-331_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-331_en.htm)

Come si accede al finanziamento?

Le procedure per l'assegnazione dei progetti nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei variano a seconda del Programma Operativo Nazionale o Regionale che si intende utilizzare.

E' necessario innanzitutto consultare i documenti di programmazione della Regione per capire e prevedere quali attività e investimenti vengono finanziati attraverso i bandi. In particolare le tabelle in cui vengono esposti i cosiddetti "assi" di intervento. Il passo successivo è il monitoraggio dei bandi aperti finanziati con i Fondi strutturali e di investimento europei, la loro pubblicazione e modalità e tempistiche di presentazione delle domande.

Gli inviti a presentare proposte o le gare a scadenza fissa, sono decisi dall'autorità di gestione, a seconda di ciò che è più appropriato per le attività in questione. I criteri per la selezione dei progetti vengono stabiliti dal Comitato di sorveglianza di ciascun programma.

Chi può fare richiesta di finanziamento?

Possono beneficiare dei finanziamenti della politica regionale gli enti pubblici, alcune organizzazioni del settore privato (in particolare piccole imprese), università, associazioni, ONG e organizzazioni non lucrative. Possono richiedere un finanziamento anche imprese estere con una filiale nella regione interessata dal relativo programma operativo, a patto che rispettino le norme europee in materia di appalti pubblici.

Poiché nella maggior parte dei casi, i finanziamenti vengono accordati a progetti, è indispensabile elaborare progetti ammissibili.

Ulteriori informazioni:

- DG Politica Regionale – Inforegio – Progetti finanziati in Europa
http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/access/index_en.cfm

Come posso informarmi su ciò che è già stato finanziato in Italia? Il portale "OpenCoesione"

OpenCoesione è un portale italiano sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. L'obiettivo è quello di promuovere il dibattito sulle politiche di coesione, sulla destinazione dei fondi, sull'efficacia degli interventi, sull'effetto prodotto per la qualità di vita dei cittadini.

L'idea del portale nasce dalla consapevolezza che le Autorità di Gestione dei Fondi strutturali, unitamente ai beneficiari dei progetti, devono mostrare ai cittadini delle diverse regioni italiane, nonché ai mezzi di comunicazione e ai politici di tutti i livelli, i risultati degli investimenti effettuati, mentre i contribuenti dell'Unione europea hanno il diritto di sapere come vengono spesi i loro soldi.

I dati sono quindi pubblicati per consentire ai cittadini di valutare se i progetti corrispondono ai loro bisogni e se le risorse vengono impegnate in modo efficace.

Il portale fornisce informazioni sui progetti finanziati dalle politiche di sviluppo e coesione. Per ogni soggetto coinvolto nel co-finanziamento vengono indicati tutti i progetti e i finanziamenti gestiti.

Ulteriori informazioni:

- OpenCoesione
<http://opencoesione.gov.it/>

Chi mi può aiutare?

L'Unione europea si avvale di una rete di Centri di informazione incaricati di fornire ai cittadini informazioni relative alle attività dell'Unione europea. Qui di seguito un elenco di alcune reti di informazione:



Elenco dei punti di contatto

I seguenti sono alcuni dei punti di informazione ufficiale dell'Unione europea:

- Le Autorità di Gestione (AdG) dei Fondi Strutturali nei 28 Paesi Membri dell'UE
http://ec.europa.eu/regional_policy/manage/authority/authority_en.cfm
- La rete Europe Direct: centri di informazione per i cittadini sulle politiche e finanziamenti europei
http://europa.eu/europedirect/meet_us/index_en.htm
- I Centri di Documentazione Europea (CDE): forniscono informazioni agli istituti superiori di insegnamento e di ricerca per promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, incoraggiarli a partecipare al dibattito sull'integrazione europea e contribuire, al fine di aumentare la trasparenza, a far conoscere le politiche dell'Unione europea a tutti i cittadini europei.
http://europa.eu/europedirect/meet_us/index_en.htm
- Team Europe: una rete di conferenzieri ed esperti di questioni comunitarie che riceve il supporto della Direzione generale "Stampa e comunicazione" della Commissione europea. Questi esperti sono selezionati dalle Rappresentanze dell'UE negli Stati membri, le quali sono altresì responsabili del coordinamento dei "Team" nazionali. Pur operando in stretta collaborazione con la Commissione, i membri del Team restano conferenzieri indipendenti ed agiscono a titolo individuale
http://europa.eu/europedirect/meet_us/index_en.htm
- Eurodesk: rete realizzata con il supporto della DG Istruzione e cultura e del programma "Gioventù in Azione" per fornire informazioni sulle opportunità offerte dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa ai giovani nei settori della cultura, della formazione, del lavoro, della mobilità giovanile e del volontariato.
<http://www.eurodesk.it/>
- Enterprise Europe Network: gestita dalla DG Imprese e industria della Commissione europea aiuta le piccole e medie imprese a cogliere opportunità e vantaggi del mercato europeo ed a sviluppare il loro potenziale di innovazione.
<http://www.enterprise-europe-network-italia.eu/>

Altri fondi UE per la lotta alla disoccupazione e alla povertà

La "Garanzia per i Giovani"

I paesi dell'UE hanno approvato il principio della garanzia per i giovani nell'aprile 2013. Si tratta di un nuovo approccio alla disoccupazione giovanile per garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni – iscritti o meno ai servizi per l'impiego – possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione.

L'offerta può consistere in un impiego, apprendistato, tirocinio, o ulteriore corso di studi e va adeguata alla situazione e alle esigenze dell'interessato.

L'elaborazione e attivazione di un sistema di garanzia per i giovani richiede una stretta collaborazione tra tutti i principali soggetti interessati:

- pubbliche amministrazioni
- servizi per l'impiego
- centri di orientamento professionale
- istituti di istruzione e formazione
- servizi di sostegno ai giovani
- imprese
- datori di lavoro
- sindacati, ecc.

Per assicurare un intervento e attivazione in tempi rapidi in molti casi sono servite riforme, ad esempio dei sistemi di istruzione e formazione professionale.

I paesi dell'UE stanno attualmente elaborando i rispettivi piani nazionali per l'attuazione della garanzia per i giovani. La Commissione europea aiuta ciascun Paese a definire i propri piani e a predisporre il sistema di garanzia per i giovani.

La Commissione incoraggia inoltre lo scambio delle migliori pratiche tra i governi, in particolare attraverso il programma di apprendimento reciproco della strategia europea per l'occupazione.



Un esempio europeo: la Finlandia

Esempi europei di attuazione del sistema globale di garanzia per i giovani

La Finlandia ha messo a punto un sistema globale di garanzia per i giovani. Secondo una valutazione di Eurofound, nel 2011 l'83,5% dei giovani in cerca di lavoro ha potuto beneficiare di una valida offerta entro 3 mesi dall'iscrizione ai servizi per l'impiego. Il sistema finlandese ha consentito di definire più velocemente programmi personalizzati per i destinatari contribuendo a ridurre la disoccupazione giovanile.

Per avere un quadro di altre iniziative nazionali analoghe, è possibile consultare il documento di lavoro della Commissione (in 22 lingue dell'UE).

<http://ec.europa.eu/social/keyDocuments.jsp?policyArea=101&subCategory=1036&type=0&country=0&year=2012&advSearchKey=Staff+Working+Document+Youth+Guarantee&mode=advancedSubmit&langId=en>



Garanzia Giovani: cosa succede in Italia

Le iniziative italiane per offrire ai giovani opportunità di lavoro e di formazione

Il 1° maggio 2014 è partito il Piano Nazionale di attuazione della Garanzia per i Giovani: oltre 1,5 miliardi di euro per garantire a tutti i giovani tra i 15 ed i 29 anni, i cd. NEET (né occupati, né studenti, né coinvolti in attività di formazione), un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio, altra misura di formazione o inserimento nel servizio civile.

Come funziona?

Fino al 31 dicembre 2015, i giovani interessati possono aderire all'iniziativa attraverso il sito web nazionale Garanzia Giovani per scegliere la Regione in cui vogliono lavorare (non necessariamente quella di residenza). La Regione scelta "prenderà in carico" la persona attraverso i Servizi per l'Impiego, o le Agenzie private accreditate, per effettuare la profilazione, la registrazione al programma e le fasi successive di orientamento. In base al profilo e alle disponibilità territoriali, i giovani stipuleranno con gli operatori competenti un "Patto di servizio" e, entro i quattro mesi successivi, riceveranno una o più opportunità tra l'inserimento al lavoro, l'apprendistato, il tirocinio, l'istruzione e la formazione, l'autoimprenditorialità e il servizio civile.

Nell'ambito del Programma Garanzia Giovani le Regioni hanno quindi un ruolo attivo ai fini di una efficace attuazione a livello territoriale. Accanto al Piano Nazionale che individua le azioni comuni su tutto il territorio nazionale, ciascuna Regione adotta un proprio piano attuativo per definire quali sono le misure del Programma da attivare sul territorio, in coerenza con la strategia nazionale e si impegna ad attuare concretamente le azioni di politica attiva verso i giovani destinatari del Programma, coordinando la rete dei Servizi pubblici per l'impiego e privati accreditati.

Per coinvolgere anche il mondo delle imprese, sollecitandone la responsabilità verso una delle maggiori emergenze del momento, e attraendo anche il loro interesse per le misure che le Regioni dispongono a favore di chi offre opportunità ai giovani, il Ministero del Lavoro ha preparato una campagna di comunicazione specificamente rivolta alle imprese. Inoltre, sul portale web è prevista una specifica area dove le imprese possono aderire al Programma e pubblicare le opportunità che intendono offrire ai giovani. Contemporaneamente, il Ministero del Lavoro promuove specifici Protocolli di collaborazione con le principali Associazioni imprenditoriali, ed anche con alcune grandi imprese, finalizzati ad incrementare e rendere facilmente disponibili sulla piattaforma "Garanzia Giovani" le offerte delle imprese.

Piano Nazionale di attuazione della Garanzia per i Giovani

http://www.lavoro.gov.it/Priorita/Pages/20140430_Garanzia-giovani_documenti-utili.aspx

Sito web nazionale Garanzia Giovani

<http://www.garanzigiovani.gov.it/>

L'UE integra la spesa nazionale a favore di questi sistemi mediante il Fondo sociale europeo e i 6 miliardi di euro dell'iniziativa per l'occupazione giovanile.

Ulteriori informazioni:

- DG Occupazione, affari Sociali e inclusione
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1079&langId=it>

Il "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)"

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, ad esempio in caso di chiusura di un'impresa o delocalizzazione di una produzione in un Paese extra UE, oppure a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale.

Con una dotazione annua massima di 150 milioni di euro per il periodo 2014-2020 può finanziare fino al 60% del costo di progetti destinati ad aiutare i lavoratori in esubero a trovare un altro impiego o avviare una propria attività.

In linea di massima, il Fondo può intervenire soltanto in caso di oltre 500 esuberanti da parte di un'unica impresa (inclusi i suoi fornitori e produttori a valle), oppure di un elevato numero di esuberanti in un determinato settore o in regioni confinanti.

I casi che prevedono un intervento del FEG vengono gestiti ed attuati dalle amministrazioni nazionali e regionali. Ogni progetto ha una durata di 2 anni.

Quale sostegno può offrire il FEG?

Il FEG può cofinanziare progetti comprendenti misure quali:

- assistenza nella ricerca di un impiego
- orientamento professionale
- istruzione, formazione e riqualificazione
- guida e tutoraggio
- imprenditorialità e creazione di nuove aziende.

Può anche fornire indennità per la formazione, mobilità/ricollocaimento e di sussistenza ma non finanzia misure di protezione sociale, come pensioni o indennità di disoccupazione.

Chi può beneficiarne?

Possono beneficiare dei progetti FEG singoli lavoratori in esubero. Nel periodo 2014-2020 sono inclusi anche i lavoratori autonomi, temporanei e a tempo determinato.

Fino al 2017 possono beneficiare del FEG anche giovani che non hanno un impiego e non seguono corsi di studio o formazione nelle regioni ad elevato tasso di disoccupazione giovanile, in numero pari a quello dei lavoratori che in tali regioni ottengono un sostegno.

Il FEG non può essere utilizzato per mantenere in vita un'impresa o per sostenerne l'ammodernamento o l'adeguamento strutturale.

La differenza principale tra il FEG e i fondi strutturali e di investimento europei consiste nel fatto che questi ultimi, in particolare il Fondo sociale europeo, si pongono in una prospettiva più strategica e a lungo termine, anticipando e gestendo l'impatto sociale e il cambiamento industriale con misure come l'apprendimento permanente.

Il FEG offre ai lavoratori un sostegno individuale e limitato nel tempo.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Occupazione, Affari sociali e inclusione"
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=326&langId=it>
- Regolamento (UE) N. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (2014-2020) e che abroga il regolamento (CE) n. 1927/2006
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0855:0864:IT:PDF>

Il "Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)"

Il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) sostiene gli interventi promossi dai Paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale, come scarpe, sapone e shampoo.

L'assistenza deve andare di pari passo con misure d'integrazione sociale, come iniziative di orientamento e sostegno per aiutare le persone a uscire dalla povertà.

Le autorità nazionali possono sostenere anche l'assistenza non materiale agli indigenti per aiutarli a inserirsi meglio nella società.

Come funziona il FEAD?

La Commissione approva i programmi nazionali per il periodo 2014-2020, sulla cui base le autorità nazionali adottano le singole decisioni che portano all'erogazione dell'assistenza mediante organizzazioni partner (spesso non governative). Un approccio analogo è già in uso per i fondi di coesione.

I Paesi dell'UE possono scegliere il tipo di assistenza (generi alimentari o assistenza materiale di base, oppure una combinazione di entrambi) che desiderano prestare, a seconda della propria situazione, e come ottenere e distribuire gli articoli.

Le autorità nazionali possono sia acquistare direttamente il cibo e i beni e fornirli alle organizzazioni partner, oppure finanziare le organizzazioni affinché provvedano agli acquisti. In quest'ultimo caso, le organizzazioni partner possono distribuire direttamente il cibo e i beni, oppure chiedere aiuto ad altre organizzazioni.

Come vengono selezionate le organizzazioni partner?

Le organizzazioni partner sono enti pubblici oppure organizzazioni non governative selezionate dalle autorità nazionali sulla base di criteri oggettivi e trasparenti definiti a livello nazionale.

A quanto ammontano i finanziamenti disponibili?

In termini reali, per il periodo 2014-2020 sono stati stanziati per il FEAD oltre 3,8 miliardi di euro.

Inoltre, i Paesi dell'UE sono tenuti a contribuire al rispettivo programma nella misura di almeno il 15% mediante cofinanziamenti nazionali.

In che misura il FEAD integra il Fondo sociale europeo (FSE)?

Il sostegno del FEAD aiuta le persone a compiere i primi passi per uscire dalla povertà e dall'emarginazione. Aiuta gli indigenti rispondendo ai loro bisogni primari, una condizione essenziale perché possano riuscire ad ottenere un lavoro o seguire un corso di formazione come quelli sostenuti dal FSE.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Occupazione, Affari sociali e inclusione"
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1089&langId=it>
- Regolamento (UE) N. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 72 del 12 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:072:0001:0041:IT:PDF>
- Memo della Commissione Sul FEAD
[http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-14-170_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-170_en.htm)

Parte II I finanziamenti diretti



Parte II

I finanziamenti diretti (programmi tematici)

I "programmi comunitari" noti anche come i "programmi tematici" dell'Unione europea sono fondi che vengono gestiti ed erogati direttamente dall'Unione europea e vengono stanziati in base ad obiettivi prefissati per il periodo in questione. Si tratta di finanziamenti pluriennali inerenti i diversi settori di intervento dell'Unione europea.

I programmi tematici sono finanziati dal budget generale dell'Unione europea, e sono gestiti direttamente dalle diverse Direzioni generali competenti dell'Unione europea, che periodicamente pubblicano dei "bandi" che si manifestano sotto forma di:

- inviti a presentare proposte (call for proposals)
- gare d'appalto (call for tenders)

I programmi comunitari possono interessare qualsiasi tema delle politiche comunitarie. Le istituzioni comunitarie decidono che tipo di programmi finanziare, il relativo budget e la durata.

Qualsiasi soggetto giuridico può presentare una proposta di progetto. La presentazione, la valutazione e il controllo sulla gestione dei progetti sono di competenza delle diverse Direzioni Generali (DG) della Commissione europea responsabili delle singole linee finanziarie.

Una delle caratteristiche principali di questo tipo di finanziamenti è la dimensione transnazionale, in base alla quale i progetti devono essere realizzati in partenariato con almeno due organismi di due Stati Membri diversi. La sovvenzione accordata ai partner del progetto è un contributo a fondo perduto che generalmente varia da un minimo del 35% ad un massimo dell'100% (in casi limitati) dei costi totali. E' quindi necessario un cofinanziamento con risorse proprie del beneficiario, di fondi nazionali oppure di sponsor privati. Il cofinanziamento deve essere sempre documentato adeguatamente.

Le spese generalmente ammissibili nell'ambito dei programmi tematici sono quelle relative ai costi del personale oppure all'organizzazione di seminari e convegni, studi o progetti di animazione territoriale e così via, solo eccezionalmente vengono ammessi costi per strutture o attrezzature.

I potenziali candidati, una volta individuato lo strumento finanziario di loro interesse, entrano in contatto diretto con i funzionari della Commissione già nella fase di stesura della proposta e conservano questo rapporto fino alla conclusione del progetto (in caso di esito positivo della proposta). Esistono però, per molte di queste linee di finanziamento, dei Punti di Contatto Nazionali il cui compito è la raccolta di informazioni e l'assistenza ai potenziali partecipanti a livello nazionale. I Punti di Contatto Nazionale organizzano periodicamente corsi e seminari sui bandi pubblicati e su come presentare proposte nell'ambito degli inviti a presentare proposte. Spesso forniscono anche guide per gli utenti ai potenziali candidati nelle lingue nazionali.

I finanziamenti diretti possono essere divisi in due gruppi:

- ***i programmi europei*** che permettono agli Stati membri di cooperare tra di loro, anche se molti di questi sono ormai aperti alla partecipazione dei Paesi della Zona Europea di Libero Scambio (Norvegia, Islanda e Lichtenstein) dei Paesi candidati potenziali ed effettivi, della Svizzera e di altri Paesi Terzi;
- ***i programmi di assistenza esterna*** che rappresentano il quadro legislativo dell'assistenza esterna UE nei confronti dei Paesi del Vicinato, dei Paesi terzi ed in Via di Sviluppo.

Cosa è un progetto europeo?

Un progetto europeo può avere forme differenti. Normalmente un progetto viene attuato da un consorzio costituito da partecipanti provenienti da diversi Stati Membri dell'Unione europea che hanno come obiettivo quello di aumentare la mobilità, sviluppare nuove conoscenze, trasferire buone prassi oppure rafforzare la dimensione europea. La dimensione, l'organizzazione interna e l'obiettivo dei singoli progetti possono variare a seconda del settore e dell'argomento trattato. Sempre più spesso si assiste alla costituzione di consorzi ampi e a reti di progetto. In questo modo gli enti partecipanti mettono a disposizione del consorzio o della rete le loro competenze specifiche in un determinato settore. Un progetto UE può finanziare e sostenere una serie di attività quali creazione di reti, scambi di buone pratiche, accesso transnazionale alle infrastrutture, studi, conferenze, ecc.).

Nell'ambito dei programmi tematici possono essere anche finanziati progetti individuali. In questo caso un progetto viene finanziato per sostenere progetti attuati da team di lavoro nazionali o transnazionali. Inoltre i progetti europei possono anche finanziare attività di formazione destinate alla rete oppure al personale delle singole istituzioni.

Come faccio a sapere se il mio progetto è ammissibile ad un finanziamento comunitario?

Un progetto europeo, per poter avere successo, deve contenere una serie di elementi base che giustifichino la richiesta di finanziamento nell'ambito di fondi europei.

Inoltre, un progetto di successo deve essere in grado di "sopravvivere" al finanziamento. La check-list qui di seguito proposta contiene alcuni elementi utili per verificare l'ammissibilità della propria proposta di progetto.



Nella redazione di una proposta di progetto bisogna assicurarsi che questa risponda ai seguenti criteri

Transnazionalità

- Il progetto incoraggia la mobilità geografica?
- Coinvolge almeno più di 2/3 partner di Paesi europei?
- Dal momento che singole iniziative non vengono prese in considerazione siamo sicuri che il progetto preveda un partenariato forte e di ampie dimensioni?

Innovazione

- In che modo il nostro progetto è innovativo?
- Crea metodi e processi nuovi?
- Definisce nuovi obiettivi?
- Modifica sistemi già esistenti?
- Introduce approccinuovi?

Valore aggiunto europeo

- Gli obiettivi e le conseguenze delle azioni del nostro progetto possono essere raggiunte meglio a livello europeo piuttosto che a livello locale o nazionale?

Sussidiarietà

- L'Unione europea interviene poiché gli enti locali, regionali e nazionali non sono stati in grado da soli di risolvere quel problema specifico?

Sostenibilità

- Il flusso dei benefici che il progetto dovrebbe apportare si svilupperà nel lungo termine?

Interesse comunitario

- Il progetto risponde agli obiettivi dell'Unione europea in quel determinato settore?

Visibilità e trasparenza

- Stiamo garantendo abbastanza visibilità al progetto di modo che il grande pubblico sia consapevole di ciò che stiamo facendo?
- Stiamo rendendo disponibili tutte le informazioni relative al progetto al grande pubblico?

Quando presentare una proposta di progetto?

L'Unione europea dà vita ufficialmente ai differenti strumenti finanziari attraverso la pubblicazione delle decisioni di adozione dei programmi sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L (legislazione). I bandi relativi ai singoli strumenti finanziari vengono invece pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie C (Informazione e Comunicazione) <http://eur-lex.europa.eu/> oppure sulle pagine web delle Direzioni Generali della Commissione europea dedicate ai singoli programmi.

Gli inviti a presentare proposte, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, vengono tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea. L'informazione sui singoli bandi viene ulteriormente diffusa da tutti i Centri di informazione finanziati dall'Unione europea nei singoli Stati Membri. Accade sempre più frequentemente che la pubblicazione dei bandi sia seguita da giornate informative che vengono organizzate o dalla Commissione europea o dai Punti di contatto nazionali dei singoli Programmi.

Il portale dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/contracts_grants/grants_en.htm) fornisce informazioni sulle opportunità finanziarie disponibili suddivise per settore.

L'invito a presentare proposte in genere resta aperto dalle 4 alle 12 settimane, anche se alcuni di questi vengono lasciati "aperti" e quindi permettono la presentazione continua delle domande di finanziamento (con date fisse per la selezione dei progetti). Nell'attuale periodo di programmazione, alcuni inviti, come per esempio quelli pubblicati nell'ambito del programma "Horizon 2020", sono aperti per periodi superiori alle 12 settimane nonostante non siano da considerare inviti "aperti".

Le richieste di finanziamento vanno inviate direttamente alla Commissione europea o alle Agenzie esecutive con sede a Bruxelles oppure in altri Paesi europei. Per alcuni programmi le agenzie nazionali gestiscono l'intero ciclo di presentazione e selezione delle proposte progettuali.



Ricorda:

- Nel corso dell'anno, uno o più inviti a presentare proposte possono essere annunciati dando così ai potenziali candidati la possibilità di presentare una proposta di progetto. Può accadere che prima della pubblicazione ufficiale degli inviti a presentare proposte sia fatta circolare, dai Punti di Contatto Nazionali (PCN) o da altri fonti di informazione, una bozza dell'invito che permette di cominciare a ragionare sui contenuti della futura proposta progettuale.
- Per cominciare a preparare la proposta di progetto non è necessario attendere la pubblicazione del bando. Una volta definita l'idea progettuale e identificata la linea finanziaria più idonea a sostenerla è preferibile cominciare a lavorarci il prima possibile.

Di cosa ho bisogno per poter beneficiare di una sovvenzione?

Per poter preparare una proposta di progetto è necessario munirsi della seguente documentazione facilmente scaricabile da internet:



Check-list per la preparazione di una proposta:

Per poter presentare una proposta di progetto è necessario avere sulla propria scrivania i seguenti documenti:

La decisione di adozione del Programma disponibile su:

- la Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea **serie L (Legislazione)**
- siti web delle Direzioni Generali competenti

Il testo dell'invito a presentare proposte disponibile su:

- la Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea **serie C (Comunicazione)**
- i siti web delle Direzioni Generali competenti

Guida per i proponenti disponibile sui:

- siti web delle Direzioni generali della Commissione europea e/o delle Agenzie esecutive

Modulo per la presentazione della proposta di progetto disponibile sui:

- siti web delle Direzioni generali della Commissione europea e/o delle Agenzie esecutive

Ulteriore documentazione eventualmente richiesta disponibile sui:

- siti web delle Direzioni generali della Commissione europea e/o delle Agenzie esecutive

Come si può presentare una proposta?

I moduli per la presentazione delle candidature sono disponibili online sia sui siti web delle Direzioni Generali della Commissione europea competenti che sui siti web dei Punti di Contatto Nazionali e delle Agenzie esecutive dell'Unione europea. Prima di presentare una proposta di progetto è consigliabile avere un'idea chiara di ciò che il progetto intende realizzare e garantire che tutti i partner del progetto siano pienamente consapevoli e solidali nel sostenere quella idea. L'idea di progetto deve essere poi verificata con l'obiettivo generale del programma e con le misure ammissibili nell'ambito dello specifico invito a presentare proposte. Il valore aggiunto europeo deve essere esplicito sin dall'inizio e deve essere anche chiaramente indicato in che modo si intende dare visibilità ai risultati del progetto al termine della sua realizzazione. L'elaborazione del bilancio è un'altra fase

importante nella fase di stesura della proposta ed è, in termini di tempo, impegnativa. Si consiglia che sia articolato in maniera realistica e coerente già nella fase iniziale. Inoltre, è fondamentale presentare la domanda nei termini previsti dal bando. Spesso, proposte eccellenti sono considerate non idonee a causa di errori formali facilmente evitabili o di arrivo posticipato.



Ricorda:

Redigere una proposta di progetto richiede l'identificazione dei seguenti elementi:

- **idea, obiettivi e destinatari:**
 - E' corretto quindi chiedersi:
 - Cosa rende unica quella determinata proposta?
 - Quale è l'elemento innovativo principale rispetto a ciò che attualmente è disponibile?
 - Cosa si prefigge di raggiungere il progetto? per chi, in che modo e quando deve essere realizzato?
 - A quali esigenze specifiche risponde?
- **Stabilire una chiara gerarchia**, che aiuti a definire l'impegno necessario da parte delle risorse umane e il tempo necessario per la realizzazione del progetto.
- Quali **tecniche e metodi** utilizzerà il progetto per il raggiungimento dei suoi obiettivi? Per i progetti di grandi dimensioni, è importante utilizzare una struttura suddivisa in "pacchetti di lavoro" (*work packages*) per la descrizione delle diverse fasi del progetto. In tutte le proposte, è importante essere chiari su tappe e obiettivi, e tempi di realizzazione necessari durante tutta la durata del progetto.
- Il formulario in genere richiede anche una dettagliata **descrizione del partenariato**, in che modo ogni singolo partner contribuisce alla realizzazione degli obiettivi e in che modo le diverse istituzioni coinvolte intendano collaborare tra di loro.
- **Informazione, diffusione e sfruttamento dei risultati del progetto** sono parte integrante di una richiesta di sovvenzione e devono indicare i destinatari della comunicazione e le fasi di realizzazione dell'attività di informazione.
- **Un budget realistico** è un elemento essenziale per la realizzazione di un progetto europeo di successo.

I contributi UE vengono accordati sempre a fondo perduto. Il finanziamento dell'UE si basa di solito su tre tipi di sovvenzioni:

- rimborso dei costi ammissibili
- somme forfettarie
- finanziamenti a tasso fisso.

Questi strumenti finanziari possono essere utilizzati per coprire tutto il contributo finanziario dell'UE, in quanto è possibile combinare uno o più schemi di finanziamento. Per la maggior parte dei programmi il metodo preferito è il rimborso dei costi ammissibili. Ad ogni modo, le somme forfettarie e i finanziamenti a tasso fisso sono utilizzati in maniera più ampia nell'ambito dei nuovi programmi.

Il coordinatore prepara periodicamente un resoconto dei costi e dei risultati del progetto su base annuale o biennale alla Commissione. Sulla base di questo la Commissione procede a revisioni periodiche, per verificare che il progetto stia raggiungendo gli obiettivi prefissati e che stia rispettando i criteri formali di finanziamento.



Ricorda:

- Ogni invito a presentare proposte è differente e può richiedere una presentazione in una fase unica oppure in due fasi: un' iniziale registrazione a manifestare interesse, in cui si presenta una sorta di sommario della propria proposta progettuale, cui fa seguito, se la proposta consegue risultati positivi, la presentazione della proposta completa.
- La maggior parte dell'invio delle proposte progettuali può essere fatto on-line. Talvolta viene richiesto di inviare le proposte online ma poi deve far seguito l'invio del documento cartaceo che deve essere comunque identico alla versione presentata on-line.

Come cercare i partner?

La maggior parte dei progetti richiede la costituzione di un partenariato composto da istituzioni provenienti da almeno 2 o più Stati Membri dell'UE. Si consiglia però di formare partenariati più ampi perché questi in genere sono preferiti dai valutatori dei progetti. Il numero minimo di partner da coinvolgere all'interno dei progetti è indicato nell'invito a presentare proposte.



Ricorda:

Un partenariato ben distribuito geograficamente, che include partner provenienti dai paesi del nord e del sud e dell'est e ovest dell'Europa può contribuire alla buona riuscita del progetto.

Il partenariato può essere definito come una "relazione di collaborazione" basata sulla convergenza di interessi e finalizzata al conseguimento di obiettivi congiunti, da cui i singoli soggetti partecipanti traggono indirettamente dei vantaggi.

La costituzione di un buon partenariato rappresenta una parte cruciale del progetto. La ricerca di partner può essere fatta sulla base dei partenariati costituiti nell'ambito di progetti già finanziati in precedenza oppure essere effettuata ex novo. Esistono anche banche dati per la ricerca partner disponibili sui siti web della Commissione europea, dove i proponenti possono sia inserire le proprie richieste di partenariato che consultare le ricerche partner inserite da altri enti. E' anche utile, per l'identificazione dei partner più idonei, consultare gli elenchi di progetti finanziati in precedenza.

I Punti di Contatto Nazionale presenti nei singoli Stati Membri dell'Unione europea possono offrire aiuto nella ricerca dei partner più idonei. E' importante verificare che tutti i partner abbiano un reale interesse nel progetto dal momento che, in caso di aggiudicazione del progetto, devono lavorare insieme per qualche anno.

Il consorzio tra i partner può essere formalizzato attraverso la firma di un accordo che stabilisce quale è la distribuzione del finanziamento tra i diversi soggetti, in che modo diffondere e utilizzare i risultati del progetto, quali gli accordi in tema di diritti di proprietà intellettuale e come dirimere eventuali controversie interne.

Il consiglio è quello di coinvolgere sia partner con precedente esperienza nella presentazione di progetti comunitari, che partner nuovi non ancora esperti nell'utilizzo di fondi comunitari ma con notevole esperienza nel settore di competenza del progetto.

All'interno del consorzio uno dei partner viene individuato come coordinatore del progetto; solitamente si sceglie come coordinatore un ente/istituzione con precedente esperienza in finanziamenti europei.

Il coordinatore è l'unico soggetto legalmente e finanziariamente responsabile della realizzazione del progetto nei confronti della Commissione poiché:

- *gestisce le operazioni finanziarie:* riceve il contributo finanziario della Commissione e ne assicura la distribuzione a ciascun partecipante
- *fornisce relazioni e rapporti sullo stato di avanzamento del Progetto:* in cui sono inclusi i dati forniti dai partner
- *tiene i registri contabili aggiornati:* e conserva la documentazione giustificativa appropriata relativa a tutte le spese, le entrate e gli introiti del progetto così come richiesti dalla Commissione.

Gli altri partner collaborano con il coordinatore del progetto in una o più fasi della stesura della proposta. Una volta aggiudicato il progetto, il loro contributo si concretizza nel raggiungimento di uno o più obiettivi del progetto.

La Commissione europea è disponibile e collaborativa nel risolvere eventuali problemi che possono essere sollevati prima della scadenza della presentazione delle domande. Talvolta lo fa attraverso la creazione di un help desk per rispondere alle domande rivolte dai potenziali proponenti, e sostiene la ricerca di partner durante il periodo di apertura dell'invito.





Alcuni strumenti per la ricerca partner

Le seguenti sono alcune delle banche dati Ricerca Partner utili per la creazione di partenariati:

- **Banca dati ricerca partner Europa Creativa**
Consente di cercare partner per progetti nel settore della cultura e dell'audiovisivo
<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/partnersearch/>
- **Ideal-Ist**
Consente di cercare partner nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nell'ambito del VII programma quadro di Ricerca e sviluppo Tecnologico.
<http://www.ideal-ist.eu/>
- **ManagEnergy**
Strumento per la ricerca partner nell'ambito del programma "Energia Intelligente Europa"
http://www.managenergy.net/partner_search
- **Regional Capacity Building Initiative**
Strumento per la ricerca partner nell'ambito della cooperazione territoriale europea " ENPI CBC programma"
Http://www.rcbi.info/pages/64_1.html
- **"Fit for Health"**
E' un rete di esperti provenienti da centri di ricerca, università e PMI innovative per la partecipazione al programma di ricerca "Salute".
<http://www.fitforhealth.eu/>
- **Cordis Partners Search service**
Banca dati ricerca partner per i programmi di Ricerca e Sviluppo tecnologico.
<https://cordis.europa.eu/partners/web/guest/home>
- **Ambient Assisted Living Joint Programme Partner Search facility**
Sito per la ricerca partner del programma "Ambient Assisted Living Joint Programme", finalizzato al sostegno di progetti europei di ricerca collaborativa, per il miglioramento della qualità di vita delle persone anziane e per il rafforzamento della base industriale europea attraverso l'impiego delle ICT (Information and Communication Technologies).
<http://ps.aal-europe.eu/>
- **South East Europe Programme Partner Search**
Ricerca partner per il programma di cooperazione territoriale "South East Europe".
- **Banca dati ricerca partner del Foromez PA**
Consente di cercare partner nell'ambito di tutti i programmi comunitari
http://crm.foromez.it/crm/ricerca_partner/?q=partnersearch
- **Banca dati ricerca partner per nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, processi e produzioni avanzate in Horizon 2020**
<https://www.nmp-partnersearch.eu/index.php>
- **Banca dati Ricerca Partner IMI**
A cura della dell'Innovative Medicines Initiative Joint Undertaking (IMI JU) consente di cercare partner per Progetti impegnati nelle sviluppo di nuove medicine.
<https://cloud.imi.europa.eu/web/eimi-pst>
- **Banca dati Enterprise Europe Network Cooperation Opportunities**
Contiene un repertorio di profili di aziende che operano nell' settore dell'innovazione e della tecnologia
<http://een.ec.europa.eu/services/going-international>

A chi rivolgersi per ottenere ulteriori informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea

Punti di informazione sull'Europa:

Direzioni Generali dell'Unione europea

- Rete di informazione della Rappresentanza dell'Unione europea - "Europe Direct"
http://europa.eu/europedirect/index_en.htm
- Enterprise Europe Network
http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm
- Centri di Documentazione Europea
<http://www.cdeita.it/>
- Cordis
http://cordis.europa.eu/home_en.html
- Uffici di Rappresentanza dell'Unione europea negli Stati membri dell'UE
http://ec.europa.eu/represent_en.htm
- Delegazioni dell'Unione europea nei "Paesi Terzi"
http://www.eeas.europa.eu/delegations/web_en.htm
- Eurodesk
<http://www.eurodesk.it/>

Lecture di approfondimento

Alcune pubblicazioni utili:

- New funds, better rules - Overview of new financial rules and funding opportunities
http://ec.europa.eu/budget/library/biblio/publications/funds_rules/pack_rules_funds_en.pdf
- Doing business with the European Commission - Tips for potential contractors
http://ec.europa.eu/budget/library/biblio/publications/business/doing_business_en.pdf
- Practical Guide to EU funding opportunities for Research and Innovation
http://cordis.europa.eu/eu-funding-guide/home_en.html

I finanziamenti diretti per il periodo 2014-2020

Sebbene di piccole dimensioni, il bilancio dell'Unione europea ha un forte impatto sui cittadini europei. Con l'approvazione del bilancio pluriennale per il periodo 2014-2020, la Commissione intende far fronte alle preoccupazioni di oggi e alle esigenze di domani. La proposta si concentra su finanziamenti prioritari a livello dell'UE in grado di offrire un valore aggiunto reale: tra le varie novità introdotte, citiamo il Meccanismo per collegare l'Europa, che può finanziare progetti transnazionali nel campo dell'energia, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione per rafforzare l'ossatura del mercato interno; stanziamenti decisamente maggiori per la ricerca e l'innovazione, in modo da investire nella competitività europea; più fondi per i giovani.

I programmi del settennio 2014-2020 sono concentrati prioritariamente sulla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020, che diviene, secondo la Commissione, il filo conduttore della programmazione UE post 2013.

Tra le **principali novità** del nuovo periodo di programmazione risultano:

- un nuovo fondo, il **Meccanismo per collegare l'Europa** (Connecting Europe Facility), di circa 33 miliardi, che serve ad accrescere il valore paneuropeo dei progetti infrastrutturali. Rappresenta il principale strumento per investimenti strategici nelle infrastrutture a livello europeo. Le risorse di questo strumento verranno impiegate nella costruzione di strade, collegamenti ferroviari, linee elettriche e gasdotti e nelle infrastrutture e nei servizi del mercato interno digitale. Il Meccanismo contempla un primo elenco di progetti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione diretti a potenziare l'interconnessione in Europa. Queste connessioni, che favoriscono la crescita, consentiranno un accesso migliore al mercato interno, ponendo fine all'isolamento di alcune "isole" economiche. Il Meccanismo per collegare l'Europa dà la possibilità di utilizzare strumenti finanziari innovativi per garantire investimenti più rapidi e consistenti di quelli realizzabili con il solo sostegno pubblico. Per favorire l'attuazione di questi importanti progetti, la Commissione sta promuovendo il ricorso a obbligazioni europee.
- **Potenziamento dei programmi di istruzione** e formazione professionale. Investire nei giovani è uno dei modi migliori per rilanciare l'economia. Per porre fine alla frammentazione degli strumenti esistenti la Commissione europea ha proposto un unico programma integrato "Erasmus+" per istruzione, formazione e giovani, chiaramente incentrato sullo sviluppo delle competenze e della mobilità. Questo programma prevede la promozione delle qualifiche e dell'occupabilità a cui ha destinato circa 14 miliardi di euro. In base a questo programma si prevede che oltre 4 milioni di persone riceveranno contributi per poter studiare all'estero, concludere una formazione, lavorare o svolgere un'attività di volontariato. Vengono inoltre sostenuti partenariati nel settore dello sport, tra cui manifestazioni sportive europee senza fini di lucro.
- Circa 77 miliardi di euro è stato destinato agli investimenti in ricerca e innovazione. Per rilanciare la competitività dell'Unione su scala mondiale e favorire la creazione di posti di lavoro e di nuove idee per il futuro, è stato proposto il programma "**Orizzonte 2020**". Il programma deve aiutare ad affrontare le grandi sfide sociali come i

cambiamenti climatici, la disponibilità di alimenti sicuri o l'invecchiamento della popolazione. In questo strumento finanziario convergeranno tutti i progetti in questo settore, onde porre fine alla frammentazione e fare in modo che i progetti finanziati dall'Unione siano più complementari con l'impegno nazionale, favorendone il coordinamento.

- **Creazione di un'Europa più sicura** relativamente alla protezione dell'ambiente e del clima. La Commissione ha proposto di includere questi due obiettivi in tutti gli ambiti di intervento e intende aumentare la percentuale di spesa per il clima di almeno il 20%, avvalendosi dei contributi di diversi settori politici in base ai risultati dalle valutazioni d'impatto.
- Un investimento di 3,7 miliardi circa è invece destinato al Fondo per la **sicurezza interna europea**, e circa 3,1 miliardi di euro nelle politiche di migrazione e asilo, cruciali per la competitività e la coesione sociale dell'Unione. Entrambi i fondi avranno una dimensione esterna che permetterà la collaborazione con i Paesi terzi.

Il bilancio contribuirà anche a rafforzare il ruolo dell'Unione sulla scena mondiale, portando a 51 miliardi di euro il bilancio per le relazioni esterne. Con il mutare delle alleanze e l'emergere di nuove potenze, l'Europa deve impegnarsi di più per far sentire la propria voce. Per la politica di vicinato è previsto uno stanziamento di circa 15 miliardi di euro al fine di promuovere la democrazia e la prosperità ai confini dell'Unione. Allo stesso tempo si conferma l'impegno dell'UE ad assistere i più poveri del mondo: lo strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI) riceve uno stanziamento di circa 19 miliardi per combattere la povertà e confermare l'impegno a favore degli obiettivi di sviluppo del millennio. Tra le novità c'è anche lo Strumento di Partenariato con una dotazione di bilancio di circa 954 milioni che mira a promuovere gli interessi dell'Unione europea sostenendo la dimensione esterna delle politiche interne (ad esempio competitività, ricerca e innovazione, migrazione) e per affrontare le grandi sfide globali (ad esempio la sicurezza energetica, cambiamenti climatici e ambiente). Il PI consente all'UE di perseguire gli ordini del giorno al di là della cooperazione allo sviluppo.

Il nuovo bilancio pluriennale dell'Unione prevede entrate più eque e trasparenti, riducendo e semplificando i contributi degli Stati membri. La Commissione propone nuove risorse proprie in aggiunta a quelle esistenti, come previsto dal trattato. Lo scopo non è aumentare il bilancio UE, ma dotarlo di basi più solide e diminuire i contributi degli Stati membri.

Le **nuove risorse proprie** consistono in un'**imposta sulle transazioni finanziarie** e in una nuova IVA modernizzata, che prenderà il posto dell'attuale risorsa basata sull'IVA (costituita da una percentuale dell'IVA nazionale riscossa dagli Stati membri).

Ulteriori informazioni sul **Quadro Finanziario Pluriennale** sono disponibili sul seguente sito web del Portale UE:

http://ec.europa.eu/budget/reform/index_en.htm

Tabella riassuntiva dei finanziamenti UE 2014-2020

Lo schema seguente illustra il quadro dei finanziamenti 2014-2020, indicando quali programmi esistenti saranno sostituiti e con quale denominazione.

Settore	Linea di finanziamento 2014-2020	Linea di finanziamento 2007-2013
FONDI INDIRECTI		
Trasporti Ambiente Salute Sviluppo locale	Regioni meno sviluppate Regioni in transizione Regioni più sviluppate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Obiettivo convergenza ▪ Obiettivo competitività regionale e occupazione
Trasporti Ambiente Sviluppo locale	Cooperazione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cooperazione territoriale
Ambiente Salute Cambiamento climatico Sviluppo locale	Fondo Europeo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondo Europeo per la pesca (FEP)
Ambiente Salute Cambiamento climatico Sviluppo locale	Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo Rurale (FEASR)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
FONDI DIRETTI		
Ambiente	Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima (Life)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Life +
Protezione e sicurezza dei cittadini Ambiente	Meccanismo unionale di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Meccanismo per la protezione civile
Ricerca Innovazione e imprese	Orizzonte 2020	<ul style="list-style-type: none"> ▪ VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (VII PQ di RST) ▪ Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) ▪ Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT)
Ricerca Innovazione e imprese	COSME	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) – Linea "Accesso ai finanziamenti"
Cultura e audiovisivo	Europa Creativa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cultura ▪ Media ▪ Media Mundus
Protezione sociale	Occupazione e Innovazione Sociale (EASI)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progress (per l'occupazione e la solidarietà sociale) ▪ Eures (la rete dei servizi per l'impiego e la mobilità professionale) ▪ Strumento Progress di microfinanza
Cittadinanza europea	Europa per i cittadini	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Europa per i cittadini
Formazione e istruzione	Erasmus+	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma di Apprendimento permanente ▪ Gioventù in azione ▪ Erasmus Mundus ▪ Tempus

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Edulink ▪ Alfa ▪ Programma di cooperazione bilaterale con i Paesi industrializzati
Protezione dei consumatori	Tutela dei consumatori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma per la protezione dei consumatori
Protezione della salute	Programma di azione in materia di salute	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma comunitario in tema di salute
Giustizia e affari interni	Giustizia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Giustizia penale ▪ Giustizia civile ▪ Prevenzione e informazione in materia di droga
Giustizia e affari interni	Diritti uguaglianza e cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti fondamentali e cittadinanza ▪ Daphne III ▪ Progress nelle seguenti componenti: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diversità e lotta contro la discriminazione ✓ Parità tra uomini e donne
Giustizia e affari interni	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondo europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi ▪ Fondo europeo per i rifugiati ▪ Fondo europeo per i rimpatri
Giustizia e affari interni	Fondo per la Sicurezza Interna	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondo europeo per le frontiere esterne ▪ Prevenzione e lotta contro la criminalità (ISEEC) ▪ Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze del terrorismo e altri rischi correlati alla sicurezza
Trasporti Telecomunicazioni Energia	Meccanismo per collegare l'Europa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ TEN-T ▪ TEN-E ▪ Marco Polo 2
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane	Dogana 2020	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dogana 2013
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane	Fiscalis 2020	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fiscalis 2013
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane	Hercule III	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Hercule II
Tutela interessi finanziari, fiscalità e dogane	Pericle 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pericle 2013
ASSISTENZA ESTERNA		
Ambiente, Trasporti Salute, cambiamento climatico e sviluppo locale, rafforzamento capacità amministrativa	Strumento di assistenza per pre-adesione (IPA II)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento per l'Assistenza alla pre-adesione (IPA)
Ambiente, Trasporti Salute, cambiamento climatico e sviluppo locale, rafforzamento capacità amministrativa	Strumento Europeo di Vicinato (ENI)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI)
Ambiente, Trasporti Salute, cambiamento climatico e sviluppo locale, rafforzamento	Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI)

capacità amministrativa		
Ambiente, Trasporti Salute, cambiamento climatico	Strumento di Partenariato per la cooperazione con i Paesi Terzi (PI)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento finanziario per la cooperazione con I Paesi e territori industrializzati e con altri ad alto reddito (ICI)
Diritti umani	Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani - EIDHR	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani (EIDHR)
Protezione e sicurezza dei cittadini	Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IFS)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento per la Stabilità (IFS)
Sicurezza nucleare, energia e ambiente	Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare – INSC 2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare – INSC 1

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "ambiente e protezione dei cittadini"

Programma per l'ambiente e per il clima (LIFE)

Il programma Life 2014-2020 sostituisce il programma Life+ in vigore dal 2007 al 2013.

Tra le novità del nuovo programma si possono citare:

- la creazione di un nuovo sottoprogramma per l'azione in campo climatico;
- una definizione più chiara delle priorità in relazione ai programmi pluriennali adottati in consultazione con gli Stati membri;
- nuove possibilità di attuare i programmi su più larga scala mediante "**progetti integrati**" che aiutino a mobilitare ulteriori fondi a livello europeo, nazionale o privato per conseguire obiettivi in materia di ambiente o clima.

Comprende due *sotto-programmi*:

- Ambiente
- Azioni per il clima.

Il **sottoprogramma "Ambiente"** finanzia interventi nei seguenti ambiti:

- "**ambiente ed uso efficiente delle risorse**": mira ad individuare soluzioni più creative per migliorare l'attuazione della politica ambientale e integrare gli obiettivi ambientali in altri settori;
- "**natura e biodiversità**": mira a sviluppare le migliori pratiche per arrestare la perdita di biodiversità e ripristinare i servizi ecosistemici, mantenendo al contempo come proprio fulcro il sostegno ai siti di Natura 2000, soprattutto mediante progetti integrati coerenti con i quadri di azioni prioritarie degli Stati membri (quali descritti nel nuovo documento della Commissione sul finanziamento di Natura 2000);
- "**governance e informazione in materia ambientale**": promuove la condivisione di conoscenze, la diffusione delle migliori pratiche e un migliore rispetto della normativa oltre a campagne di sensibilizzazione.

Il **sottoprogramma "Azioni per il clima"** interessa i seguenti ambiti:

- "**attenuazione dei cambiamenti climatici**": per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra;
- "**adattamento ai cambiamenti climatici**": per aumentare la resistenza ai cambiamenti climatici;

- **"clima: governance e informazioni"**: per migliorare la consapevolezza, la comunicazione, la cooperazione e la diffusione di informazioni sugli interventi di attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Le sovvenzioni di finanziamento dei progetti continuano a costituire il principale tipo di intervento del programma. Le sovvenzioni di funzionamento a favore di organizzazioni non governative e altri organismi continuano ad essere possibili e vi sono inoltre margini per erogare contributi a strumenti finanziari innovativi. Il nuovo programma LIFE ha adottato, rispetto al passato, procedure più snelle e flessibili.

Le sovvenzioni per azioni possono finanziare i seguenti progetti:

- progetti pilota
- progetti dimostrativi
- progetti di buone pratiche
- progetti integrati, principalmente nei settori natura, acqua, rifiuti, aria e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi
- progetti di assistenza tecnica
- progetti preparatori
- progetti d'informazione, sensibilizzazione e divulgazione
- tutti gli altri progetti necessari al fine di conseguire gli obiettivi del programma.

Il programma LIFE può finanziare altre azioni attuate dalla Commissione a sostegno dell'avvio, dell'attuazione e dell'integrazione delle politiche ambientali e climatiche e della legislazione dell'Unione europea al fine di conseguire gli obiettivi del programma. Tali azioni possono comprendere:

- le spese di informazione e comunicazione, comprese le campagne di sensibilizzazione. Le risorse finanziarie assegnate alle attività di comunicazione coprono anche la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione.
- studi, indagini, modellizzazioni e scenari;
- preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione;
- laboratori, conferenze e incontri;
- piattaforme di networking e di buone pratiche;
- tutte le altre attività necessarie al fine di conseguire gli obiettivi del programma.



Misure di attuazione del programma

Sono previsti 2 programmi di lavoro pluriennali:

- il primo di 4 anni
- il secondo di 3 anni.

I programmi di lavoro definiscono:

- le allocazioni dei fondi tra i settori prioritari e tra le diverse tipologie di finanziamento;
- i temi dei progetti che attuano le priorità tematiche;
- i risultati, gli indicatori e gli obiettivi qualitativi e quantitativi per ciascun settore prioritario e per ciascuna tipologia di progetti;
- la metodologia tecnica della procedura di selezione dei progetti e i criteri di selezione;
- i calendari indicativi per gli inviti.

Conformemente alle rispettive competenze, la Commissione e gli Stati Membri garantiscono il coordinamento tra il programma LIFE e il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca al fine di creare sinergie, in particolare nel contesto dei progetti integrati, e per fornire l'utilizzo di soluzioni, metodi e approcci sviluppati nel quadro del programma LIFE.

Potenziali beneficiari

Al programma LIFE possono partecipare enti pubblici e privati delle seguenti aree geografiche:

- Stati Membri dell'Unione europea;
- Paesi facenti parte dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono firmatari dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE);
- Paesi candidati, potenziali candidati e Paesi in via di adesione all'Unione;
- Paesi ai quali si applica la politica europea di vicinato;
- Paesi che sono divenuti membri dell'Agenzia europea dell'ambiente, a norma del regolamento (CE) n. 933/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999.

Il programma LIFE può finanziare attività **al di fuori dell'Unione** e in **Paesi e territori d'oltremare (PTOM)** conformemente alla decisione 2001/822/CE (decisione sull'associazione d'oltremare), a condizione che tali attività siano necessarie per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione e per garantire l'efficacia degli interventi effettuati nei territori degli Stati membri a cui si applica il trattato.

Una persona giuridica avente **sede al di fuori dell'Unione** può quindi partecipare ai progetti, a condizione che il beneficiario incaricato del coordinamento del progetto abbia sede nell'Unione.

Nel corso dell'attuazione del programma LIFE, è possibile la cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti e con i rispettivi organi e istituzioni che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di circa **3.456,66milioni di euro**.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Ambiente" della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/environment/life/>
- Regolamento (UE) n. 1293/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0185:0208:IT:PDF>
- Decisione di esecuzione della Commissione, del 19 marzo 2014, sull'adozione del programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo 2014-2017 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 116 del 17 aprile 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=OJ:L:2014:116:FULL&from=IT>
- Punto di Contatto Nazionale – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
<http://www.minambiente.it/pagina/programma-lambiente-e-lazione-il-clima-life-2014-2020>

Meccanismo unionale di protezione civile 2014-2020

Il "Meccanismo europeo di protezione civile 2014-2020" mira a fornire un approccio integrato per la gestione delle catastrofi. Lo strumento legislativo prevede disposizioni che renderanno l'Europa nel suo insieme più preparata a rispondere a fenomeni ambientali quali ad esempio alluvioni, terremoti, eruzioni, maremoti. Una di queste è la messa a disposizione volontaria di attrezzature da parte degli Stati membri in occasione delle situazioni di emergenza. Inoltre, la normativa cerca di favorire la mappatura dei rischi in tutta l'Unione, strumento che potrebbe aiutare la predisposizione di una più efficiente reazione ai disastri.

La nuova politica dell'UE in materia di protezione civile mira a ridurre i costi per l'economia europea favorendo in questo modo la crescita in Europa e contribuendo agli obiettivi di Europa 2020.

Il programma prevede inoltre indicatori per misurare i progressi compiuti ed agisce su tre assi principali:

- il raggiungimento di un elevato livello di protezione contro le calamità attraverso la promozione e la riduzione dei suoi effetti e promuovendo una cultura della prevenzione;
- il miglioramento della preparazione dell'Unione in termini di reazione ai disastri;
- la facilitazione di interventi di emergenza rapidi ed efficaci in caso di catastrofi.

Il meccanismo è destinato a sostenere, coordinare e integrare le azioni degli Stati membri nel settore della protezione civile intese a migliorare l'efficacia dei sistemi di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo. La protezione che il meccanismo intende garantire è rivolta in primo luogo alle persone, ma anche all'ambiente e ai beni, compreso il patrimonio culturale, in caso di catastrofi naturali e provocate dall'uomo, compresi gli atti di terrorismo, gli incidenti tecnologici, radiologici o ambientali, l'inquinamento marino e le emergenze sanitari e gravi che si verificano all'interno e al di fuori dell'Unione.

Lo strumento riveduto rafforza e potenzia la capacità di gestione delle catastrofi dell'UE mediante il passaggio a sistemi prevedibili e pianificati in anticipo. Si tratta del primo strumento legale basato sull'articolo 196 del Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE), specificatamente dedicato alla creazione di un sistema cooperativo nel campo della protezione civile per contrastare e prevenire calamità naturali o provocate dall'uomo tramite il completamento dell'azione dei governi nazionali, la cooperazione rapida e la coerenza complessiva tra le diverse azioni che vengono adottate.

La decisione del Consiglio e del Parlamento Europeo sostituisce due precedenti direttive sullo "strumento finanziario per la protezione civile" e il "meccanismo di protezione civile europeo", adottate nel 2007 e in vigore fino al 31 dicembre 2013. Il testo è, infatti, frutto delle esperienze e delle conoscenze fino ad ora acquisite nel settore e risponde ad una comunicazione della Commissione Europea pubblicata nel 2010, che individuava come aree chiave per il rafforzamento della protezione civile a livello europeo la pianificazione, il

pre-posizionamento, la valutazione delle esigenze, il rapporto costo/efficacia, il coordinamento dei trasporti e l'utilizzo di mezzi militari accanto a quelli civili. In particolare, il Meccanismo prevede che gli Stati migliorino le proprie capacità di valutazione e gestione dei rischi, definendo il tipo e la misura delle capacità di risposta necessari per far fronte a disastri potenziali e concreti. A tal fine, l'obiettivo prioritario del nuovo meccanismo è quello di potenziare le capacità di **previsione, prevenzione e risposta a cataclismi naturali** o provocati dall'azione umana da parte degli Stati membri e dell'UE nel suo complesso.



L'approccio integrato alla gestione delle catastrofi

L'UE ha sviluppato un approccio integrato alla gestione delle catastrofi, approccio che ingloba le attività di risposta, di preparazione e di prevenzione. Nel 2010, la Commissione ha adottato una comunicazione intitolata "Potenziare la reazione europea alle catastrofi" che è stata approvata dal Consiglio nello stesso anno. L'obiettivo principale è quello di migliorare l'efficacia, la coerenza e la visibilità della risposta dell'UE. Tale obiettivo sarà raggiunto facendo tesoro dell'esperienza maturata in occasione delle catastrofi naturali che hanno colpito l'Europa e i paesi terzi nel 2010 (ad esempio la tempesta Xynthia, le inondazioni nell'Europa orientale, gli incendi boschivi nell'Europa meridionale, lo sversamento di fanghi rossi in Ungheria, il terremoto ad Haiti, le inondazioni in Pakistan).

La creazione di una capacità europea di reazione alle emergenze sarà in futuro in gran parte basata sulle capacità attualmente esistenti negli Stati membri con una conseguente eliminazione di costi aggiuntivi. A livello dell'UE, la creazione di un Centro europeo di Risposta alle Emergenze dotato di funzioni di pianificazione e coordinamento rafforzate andrà a beneficio dell'intera Unione poiché determinerà a livello degli Stati membri un risparmio superiore ai costi sostenuti a livello del bilancio dell'UE, benché, ovviamente, i vantaggi di una risposta rapida ed efficace alle catastrofi in termini di vite umane salvate non possano essere misurati in termini puramente finanziari.

Potenziare la reazione europea alle catastrofi

http://europa.eu/legislation_summaries/environment/civil_protection/ah0007_it.htm

Nella pratica, questo obiettivo sarà perseguito tramite il rafforzamento ed il più facile coordinamento tra le azioni dei 32 Paesi aderenti – i ventotto membri UE più Islanda, Ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia, Liechtenstein e Norvegia – con diversi obiettivi di riferimento, esemplificati nella direttiva tramite una lista che include: il raggiungimento di un alto livello di protezione contro disastri, tramite la prevenzione o la riduzione dei loro effetti potenziali e tramite la promozione di una cultura della prevenzione e della cooperazione tra gli organismi di protezione civile e gli altri servizi; il miglioramento della preparazione a livello nazionale ed europeo; metodi per facilitare una risposta rapida ed efficace in caso di disastri imminenti o in corso; una maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica.

L'innovazione principale riguarda l'evoluzione istituzionale del meccanismo. La decisione 2007/779/CE prevedeva infatti due diversi strumenti affiancati, il Centro di gestione e monitoraggio (MIC) e il Sistema comune di comunicazione e di informazione in caso di emergenza (CECIS), il cui compito era quello di facilitare lo scambio istantaneo di informazioni tra il MIC e i punti di contatto nazionali.

Questo binomio viene sostituito, nella nuova decisione, con il Centro di coordinamento delle risposte alle emergenze (ERCC), un centro operativo 24 ore al giorno e sette giorni su sette, cui si affiancherà la Capacità europea di risposta alle emergenze (EERC), vale a dire un insieme di mezzi, moduli ed esperti pronti a intervenire con breve preavviso, cui ogni Stato può decidere volontariamente di prendere parte. Infine, per migliorare le capacità dei Paesi coinvolti, la Commissione avrà il compito di organizzare esercitazioni, operazioni di addestramento, nonché diffondere le conoscenze necessarie.

Potenziali beneficiari

Enti pubblici e privati dei seguenti Paesi:

- Stati Membri UE;
- Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) membri dello Spazio economico europeo (SEE), nel rispetto delle condizioni di cui all'accordo SEE, e di altri Paesi europei se previsto da accordi e procedure;
- Paesi aderenti, dei Paesi candidati e candidati potenziali conformemente ai principi, alle modalità e alle condizioni generali che regolano la partecipazione di questi Paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle pertinenti decisioni dei consigli di associazione, o in accordi simili.

Possono beneficiare dell'assistenza finanziaria anche i Paesi candidati e i candidati potenziali che non partecipano al meccanismo unionale, nonché i Paesi che sono parte della PEV (politica europea di Vicinato), nella misura in cui tale assistenza finanziaria è complementare ai finanziamenti disponibili conformemente allo strumento di assistenza alla preadesione (IPA II) e allo strumento europeo di vicinato.

Le organizzazioni internazionali o regionali possono cooperare alle attività nell'ambito del meccanismo unionale se previsto da pertinenti accordi bilaterali o multilaterali sottoscritti con l'Unione.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria** prevista: **368,4milioni** (di euro di cui 223.776.000 EUR - 223,7 milioni sono attinti dalla rubrica 3 "Sicurezza e cittadinanza" del quadro finanziario pluriennale, e saranno pertanto destinati alla prevenzione e risposta nei Paesi membri, e 144,6 milioni dalla rubrica 4 "Europa globale", destinati alle azioni al di fuori dell'UE.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Aiuti umanitari e protezione civile" della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/echo/en/funding-evaluations/financing-civil-protection>
- Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013D1313&from=IT>
- Decisione di esecuzione della Commissione del 16 ottobre 2014 recante modalità d'esecuzione della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile e che abroga le decisioni 2004/277/CE, Euratom e 2007/606/CE, Euratom - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 320 del 6 novembre 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:JOL_2014_320_R_0001&from=IT

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore “Ricerca, Innovazione e Imprese”

Orizzonte 2020

Orizzonte 2020 riunisce in un unico programma tutti gli investimenti dell'Unione europea per la Ricerca e l'Innovazione. Nello specifico sostituisce i seguenti programmi del periodo 2007-2013:

- Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico(VIIPQ di RST)
- Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP)
- Istituto Europeo di Innovazione Tecnologica (IET)

Il programma mira a contribuire a costruire una società e un'economia basate sulla conoscenza e sull'innovazione nell'Unione mediante la mobilitazione di finanziamenti supplementari per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e i contributi al conseguimento degli obiettivi in materia di ricerca e sviluppo, compreso l'obiettivo del 3% del PIL per la ricerca e lo sviluppo in tutta l'Unione entro il 2020.

L'obiettivo generale di Orizzonte 2020 è costruire una società e un'economia di primo piano su scala mondiale basate sulla conoscenza e sull'innovazione nell'intera Unione, contribuendo nel contempo allo sviluppo sostenibile.

Esso sostiene la strategia Europa 2020 e altre politiche dell'Unione, nonché il conseguimento e il funzionamento dello Spazio europeo della ricerca (SER).

L'obiettivo generale è perseguito per mezzo di tre priorità distinte ma di reciproco sostegno, ciascuna contenente un insieme di obiettivi specifici. La loro attuazione coerente consente di stimolare le interazioni fra i diversi obiettivi specifici, evitando sovrapposizioni di sforzi e rafforzandone l'impatto congiunto.

Il **Centro comune di ricerca** (CCR) contribuisce all'obiettivo generale e alle priorità di Orizzonte 2020 con l'obiettivo specifico di fornire alle politiche dell'Unione un sostegno scientifico e tecnico orientato al cliente.

L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) contribuisce all'obiettivo generale e alle priorità di Orizzonte 2020 con l'obiettivo specifico di integrare il triangolo della conoscenza costituito da istruzione superiore, ricerca e innovazione.



Alcune novità del programma

Tra le **novità** del programma Orizzonte 2020 figurano:

- una *maggiore semplificazione* grazie ad un'architettura più semplice, un unico insieme di regole, un utilizzo semplificato del modello di rimborso dei costi, un unico punto di accesso per i partecipanti, minor burocrazia nella preparazione delle proposte, un minor numero di controlli e verifiche per ridurre il tempo medio di concessione delle sovvenzioni;
- un *approccio integrato aperto* a nuovi partecipanti, per garantire la partecipazione di ricercatori e innovatori eccellenti provenienti da tutta Europa e dal mondo;
- *l'integrazione di ricerca e innovazione*, fornendo finanziamenti che coprano l'insieme delle attività che vanno dalla ricerca al mercato;
- *maggiore supporto all'innovazione* e alle attività vicine al mercato;
- un forte accento sulla *creazione di opportunità di business* specie in risposta alle più importanti sfide sociali;
- *maggiore spazio ai giovani scienziati* garantendo loro la possibilità di presentare le loro idee e ottenere finanziamenti.

Inoltre, trattandosi di un programma settennale si prevede che possano verificarsi cambiamenti significativi del contesto economico e politico più ampio nel corso dell'esecuzione del programma. Per garantire la pertinenza del programma nel tempo, sono state adattate le priorità e le risorse quando necessario. A tal fine il programma attuale contiene opportune clausole di flessibilità.

La Commissione ha aperto il programma a un maggior numero di partecipanti in tutta Europa, valutando l'opportunità di *sinergie con i finanziamenti a titolo della politica di coesione dell'UE*.

Orizzonte 2020 individuerà, inoltre, potenziali centri di eccellenza nelle regioni meno sviluppate e offrirà loro consulenza e sostegno mentre i fondi strutturali dell'UE potranno essere sfruttati per ammodernare infrastrutture e attrezzature.

Tre sono le priorità del programma:

- **eccellenza scientifica:** che mira a rafforzare e ad ampliare l'eccellenza della base scientifica dell'Unione e a consolidare lo Spazio europeo della ricerca (SER) al fine di rendere il sistema europeo di ricerca e innovazione più competitivo su scala mondiale. Essa si articola in quattro obiettivi specifici.
 - *Il Consiglio europeo della ricerca* fornisce finanziamenti attraenti e flessibili per consentire a singoli ricercatori creativi e di talento e alle loro équipes di esplorare le vie più promettenti alle frontiere della scienza sulla base di una concorrenza di livello unionale.
 - *Le Tecnologie emergenti e future (TEF):* sostiene la ricerca collaborativa al fine di ampliare la capacità dell'Europa di produrre innovazioni d'avanguardia e in grado di rivoluzionare il pensiero tradizionale. Esso stimola la collaborazione scientifica interdisciplinare sulla base di idee radicalmente nuove, ad alto rischio, accelerando lo sviluppo dei settori scientifici e tecnologici emergenti più promettenti nonché la strutturazione su scala unionale delle corrispondenti comunità scientifiche.
 - *Le Azioni Marie Skłodowska-Curie:* fornisce un'eccellente e innovativa formazione nella ricerca nonché una carriera interessante e opportunità di scambio di conoscenze grazie alla mobilità transfrontaliera e intersettoriale dei ricercatori, al fine di prepararli ad affrontare al meglio le sfide per la società attuali e future.
 - *Le Infrastrutture di ricerca:* sviluppa e sostiene le infrastrutture europee di ricerca di eccellenza e le aiuta a contribuire al SER (Spazio Europeo di Ricerca) promuovendone il potenziale innovativo, attraendo ricercatori di livello mondiale, formando il capitale umano e integrando in tal modo la corrispondente politica dell'Unione e la cooperazione internazionale.

Queste attività sono intrinsecamente orientate al futuro e allo sviluppo di competenze a lungo termine, si incentrano sulla prossima generazione di conoscenze scientifiche, tecnologiche, di ricercatori e innovazioni e forniscono sostegno a talenti emergenti provenienti dall'Unione e dai Paesi associati, nonché dal resto del mondo. Dal momento che il carattere di tali attività è orientato verso la scienza e in considerazione dei dispositivi di finanziamento "dal basso" basati sull'iniziativa dei ricercatori, la comunità scientifica europea svolgerà un importante ruolo nel determinare le prospettive di ricerca seguite nell'ambito di Orizzonte 2020.

- **leadership industriale:** mira ad accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese del futuro e ad aiutare le PMI europee innovative a crescere per divenire imprese di importanza mondiale. Essa si articola in tre obiettivi specifici:
 - *"Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali"* fornisce un sostegno mirato alla ricerca, allo sviluppo e alla dimostrazione nonché, se del caso, alla standardizzazione e certificazione di tecnologie dell'informazione e della

comunicazione (TIC), nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, tecnologie produttive avanzate e tecnologia spaziale. L'accento è posto sulle interazioni e le convergenze fra le diverse tecnologie e sulle loro relazioni con le sfide per la società. In tutti questi ambiti occorre tenere in considerazione le esigenze degli utenti.

- "*Accesso al capitale di rischio*" mira a superare i disavanzi nella disponibilità di crediti e fondi propri per il settore R&S e per le imprese e i progetti innovativi in tutte le fasi di sviluppo. Congiuntamente allo strumento di capitale del programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (COSME) (2014-2020), esso sostiene lo sviluppo di un capitale di rischio di livello di Unione.
- "*Innovazione nelle PMI*" fornisce sostegno su misura per le PMI al fine di promuovere tutte le forme di innovazione nelle PMI, puntando su quelle dotate del potenziale di crescita e di internazionalizzazione sul mercato unico e oltre.

Le attività seguono un programma determinato dalle imprese. Gli stanziamenti per gli obiettivi specifici "Accesso al capitale di rischio" e "Innovazione nelle PMI" seguono una logica ascendente basata sulla domanda. Tali stanziamenti sono integrati dall'uso di strumenti finanziari. E' stato attuato uno strumento ad hoc per le PMI principalmente in maniera ascendente, adeguato alle esigenze delle PMI, tenendo conto degli obiettivi specifici della priorità "Sfide per la società" e dell'obiettivo specifico "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali".

Orizzonte 2020 adotta un approccio integrato per quanto riguarda la partecipazione delle PMI, tenendo conto tra l'altro delle loro esigenze in termini di trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie, che dovrebbe condurre ad attribuire alle PMI almeno il 20% degli stanziamenti complessivi combinati per tutti gli obiettivi specifici della priorità "Sfide per la società" e per l'obiettivo specifico "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali".

L'obiettivo specifico "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali" segue un approccio basato sulle tecnologie al fine di sviluppare tecnologie abilitanti suscettibili di essere fruite in numerosi settori, industrie e servizi. Le domande riguardanti tali tecnologie mirate alle sfide per la società sono finanziate congiuntamente alla priorità "Sfide per la società".

- **Sfide per la società:** affronta le priorità politiche e le sfide per la società che sono identificate nella strategia Europa 2020 che mirano a stimolare la massa critica degli sforzi di ricerca e innovazione necessari a conseguire gli obiettivi politici dell'Unione.

Il finanziamento è incentrato sui seguenti **sette** obiettivi specifici:

1. salute, cambiamento demografico e benessere;
2. sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile e silvicoltura, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia;

3. energia sicura, pulita ed efficiente;
4. trasporti intelligenti, verdi e integrati;
5. azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime;
6. l'Europa in un mondo che cambia - società inclusive, innovative e riflessive;
7. società sicure - proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Tutte le attività adottano un **approccio basato sulle sfide**, che può includere la ricerca di base, la ricerca applicata, il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, e si concentrano sulle priorità politiche senza determinare in precedenza la scelta precisa di tecnologie o soluzioni da sviluppare. **Accanto alle soluzioni basate sulle tecnologie, si rivolge attenzione all'innovazione organizzativa, non tecnologica e dei sistemi nonché all'innovazione del settore pubblico.** L'accento riposa sul raggruppamento di una massa critica di risorse e di conoscenze tra diversi settori, tecnologie e discipline scientifiche e infrastrutture di ricerca al fine affrontare le sfide. Le attività interessano l'intero ciclo dalla ricerca di base al mercato, con un nuovo accento sulle attività connesse all'innovazione, quali il pilotaggio, le attività dimostrative, i banchi di prova, il sostegno allo svolgimento di gare d'appalto, la progettazione, le innovazioni dettate dagli utenti, l'innovazione sociale, il trasferimento di conoscenze, la commercializzazione delle innovazioni e la standardizzazione.

Tra le varie altre finalità del programma figurano:

- potenziamento dei finanziamenti ad enti del settore privato, che si sono rivelati efficaci nello stimolare gli investimenti privati in innovazioni che conducono alla crescita e a nuovi posti di lavoro;
- promozione della cooperazione internazionale per rafforzare l'eccellenza e l'attrattività dell'UE nella ricerca e per dare risposte congiunte alle sfide globali e di sostenere le politiche esterne dell'UE.

Il Centro comune di ricerca, servizio scientifico interno della Commissione europea, continua in questa ottica a offrire sostegno scientifico e tecnico all'elaborazione delle politiche dell'UE, dall'ambiente all'agricoltura e dalla pesca alle nanotecnologie e alla sicurezza nucleare.

Potenziali Beneficiari

Enti Pubblici e Privati dei seguenti Paesi:

- Stati Membri UE. I Paesi partecipanti dei Paesi associati al Programma Quadro di Ricerca dell'Unione europea (cioè quei Paesi che pure contribuiscono al budget

dell'Unione) hanno gli stessi diritti degli enti degli Stati Membri; per gli altri Paesi la situazione può variare.

Orizzonte 2020 è comunque aperto anche alla partecipazione di:

- Paesi in pre-adesione, Paesi candidati e potenziali candidati;
- Paesi Membri dell' European Free Trade Association (EFTA);
- Paesi e territori associati al Settimo Programma Quadro;
- Paesi terzi selezionati che hanno:
 - una buona capacità in scienza, tecnologia e innovazione;
 - una buona esperienza precedente nella partecipazione ai programmi europei di ricerca e innovazione;
 - legami stretti economici e geografici con l'Unione;
 - trattamento equo e giusto dei diritti di proprietà intellettuale.

Finanziamento

La dotazione finanziaria indicativa è di 77 028,3 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Ricerca e Innovazione" della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/>
- Regolamento (UE) n. 1290/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che stabilisce le norme in materia di partecipazione e diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e che abroga il regolamento (CE) n. 1906/2006 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0081:0103:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0104:0173:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1292/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 294/2008 che istituisce l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0174:0184:IT:PDF>
- Decisione n. 1312/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT): il contributo dell'EIT a un'Europa più innovativa - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0892:0923:IT:PDF>
- Regolamento (Euratom) n. 1314/2013 del Consiglio, del 16 dicembre 2013, sul programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (2014-2018) che integra il programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0948:0964:IT:PDF>
- Decisione del Consiglio, del 3 dicembre 2013, che stabilisce il programma specifico di attuazione del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga le decisioni 2006/971/CE, 2006/972/CE, 2006/973/CE, 2006/974/CE e 2006/975/CE
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0965:1041:IT:PDF>
- Regolamento delegato (UE) N. 610/2014 DELLA COMMISSIONE del 14 febbraio 2014 recante deroga al regolamento (UE) n. 1290/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le norme in materia di partecipazione e diffusione nell'ambito del «programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) — Orizzonte 2020» per quanto riguarda l'impresa comune ECSEL - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 168 del 7 giugno 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0610&from=IT>
- Azioni Marie Skłodowska-Curie:
<http://ec.europa.eu/research/mariecurieactions/>
- Istituto Europeo di Tecnologia (EIT):
<http://eit.europa.eu/>
- Portale per I partecipanti
<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>
- Punti di contatto nazionale (PCN)
http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/support/national_contact_points.html

Cosme 2014-2020

Il programma COSME - Programma per la competitività delle Imprese e delle PMI sostituisce la linea: "accesso ai finanziamenti" del Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione – CIP" operativa tra il 2007 e il 2013.

Il programma mira ad incrementare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione europea, ad incoraggiare una cultura imprenditoriale e a promuovere la creazione e la crescita delle PMI che rappresentano la spina dorsale dell'economia europea. COSME rappresenta il primo programma UE ritagliato sulle esigenze delle PMI che consente loro l'accesso ai mercati comunitari ed extracomunitari e offre loro fidejussioni e capitale di rischio per agevolare l'ottenimento dei finanziamenti.

Gli obiettivi generali del programma vengono realizzati attraverso le seguenti azioni:

- **azioni per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti** attraverso strumenti finanziari dedicati. Nello specifico gli strumenti sono due:
 - **strumento di capitale proprio (EFG)** per gli investimenti in fase di sviluppo fornisce alle PMI finanziamenti azionari rimborsabili a orientamento commerciale, principalmente sotto forma di venture capital, ottenuti attraverso intermediari finanziari;
 - **strumento di garanzia dei prestiti (LGF)** offre alle PMI garanzie dirette o altre formule di condivisione del rischio utilizzabili presso gli intermediari finanziari, quali le banche, i fondi di mutua garanzia e i fondi di venture capital, per garantire crediti fino a 150.000 euro.
- **azioni per migliorare l'accesso ai mercati:** per il supporto alle PMI sui mercati sia all'interno dell'Unione europea che nei Paesi che sono al di fuori dell'Unione europea attraverso centri specifici e help desks come i servizi delle rete "Enterprise Europe Network" dedicati in particolare all'internazionalizzazione delle PMI, ad agevolare l'espansione imprenditoriale e i partenariati internazionali;
- **Rete Enterprise Europe Network:** una rete di sportelli unici di aiuto ai bisogni delle PMI che fornisce servizi integrati di sostegno alle imprese dell'UE che vogliono esplorare le opportunità offerte dal mercato interno e dai Paesi terzi;
- **azioni per migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione in particolare le PMI:** il miglioramento delle condizioni quadro è ottenuto attraverso la fornitura di assistenza all'attuazione degli orientamenti dell'UE in materia di PMI, con la riduzione degli oneri amministrativi o mediante attività dedicate a specifici settori ove sono preponderanti la partecipazione delle PMI e la creazione di posti di lavoro;
- **azioni per promuovere l'imprenditorialità:** comprendono lo sviluppo di capacità e di atteggiamenti imprenditoriali, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne, unitamente a programmi di scambio come "Erasmus per giovani imprenditori".

Il programma COSME non finanzia attività di ricerca e innovazione che sono invece finanziate dal programma dell'UE "Orizzonte 2020". I due programmi però si completano a vicenda.



Alcuni esempi di servizi offerti nell'ambito del programma

- La rete **Enterprise Europe Network** fornisce servizi di sostegno alle imprese — in particolare alle PMI — offrendo servizi di informazione, feedback e di partnership, nonché servizi di trasferimento di innovazione, di tecnologia e di conoscenze. La rete fornisce servizi che incoraggiano la partecipazione delle PMI ai programmi COSME e Orizzonte 2020, nonché servizi di internazionalizzazione, al di là del mercato unico. La rete aiuta le PMI per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e ai fondi UE, e a gestire le loro risorse con maggiore efficienza ambientale (ad esempio, piano d'azione verde per le PMI).
- **Garanzie sui prestiti per le PMI** che hanno difficoltà a ottenere prestiti dal sistema bancario e capitale per fondi di capitale di rischio che forniscono investimenti per le PMI nella loro fase di espansione e di crescita.
- **Erasmus per gli imprenditori** è un programma di mobilità che consente ad imprenditori potenziali o di recente costituzione di trascorrere un periodo di tempo collaborando con un imprenditore già affermato in un altro paese partecipante. Queste azioni di mobilità hanno lo scopo di aiutare gli imprenditori ad arricchire le loro esperienze, ad apprendere e a lavorare in rete con gli imprenditori in altri paesi partecipanti.
- **Gli Help desk DPI PMI Cina, ASEAN e Mercosur** offrono consulenza pratica alle imprese grazie all'intervento di professionisti esperti (avvocati, dirigenti aziendali, esperti in diritti di proprietà intellettuale) che rispondono direttamente, online, e tramite workshop, materiale per l'e-learning, oppure attraverso azioni di formazione. Il servizio comprende paesi e regioni, con un particolare accento sui mercati in espansione in cui esistono problemi in materia di diritti di proprietà intellettuale (DPI) di particolare importanza per le PMI europee.
- **Il portale per l'internazionalizzazione delle PMI** offre alle PMI informazioni su misura e facilmente accessibili sulle opportunità di espansione delle loro attività nei paesi terzi. Ciò avviene mediante l'integrazione delle informazioni sui servizi di sostegno esistenti, misure o altre fonti di informazione già presenti a livello regionale, nazionale e dell'UE. Questo portale rappresenta un "punto d'ingresso unico" per guidare le PMI nel loro percorso di internazionalizzazione.
- **Il programma per l'internazionalizzazione dei cluster** volto ad intensificare la collaborazione in rete di cluster e imprese attraverso i confini e i limiti settoriali, a promuovere le partnership strategiche europee di cluster per guidare la cooperazione internazionale di cluster in nuovi settori e fornire un sostegno migliore alle PMI che competono a livello mondiale.
- Lo **strumento di autovalutazione per misurare l'efficienza delle risorse** ideato per consentire alle PMI europee di comprendere meglio i loro risultati in termini di efficienza sotto il profilo delle risorse e di individuare le misure che potrebbero essere adottate per aumentare la loro efficienza in tale ambito. Lo strumento intende fornire a tutte le PMI europee un sistema comune di facile utilizzo, che consente anche l'analisi comparativa dell'efficienza delle risorse delle PMI tra i vari paesi e settori.

COSME prevede i seguenti tipi di sostegno:

- garanzie sui prestiti per le PMI che hanno difficoltà a ottenere prestiti dal sistema bancario;
- capitale per i fondi di capitale di rischio che forniscono investimenti alle PMI nella loro fase di espansione e di crescita;
- informazioni gratuite pratiche sui finanziamenti e servizi di assistenza alle imprese nella fase di ricerca di partner, informazioni sui nuovi mercati, sui programmi o sulla legislazione dell'UE;
- creazione di reti e attività di scambi destinate ai responsabili delle politiche volte a ridurre l'onere amministrativo che grava sulle PMI e a migliorare le condizioni quadro per le imprese;
- analisi comparativa e studi volti a migliorare le conoscenze e il monitoraggio di settori industriali a livello europeo o mondiale, oppure delle politiche a favore delle PMI in Europa.

Potenziali Beneficiari

In particolare il nuovo programma si rivolge a:

- **Imprenditori esistenti:** soprattutto PMI, che possono beneficiare di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese;
- **Imprenditori futuri:** cittadini e giovani che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa;
- **Autorità locali, regionali e locali** degli Stati membri che ricevono una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

Possono partecipare i seguenti Paesi:

- Stati Membri UE;
- i Paesi **dell'Associazione europea di libero scambio** (EFTA) che sono membri dello Spazio economico europeo (SEE), conformemente alle disposizioni dell'accordo SEE, e altri Paesi europei qualora accordi e procedure lo consentano;
- i **Paesi aderenti, i Paesi candidati e i potenziali candidati**, conformemente ai principi e alle condizioni generali per la partecipazione di questi Paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle decisioni del Consiglio di associazione o in accordi simili;

- i **Paesi nei cui confronti si applicano le politiche europee di vicinato**, qualora gli accordi e le procedure lo consentano e conformemente ai principi e alle condizioni generali per la partecipazione di questi Paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro, protocolli agli accordi di associazione e decisioni del Consiglio di associazione.
- In data 16 ottobre La Turchia ha aderito a COSME, La Turchia è il quarto Paese extraunionale che ha firmato un accordo per aderire al programma e segue il Montenegro, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Moldova.



Le azioni a sostegno dell'imprenditoria femminile

▪ **La Rete europea di mentori per le donne imprenditrici**

In seguito alla constatazione che in Europa non ci sono abbastanza donne imprenditrici è stata inaugurata a Varsavia, Polonia, nel quadro di un evento della presidenza polacca il 15 novembre 2011 la Rete europea dei mentori per le donne imprenditrici. 17 paesi partecipanti al programma "Competitività per l'innovazione" sono stati accolti nella rete dei Mentori: Albania, Belgio, Cipro, Macedonia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Montenegro, Paesi Bassi, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia e Regno Unito. La rete dei Mentori è una delle azioni proposte nella revisione dello "Small Business Act for Europe 2011" e mira a promuovere l'imprenditoria femminile in Europa. Applica e integra le azioni volte a promuovere, sostenere e incoraggiare l'imprenditorialità femminile che è iniziata con la creazione della Rete europea delle ambasciatrici per l'imprenditoria femminile (ENFEA) nel 2009. La Rete dei Mentori fornisce consulenza e sostegno per le donne imprenditrici su start-up, esecuzione e crescita delle loro imprese nella fase iniziale della loro vita (dal secondo al quarto anno di esistenza di una nuova impresa a conduzione e proprietà femminile).

▪ **La Rete europea delle ambasciatrici per l'imprenditoria femminile**

Inaugurata il 5 ottobre 2009 a Stoccolma durante la Presidenza svedese la rete è costituita da circa 270 imprenditori provenienti da 22 paesi europei e mira ad illustrare esempi di attività avviate con successo in modo da incoraggiare altre donne ad avviare la propria attività imprenditoriale.

▪ **Lo Small Business Act (SBA)**

La rete di ambasciatori è solo una delle tante iniziative previste nella Commissione nello Small Business Act destinato a potenziare la crescita delle piccole e medie imprese in tutta Europa. Tra le misure previste rientrano anche un programma di mentoring, e misure per promuovere l'imprenditorialità tra le donne laureate. Lo SBA sollecita gli Stati membri a offrire tutorato e sostegno alle imprenditrici e lo scambio di buone pratiche.

▪ **Opportunità di promozione**

Una delle principali iniziative che la Commissione sta intraprendendo è quella di sostenere la creazione di reti tra le donne imprenditrici, tra le potenziali imprenditrici, e tra agenzie governative e organizzazioni di supporto che possono svolgere un ruolo nel favorire le imprenditrici. Nel 2008 la Commissione ha effettuato uno studio sull'innovazione e l'imprenditoria al femminile il cui scopo è stato quello di compiere una revisione della letteratura per informare sulle nuove politiche e azioni per la promozione. Inoltre, lo studio ha fornito raccomandazioni politiche al fine di promuovere l'innovazione e l'imprenditoria femminile come un modo per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona.

▪ **Consulenza ed assistenza**

La Commissione ha già aperto un portale dell'imprenditorialità femminile, con collegamenti a contatti, eventi e opportunità di networking tra gli Stati membri, mentre la rete europea per la promozione dell'imprenditorialità femminile (WES) riunisce rappresentanti dei governi di 30 paesi europei per fornire consulenza, sostegno e informazioni alle donne imprenditrici, aiutandole a migliorare il loro profilo e espandere le proprie attività. Essa pubblica una relazione annuale di attività da parte dei governi nazionali.

Rete europea per promuovere l'imprenditorialità femminile (WES)

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/women/wes-network/index_en.htm

Portale dell'imprenditorialità femminile

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/women/portal/index_en.htm

Finanziamento

Il bilancio indicativo globale del programma COSME (2014-2020) ammonta a 2.298,243milioni di euro. Un'ampia quota del bilancio, almeno il 60 %, è stata assegnata agli strumenti finanziari che hanno dato prova della loro efficacia durante il precedente programma CIP (Programma quadro per la competitività e l'innovazione).



Come si accede ai fondi COSME?

Si accede ai finanziamenti COSME attraverso:

- la rete Enterprise Europe Network
<http://www.enterprise-europe-network-italia.eu/>
- gli intermediari finanziari locali per garanzie di prestiti o capitale di rischio
<http://www.access2finance.eu/>
- tramite gli inviti a presentare proposte o i bandi di gara, annunciati sul sito web di COSME
http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Impresa e Industria" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm
- Help Desk Cina:
http://ec.europa.eu/enterprise/magazine/articles/mission-growth-international-issues/article_11062_en.htm
- Asean:
http://ec.europa.eu/enterprise/magazine/articles/smes-entrepreneurship/article_11072_en.htm
- Mercosur
http://ec.europa.eu/enterprise/magazine/articles/mission-growth-international-issues/article_11092_en.htm
- Portale per i partecipanti
<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>
- Regolamento (UE) n. 1287/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) (2014 – 2020) e abroga la decisione n. 1639/2006/CE
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0033:0049:IT:PDF>

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "cultura e audiovisivo"

Europa Creativa

Il programma "Europa Creativa" sostituisce i programmi del precedente periodo di programmazione 2007-2013:

- Cultura
- MEDIA
- MEDIA Mundus

Integra, inoltre, altri programmi dell'EU, quali il sostegno dei fondi strutturali agli investimenti nei settori culturali e creativi, il restauro del patrimonio, le infrastrutture e i servizi culturali, i fondi per la digitalizzazione del patrimonio culturale e gli strumenti nel campo dell'allargamento e delle relazioni esterne.

Il nuovo programma sostiene il cinema europeo e i settori culturali e creativi, permettendo loro di contribuire maggiormente all'occupazione e alla crescita. Beneficiari del programma sono artisti, professionisti della cultura e organizzazioni culturali in ambiti quali le arti dello spettacolo, le belle arti, l'editoria, il cinema, la TV, la musica, le arti interdisciplinari, il patrimonio culturale e l'industria dei videogiochi permettendo loro di operare in tutta Europa, raggiungere nuovo pubblico e sviluppare le abilità necessarie nell'era digitale. Il nuovo programma contribuisce anche a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica dell'Europa aiutando le opere culturali europee a raggiungere nuovo pubblico in altri Paesi.

L'**obiettivo** del programma è quello di far fronte, in maniera strategica, ad una serie di sfide per il settore, che includono:

- la frammentazione del mercato culturale;
- il passaggio al digitale;
- l'ampliamento del pubblico;
- l'accesso ai finanziamenti soprattutto da parte delle PMI operanti nei settori culturali e creativi.

L'ampliamento del pubblico e l'accesso ai finanziamenti soprattutto da parte delle PMI operanti nei settori culturali e creativi rappresentano le principali novità di questo strumento finanziario.

Gli obiettivi **generali** del programma sono:

- proteggere, sviluppare e promuovere la diversità culturale e linguistica europea nonché promuovere il patrimonio culturale dell'Europa;
- rafforzare la competitività dei settori culturali e creativi europei, in particolare del settore audiovisivo, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Gli **obiettivi specifici** del programma sono i seguenti:

- sostenere la capacità dei settori culturali e creativi europei di operare a livello transnazionale e internazionale;
- promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e la mobilità transnazionale degli operatori culturali e creativi, in particolare degli artisti, nonché raggiungere nuovi e più ampi destinatari e migliorare l'accesso alle opere culturali e creative nell'Unione e nel mondo, con un accento particolare sui bambini, sui giovani, sulle persone con disabilità e sui gruppi sottorappresentati;
- rafforzare in modo sostenibile la capacità finanziaria delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi, adoperandosi nel contempo per assicurare una copertura geografica e una rappresentazione settoriale equilibrate;
- favorire lo sviluppo di politiche, l'innovazione, la creatività, lo sviluppo del pubblico e nuovi modelli di business e di gestione attraverso il sostegno della cooperazione politica transnazionale.

Il programma è articolato in **tre sezioni**:

- una sezione cultura destinata ai settori culturali e creativi - sottoprogramma CULTURA;
- una sezione media destinata al settore audiovisivo - sottoprogramma MEDIA;
- una sezione trans-settoriale relativa a tutti i settori culturali e creativi – sezione TRANSETTORIALE;

Mentre le sezioni Cultura e Media sono la naturale prosecuzione dei programmi Cultura e MEDIA/MEDIA Mundus, la sezione transettoriale è il vero elemento di novità.



Aspettative relative al programma

Ci si attende che nel periodo di attuazione del programma:

La **sezione CULTURA** darà il sostegno a:

- circa 8.000 organizzazioni culturali e 250.000 artisti, professionisti della cultura le cui opere riceveranno un sostegno per varcare i confini dei loro paesi e acquisire l'esperienza che li aiuterà a intraprendere carriere internazionali;
- traduzione di più di 4.500 libri e altre opere letterarie.

La **sezione MEDIA** invece:

- contribuirà inoltre alla distribuzione di più di 800 film europei nel mondo, su piattaforme tradizionali e digitali;
- fornirà anche finanziamenti per i professionisti del settore audiovisivo per aiutarli a inserirsi sui mercati internazionali e a lavorare con successo e promuoverà lo sviluppo di film e altre opere audiovisive che presentano un potenziale di distribuzione transfrontaliera.

La **sezione trans-settoriale**, che si compone di due parti:

- agevolerà l'accesso dei piccoli operatori ai prestiti bancari attraverso lo strumento di garanzia finanziaria, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti e operativo a partire dal 2016;
- erogherà finanziamenti per progetti sperimentali al fine di incoraggiare la cooperazione tra il settore audiovisivo e gli altri settori culturali e creativi nonché per i Desk Europa creativa che offriranno assistenza ai richiedenti, attraverso il sostegno a studi, ad analisi e a una migliore raccolta di dati per consolidare la base esperienziale su cui impostare il processo decisionale politico.

Sottoprogramma MEDIA

Le **priorità** del sottoprogramma MEDIA **nel campo del rafforzamento delle capacità del settore audiovisivo europeo di operare a livello transnazionale** sono:

- agevolare l'acquisizione e il miglioramento delle capacità e delle competenze dei professionisti del settore audiovisivo e lo sviluppo di reti, compresi l'uso delle tecnologie digitali in modo da garantire l'adeguamento all'evoluzione del mercato e la sperimentazione di nuovi approcci in relazione allo sviluppo del pubblico e di nuovi modelli di business;
- aumentare la capacità degli operatori del settore audiovisivo di sviluppare opere audiovisive europee che abbiano le potenzialità per circolare nell'Unione e nel mondo e di agevolare le coproduzioni europee e internazionali, anche con emittenti televisive;
- incoraggiare gli scambi tra imprese facilitando l'accesso degli operatori del settore audiovisivo ai mercati e agli strumenti d'impresa, in modo da dare maggiore visibilità ai loro progetti sui mercati dell'Unione e internazionali.

Le **priorità** nel campo della **promozione della circolazione transnazionale** sono:

- sostenere la distribuzione nelle sale cinematografiche mediante il marketing transnazionale, il branding, la distribuzione e la presentazione di opere audiovisive;

- promuovere il marketing, il branding e la distribuzione transnazionali di opere audiovisive su tutte le piattaforme diverse dalle sale cinematografiche;
- sostenere lo sviluppo del pubblico come strumento per stimolare l'interesse nei confronti delle opere audiovisive europee e migliorare l'accesso alle stesse, in particolare attraverso attività di promozione, manifestazioni, alfabetizzazione cinematografica e festival del cinema;
- promuovere nuove forme di distribuzione per consentire la nascita di nuovi modelli di business.

Le **misure di sostegno** del **sottoprogramma MEDIA** sono:

- lo sviluppo di una gamma globale di misure di formazione tese a promuovere l'acquisizione e l'aggiornamento delle capacità e delle competenze dei professionisti del settore audiovisivo, la condivisione delle conoscenze e la creazione di reti, compresa l'integrazione delle tecnologie digitali;
- lo sviluppo di opere audiovisive europee, in particolare film e opere televisive quali fiction, documentari, film per bambini e di animazione, nonché opere interattive tra cui videogiochi e contenuti multimediali, caratterizzate da maggiori potenzialità di circolazione transfrontaliera;
- le attività volte a sostenere le società europee di produzione audiovisiva, segnatamente quelle indipendenti, al fine di facilitare le coproduzioni europee e internazionali di opere audiovisive, anche televisive;
- le attività che aiutino i partner delle coproduzioni europee e internazionali a incontrarsi e/o che forniscano sostegno indiretto alle opere audiovisive coprodotte da fondi di coproduzione internazionali situati in un Paese che partecipa al programma;
- l'agevolazione dell'accesso alle manifestazioni commerciali e ai mercati professionali dell'audiovisivo e utilizzo più agevole degli strumenti d'impresa on-line all'interno e al di fuori dell'Unione;
- l'istituzione di sistemi di sostegno alla distribuzione di film europei non nazionali attraverso la distribuzione nelle sale cinematografiche e su altre piattaforme, nonché alle attività di vendita internazionale, in particolare la sottotitolazione, il doppiaggio e l'audio descrizione delle opere audiovisive;
- l'agevolazione della circolazione dei film europei nel mondo e dei film internazionali nell'Unione su tutte le piattaforme di distribuzione, attraverso progetti di cooperazione internazionale nel settore audiovisivo;
- una rete di esercenti europei di sale cinematografiche che proietti una quota significativa di film europei non nazionali;

- iniziative che presentino e promuovano la diversità delle opere audiovisive europee, inclusi i cortometraggi, tra cui festival e altri eventi promozionali;
- attività finalizzate a promuovere l'alfabetizzazione cinematografica e ad accrescere le conoscenze e l'interesse del pubblico riguardo alle opere audiovisive europee, incluso il patrimonio audiovisivo e cinematografico, in particolare tra il pubblico giovane;
- azioni innovative di sperimentazione di nuovi modelli e strumenti d'impresa in settori destinati a essere influenzati dall'introduzione e dall'utilizzo delle tecnologie digitali.

Sottoprogramma CULTURA

La **priorità** del sottoprogramma CULTURA **nel campo del rafforzamento delle capacità dei settori culturali e creativi** di operare a livello transnazionale sono:

- sostenere le azioni attraverso le quali gli operatori culturali e creativi acquisiscono le capacità, le competenze e il know-how che contribuiscono al rafforzamento dei settori culturali e creativi, tra l'altro favorendo l'adeguamento alle tecnologie digitali, la sperimentazione di approcci innovativi in relazione allo sviluppo del pubblico e la sperimentazione di nuovi modelli di business e di gestione;
- sostenere le azioni che consentono agli operatori culturali e creativi di cooperare a livello internazionale e di internazionalizzare la loro carriera e le loro attività nell'Unione e nel mondo, ove possibile sulla base di strategie a lungo termine;
- sostenere il rafforzamento delle organizzazioni culturali e creative europee e la creazione di reti internazionali al fine di facilitare l'accesso a opportunità professionali.

Le **priorità** nel campo della **promozione della circolazione e della mobilità transnazionali** sono:

- sostenere le tournées, le manifestazioni, le mostre e i festival internazionali;
- sostenere la circolazione della letteratura europea al fine di assicurare la più ampia accessibilità possibile;
- sostenere lo sviluppo del pubblico come strumento per stimolare l'interesse nei confronti delle opere culturali e creative europee e del patrimonio culturale europeo materiale e immateriale, nonché di migliorarne l'accesso.

Le **misure di sostegno** del sottoprogramma **Cultura** sono:

- i progetti di cooperazione transnazionale che riuniscono organizzazioni culturali e creative di vari Paesi nello svolgimento di attività settoriali o transettoriali;
- le attività delle reti europee di organizzazioni culturali e creative di vari Paesi;

- le attività delle organizzazioni a vocazione europea che incoraggiano lo sviluppo di nuovi talenti e stimolano la mobilità transnazionale degli operatori culturali e creativi e la circolazione delle opere, aventi le potenzialità di esercitare un'ampia influenza sui settori culturali e creativi e di produrre effetti duraturi;
- la traduzione letteraria e la sua ulteriore promozione;
- azioni specifiche volte a dare maggiore visibilità alla ricchezza e alla diversità delle culture europee e a stimolare il dialogo interculturale e la comprensione reciproca, compresi i premi culturali dell'Unione, l'azione sulle capitali europee della cultura e l'azione sul marchio del patrimonio europeo.

Sezione TRANSETTORIALE

Nell'ambito di questa sezione la Commissione ha istituito uno **strumento di garanzia** per i settori culturali e creativi, che opera come strumento autonomo.

Le **priorità** dello **strumento di garanzia** sono:

- facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi;
- migliorare la capacità degli intermediari finanziari partecipanti di valutare i rischi associati alle PMI, alle micro-organizzazioni e alle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi, nonché ai loro progetti, anche mediante misure di assistenza tecnica, di sviluppo di conoscenze e collegamento in rete.

La Commissione attua lo strumento di garanzia con modalità di gestione indiretta, affidando i compiti al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

Per **promuovere la cooperazione politica transnazionale**, la sezione transettoriale sostiene:

- lo scambio transnazionale di esperienze e di know-how in relazione a nuovi modelli di business e di gestione, ad attività di apprendimento tra pari e alla creazione, tra le organizzazioni culturali e creative e i responsabili politici, di reti legate allo sviluppo dei settori culturali e creativi, promuovendo, ove opportuno, la creazione di reti digitali;
- la raccolta di dati di mercato, studi, analisi del mercato del lavoro e del fabbisogno in termini di competenze, analisi delle politiche culturali a livello europeo e nazionale e sostegno a indagini statistiche sulla base di strumenti e criteri specifici per ciascun settore e valutazioni, comprese misurazioni di tutti gli aspetti dell'impatto del programma;
- il pagamento della quota di partecipazione dell'Unione all'Osservatorio per promuovere la raccolta e l'analisi dei dati nel settore audiovisivo;

- la sperimentazione di nuovi approcci aziendali di tipo transettoriale attinenti al finanziamento, alla distribuzione, e alla monetizzazione delle creazioni;
- conferenze, seminari e dialogo politico anche nel settore dell'alfabetizzazione culturale e mediatica, promuovendo, ove opportuno, la creazione di reti digitali;
- i punti di contatto Europa creativa nello svolgimento dei loro compiti.



Ulteriori iniziative: i premi europei

Riceveranno inoltre un sostegno finanziario nell'ambito del programma cinque Premi europei:

- **il premio dell'UE/Europa Nostra per la conservazione del patrimonio culturale:** che premia e promuove best practice nel campo della preservazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/heritage-prize_en.htm
- **il premio dell'UE per l'architettura contemporanea:** consacra il contributo degli architetti europei all'affermazione di nuove idee e tecnologie nello sviluppo urbano contemporaneo. Il Premio è il più prestigioso nell'ambito dell'architettura europea. Esso è assegnato ogni due anni ad un'opera completata nel biennio precedente. Le opere candidate sono segnalate da esperti indipendenti nonché dagli organismi membri del Consiglio degli architetti d'Europa, da associazioni nazionali di architetti e dal Comitato consultivo del Premio.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/architecture-prize_en.htm
- **il premio unionale per la letteratura:** aperto a 37 paesi di tutta Europa. Ogni anno le giurie nazionali di un terzo dei paesi nominano gli autori emergenti vincitori, in modo che tutti i paesi siano rappresentati nell'arco di un triennio.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/literature-prize_en.htm
- **i premi europei BorderBreakers Awards:** vengono assegnati a dieci artisti o gruppi emergenti che nel corso dell'anno precedente hanno riscosso successo al di fuori del proprio paese con il loro primo album distribuito a livello internazionale.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/border-breakers_en.htm

che vanno ad aggiungersi alle seguenti iniziative:

- **Capitali europee della cultura:** in genere una città designata dall'Unione europea, che per il periodo di un anno ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/capitals-culture_en.htm
- **Marchio del Patrimonio europeo:** volta a valorizzare il patrimonio culturale comune e a migliorare la conoscenza reciproca fra i cittadini europei, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza all'Unione e a promuovere il dialogo interculturale. Il Marchio del Patrimonio Europeo mira inoltre a favorire un più ampio accesso al patrimonio culturale e valorizzarne la dimensione europea.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/heritage-label_en.htm
- **Giornate europee del patrimoni:** azione congiunta del Consiglio d'Europa e della Commissione europea che ha come scopo primario quello di avvicinare i cittadini europei ad una migliore e reciproca comprensione malgrado le differenze di cultura e di lingua, attraverso l'organizzazione di manifestazioni culturali che mettano in luce il saper fare, le tradizioni locali, l'architettura e gli oggetti d'arte, ma anche la presentazione di beni culturali inediti e l'apertura straordinaria di edifici storici.
http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/heritage-days_en.htm

Potenziali beneficiari

Organizzazioni culturali e dell'audiovisivo, della musica, delle arti e dello spettacolo.

Europa creativa NON consente domande presentate da privati cittadini. Artisti e professionisti della cultura, così come istituti di formazione, saranno tuttavia raggiunti grazie ai progetti presentati da organizzazioni culturali.

I Paesi ammessi a partecipare sono:

- Stati Membri UE;
- Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera;
- Paesi che beneficiano di una strategia di pre-adesione e Paesi dei Balcani occidentali;
- I Paesi dello Spazio Europeo del Vicinato.

I Paesi candidati, i Paesi candidati potenziali e i Paesi dello Spazio Europeo del Vicinato sono esclusi dalla partecipazione allo strumento di garanzia.

Il programma è aperto ad azioni di cooperazione bilaterale o multilaterale mirate ai Paesi o regioni selezionati sulla base di stanziamenti supplementari versati da tali Paesi o regioni e di disposizioni specifiche da concordare con gli stessi.

Il programma consente la cooperazione e azioni comuni con Paesi che non partecipano al programma e con le organizzazioni internazionali attive nei settori culturali e creativi quali l'Unesco, il Consiglio d'Europa, L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) o l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI) sulla base di contributi comuni finalizzati alla realizzazione degli obiettivi del programma.

I Paesi extra unionali devono pagare un 'biglietto d'entrata' per partecipare al programma. Il costo si basa sull'entità del loro PIL (prodotto interno lordo) in relazione al bilancio del programma.

Finanziamento

La dotazione di bilancio è di 1.462,72 milioni di euro, ripartita come segue:

- 56% per la sezione Media;
- 31% per la sezione Cultura;
- 13% per la sezione trans-settoriale.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Istruzione e Cultura" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm
- Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
http://eacea.ec.europa.eu/creative-europe_en
- Regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) e che abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0221:0237:IT:PDF>
- Decisione n. 445/2014/UE del Parlamento e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033 e che abroga la decisione n. 1622/2006/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 132 del 3 maggio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2014:132:FULL&from=IT>

Punti di contatto nazionale sezione Cultura

- Creative Europe Desk Italia
<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/>
- Banca dati ricerca partner Europa Creativa
<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/partnersearch/>

Punti di contatto nazionale sezione Cultura

- MEDIA Desk Italia
<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/>

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "protezione sociale e cittadinanza europea"

Occupazione e innovazione sociale (EaSI)

Il programma per il cambiamento e l'innovazione sociale (PSCI) è strutturato in tre assi distinti ma complementari che riuniscono in un unico quadro finanziario tre strumenti finanziari esistenti nel periodo 2007-2013:

- Progress (per l'occupazione e la solidarietà sociale);
- Eures (la rete di servizi per l'impiego e la mobilità professionale);
- Strumento Progress di microfinanza.

Il programma mira a fornire sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione in materia di occupazione, politica sociale e inclusione, la promozione di un più alto livello di occupazione, il miglioramento delle condizioni di lavoro, garantire un'adeguata protezione sociale e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, contribuendo in tal modo all'attuazione della Strategia Europa 2020 in particolare la priorità di "crescita inclusiva".

Il programma persegue i seguenti **obiettivi generali**:

- rafforzare l'adesione degli attori politici a tutti i livelli e realizzare azioni concrete, coordinate e innovative sia a livello di Unione che a livello degli Stati membri, per quanto riguarda gli obiettivi dell'Unione nei settori dell'occupazione e dell'innovazione sociale, in stretta collaborazione con le parti sociali, le organizzazioni della società civile e gli organismi pubblici e privati;
- sostenere lo sviluppo di sistemi di protezione sociale e mercati del lavoro adeguati, accessibili ed efficienti e facilitare le riforme, nei settori dell'occupazione e dell'innovazione sociale, in particolare promuovendo il lavoro dignitoso e adeguate condizioni di lavoro, la cultura della prevenzione per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, un equilibrio più sano tra vita professionale e vita privata, il buon governo per gli obiettivi sociali, compresa la convergenza, nonché l'apprendimento reciproco e l'innovazione sociale;
- assicurare che il diritto dell'Unione sulle questioni relative ai settori dell'occupazione e dell'innovazione sociale sia applicato in modo efficace e, se necessario, contribuire alla modernizzazione del diritto dell'Unione in linea con i principi del lavoro dignitoso e in considerazione dei principi della regolamentazione intelligente;
- promuovere la mobilità geografica volontaria dei lavoratori su base equa e accrescere le possibilità di impiego sviluppando mercati del lavoro di alta qualità e inclusivi, aperti e accessibili a tutti, rispettando al contempo i diritti dei lavoratori in tutta l'Unione, compresa la libertà di circolazione;

- promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale, migliorando la disponibilità e l'accessibilità della microfinanza per le persone vulnerabili che desiderano avviare una microimpresa e per le microimprese già operanti, e facilitando l'accesso ai finanziamenti per le imprese sociali;

Nel perseguire tali obiettivi, il programma, nell'insieme dei suoi assi e delle sue azioni, si propone di:

- prestare un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili, quali i giovani;
- promuovere la parità tra uomini e donne, anche mediante l'integrazione della prospettiva di genere nelle altre politiche e, se del caso, nell'elaborazione del bilancio;
- combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o le tendenze sessuali;
- promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere la disoccupazione a lungo termine e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, nella definizione e nell'attuazione delle politiche e delle azioni dell'Unione.

Il programma ha tre assi:

- Progress
- Eures
- Microfinanza e imprenditoria sociale

Asse 1 - Progress

La novità dell'**asse 1 - Progress**, rispetto al programma del periodo 2007-2013, riguarda la **soppressione delle due componenti** "parità di genere" e "diversità e lotta contro la discriminazione" che sono state invece **comprese nei programmi nel settore della giustizia**. Viene data invece notevole **rilevanza alla sperimentazione sociale**.

Possono essere finanziati nell'ambito dell'asse "Progress" i **seguenti tipi di azione**:

- **Attività analitiche:**
 - raccolta di dati e statistiche, tenendo conto di criteri sia qualitativi che quantitativi, e sviluppo di metodologie comuni, classificazioni, micro simulazioni, indicatori e parametri di confronto, se del caso suddivisi per genere e gruppo di età;
 - sondaggi, studi, analisi e relazioni, anche tramite il finanziamento di reti di esperti e lo sviluppo di competenze sulle sezioni tematiche;
 - valutazioni e analisi di impatto qualitative e quantitative effettuate da organismi pubblici e privati;

- monitoraggio e valutazione del recepimento e dell'applicazione del diritto dell'Unione;
- preparazione e attuazione della sperimentazione di politiche sociali come metodo per testare e valutare soluzioni innovative in vista di una loro utilizzazione su più ampia scala;
- diffusione dei risultati di tali attività analitiche.
- **Attività di apprendimento reciproco, sensibilizzazione e diffusione:**
 - scambi e diffusione di buone prassi, approcci ed esperienze innovativi, esame tra pari, analisi comparativa e apprendimento reciproco a livello europeo;
 - eventi, conferenze e seminari della presidenza del Consiglio;
 - formazione di operatori giuridici e politici;
 - redazione e pubblicazione di guide, rapporti e materiale didattico e misure concernenti l'informazione, la comunicazione e la copertura mediatica delle iniziative sostenute dal programma;
 - attività di informazione e comunicazione;
 - sviluppo e manutenzione di sistemi di informazione finalizzati allo scambio e alla diffusione di informazioni sulla politica e sulla legislazione dell'Unione e sul mercato del lavoro.
- **Sostegno per quanto riguarda:**
 - le spese di funzionamento delle principali reti a livello di Unione le cui attività sono connesse agli obiettivi dell'asse "Progress" e contribuiscono al loro conseguimento;
 - sviluppo delle capacità delle amministrazioni nazionali e dei servizi specializzati responsabili della promozione della mobilità geografica designati dagli Stati membri e degli operatori del microcredito;
 - organizzazione di gruppi di lavoro composti da rappresentanti nazionali, incaricati di monitorare l'attuazione del diritto dell'Unione;
 - creazione di reti e cooperazione tra organismi specializzati e altre parti interessate, autorità nazionali, regionali e locali e servizi per l'impiego a livello europeo;
 - finanziamento di osservatori a livello europeo, anche per le principali sezioni tematiche;
 - scambio di personale tra amministrazioni nazionali.

Asse 2 - Eures

L'asse 2 - Eures sostiene le attività svolte dalla rete Eures ed è stato potenziato l'ambito di intervento a livello UE. Prevede inoltre il sostegno allo sviluppo di programmi mirati di mobilità per rispondere a carenze di lavoratori in determinati settori del mercato del lavoro e/o favorire la mobilità dei giovani lavoratori.

La mobilità è stata già favorita dall'iniziativa "Your First EURES Job", progetto pilota per aiutare i giovani a trovare lavoro in un altro Stato Membro UE.

L'asse "EURES" persegue i seguenti **obiettivi specifici**:

- rendere trasparenti, per chi cerca e per chi offre lavoro, le offerte e le richieste di lavoro, le informazioni e consulenze corrispondenti, nonché le relative informazioni, ad esempio quelle concernenti le condizioni di vita e di lavoro. Tale obiettivo è conseguito mediante lo scambio e la diffusione a livello transnazionale, interregionale e transfrontaliero, attraverso l'utilizzo di moduli standard di interoperabilità per le offerte e le domande di lavoro, così come mediante altri strumenti idonei, ad esempio consulenza e tutoraggio individuali, in particolare per i meno qualificati;
- sostenere la prestazione di servizi EURES per l'assunzione e il collocamento dei lavoratori in posti di lavoro sostenibili e di qualità mediante l'intermediazione tra l'offerta e la domanda di lavoro; il sostegno a favore dei servizi EURES copre le varie fasi del collocamento, dalla preparazione precedente l'assunzione all'assistenza successiva al collocamento, e ha lo scopo di favorire la piena integrazione nel mercato del lavoro; tali servizi di sostegno possono comprendere programmi di mobilità miranti a coprire i posti di lavoro vacanti in un determinato settore, ambito professionale, Paese o gruppo di Paesi o per specifiche categorie di lavoratori, quali i giovani, con una propensione alla mobilità, dove è stata individuata una chiara necessità economica.

L'asse "EURES" può essere utilizzato per finanziare azioni dirette a promuovere la mobilità volontaria delle persone nell'Unione su una base equa e a eliminare gli ostacoli alla mobilità, in particolare:

- lo sviluppo di partenariati transfrontalieri EURES e le relative attività, se richieste dai servizi territorialmente responsabili per le regioni frontaliere;
- la fornitura di informazioni, consulenza e servizi di assunzione e collocamento per i lavoratori transfrontalieri;
- lo sviluppo di una piattaforma digitale multilingue per l'intermediazione tra l'offerta e la domanda di lavoro;
- lo sviluppo di programmi mirati di mobilità, a seguito di inviti a presentare proposte, per riempire posti vacanti dove sono state individuate carenze del mercato del lavoro, e/o per aiutare i lavoratori propensi alla mobilità e dove è stata individuata una chiara necessità economica;
- l'apprendimento reciproco tra gli attori EURES e la formazione dei consulenti EURES, compresi i consulenti per i partenariati transfrontalieri;

- attività di informazione e comunicazione per sensibilizzare in merito ai vantaggi della mobilità geografica e lavorativa, in generale, e delle attività e servizi forniti da EURES, in particolare.

Asse 3 - Microfinanza e imprenditoria sociale

L'Asse 3 Microfinanza e imprenditoria sociale è orientato ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per gli imprenditori, in particolare per quelli che hanno difficoltà ad accedere al mercato del credito tradizionale, e per le imprese locali. Il sostegno allo sviluppo delle imprese sociali è la vera novità di questo asse rispetto al programma progress di microfinanza lanciato nel 2010 a cui si aggiunge anche un maggiore supporto ai fornitori di microcredito attraverso il finanziamento della capacity building di questi soggetti.

L'asse "Microfinanza e imprenditoria sociale" persegue i seguenti obiettivi specifici:

- facilitare l'accesso alla microfinanza e accrescerne la disponibilità per:
 - le persone vulnerabili che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro, incontrano difficoltà a entrare o a rientrare nel mercato del lavoro oppure rischiano l'esclusione sociale o sono socialmente escluse e che si trovano in una posizione svantaggiata per l'accesso al mercato del credito convenzionale e che desiderano avviare o sviluppare una microimpresa in proprio;
 - le microimprese, sia in fase di avviamento che di sviluppo;
- sviluppare la capacità istituzionale degli operatori del microcredito;
- sostenere lo sviluppo del mercato dell'investimento sociale e agevolare l'accesso al credito per le imprese sociali, mettendo a disposizione equity, quasi-equity, strumenti di prestito e sovvenzioni fino a 500.000 Euro per le imprese sociali che hanno un fatturato annuo non superiore ai 30 milioni di euro ovvero un totale di bilancio annuo non superiore ai 30 milioni di euro, e che non siano imprese di investimento collettivo.

Nell'ambito dell'asse "Microfinanza e imprenditoria sociale" può essere fornito sostegno alla microfinanza e alle imprese sociali, anche ai fini dello sviluppo delle capacità istituzionali.

Per garantire la complementarità, la Commissione e gli Stati membri, nei rispettivi settori di competenza, coordinano strettamente tali azioni con quelle intraprese nel quadro della politica di coesione e delle politiche nazionali.

Potenziali beneficiari

L'asse "Progress" è aperto a tutti gli organismi, gli operatori e le istituzioni del settore pubblico e di quello privato, in particolare:

- autorità nazionali, regionali e locali;
- servizi dell'impiego;

- organismi specializzati previsti dalla normativa dell'Unione;
- parti sociali;
- organizzazioni non governative, in particolare quelle organizzate a livello dell'Unione;
- istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca;
- esperti in valutazione e valutazione d'impatto;
- istituti nazionali di statistica;
- organi di informazione.

dei seguenti Paesi:

- Stati membri UE;
- i Paesi membri dell'EFTA e dello SEE, in conformità all'accordo SEE;
- i Paesi candidati e potenziali candidati, conformemente ai principi generali e alle condizioni e modalità generali stabiliti dagli accordi quadro conclusi con tali Paesi ai fini della loro partecipazione a programmi dell'Unione.

La Commissione può cooperare con le organizzazioni internazionali, in particolare il Consiglio d'Europa, l' Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e la Banca mondiale. La Commissione può cooperare con Paesi terzi non partecipanti al programma. Rappresentanti di tali Paesi terzi possono partecipare a manifestazioni di interesse comune (quali conferenze, workshop e seminari) che si svolgono in Paesi partecipanti al programma e il costo della loro partecipazione può essere coperto dal programma.

L'asse "EURES" è aperto a tutti gli organismi pubblici e privati, gli attori e le istituzioni designati da uno Stato membro o dalla Commissione che soddisfano le condizioni per la partecipazione alla rete EURES definite nella decisione 2003/8/CE. Tali organismi e organizzazioni comprendono in particolare:

- le autorità nazionali, regionali e locali;
- i servizi per l'impiego;
- le organizzazioni delle parti sociali e di altre parti interessate

dei seguenti Paesi:

- gli Stati membri dell'UE;

- i Paesi membri dell'EFTA e dello SEE, in conformità all'accordo SEE e all'accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Confederazione svizzera, dall'altro, circa la libera circolazione delle persone.

La partecipazione **all'asse "Microfinanza e imprenditoria sociale"** è aperto agli organismi pubblici e privati, stabiliti a livello nazionale, regionale o locale nei Paesi previsti per l'Asse progress, e che in tali Paesi forniscono:

- micro finanziamenti a persone e a microimprese;
- finanziamenti per imprese sociali.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di 919,47 milioni di euro.

Si indicano qui di seguito le percentuali di ripartizione tra gli assi:

- il 61 % all'asse "Progress";
- il 18 % all'asse "EURES";
- il 21 % all'asse "Microfinanza e imprenditoria sociale".

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Occupazione, Affari sociali e inclusione" della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=1081>
- Regolamento (UE) n. 1296/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo a un programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale ("EaSI") e recante modifica della decisione n. 283/2010/UE che istituisce uno strumento europeo Progress di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale. - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 247 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0238:0252:IT:PDF>

Europa per i cittadini

Il programma "Europa per i cittadini", con una struttura semplificata, ricalca sostanzialmente l'omonimo programma 2007-2013. Il suo obiettivo rimane quello di promuovere la partecipazione civica e contribuire ad accrescere la consapevolezza e la conoscenza dell'Unione da parte dei cittadini.

Gli **obiettivi generali** mirano a:

- contribuire alla comprensione dell'Unione, della sua storia e diversità da parte dei cittadini europei;

- promuovere la cittadinanza europea e migliorare le condizioni di partecipazione democratica e civica a livello dell'Unione.

Gli **obiettivi specifici** mirano a:

- accrescere la consapevolezza sulla memoria, sulla storia e sui valori comuni nonché sulla finalità dell'Unione di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli stimolando il dibattito, la riflessione e lo sviluppo di reti;
- incoraggiare la partecipazione democratica e civica dei cittadini a livello di Unione, consentendo loro di comprendere il processo di definizione delle politiche dell'Unione e promuovendo opportunità di impegno sociale e interculturale e di volontariato a livello di Unione.

Il programma prevede le seguenti due misure:

- **Memoria europea:** sostiene attività che invitano alla riflessione sulla diversità culturale Europea e sui valori comuni in senso lato, finanziando progetti che invitano a riflettere sulle cause dei regimi totalitari nella storia moderna Europea (soprattutto, ma non esclusivamente, il Nazismo che ha generato l'Olocausto, Fascismo, Stalinismo e regimi totalitari comunisti) e a commemorare le vittime dei loro crimini. Sono incluse anche attività relative ad altri momenti significativi e punti di riferimento nella storia europea recente. Viene accordata preferenza ad azioni che incoraggino tolleranza, comprensione reciproca, dialogo interculturale e riconciliazione come mezzi per superare il passato e costruire il futuro, nell'ottica di raggiungere le generazioni più giovani.
- **Impegno democratico e partecipazione civica:** sostiene attività che prevedono la partecipazione civica in senso lato, con particolare attenzione ad attività direttamente connesse alle politiche dell'Unione, nell'ottica della partecipazione ai processi decisionali dell'Unione in aree relative agli obiettivi del Programma. Sono inclusi anche progetti ed iniziative che sviluppano opportunità di comprensione reciproca, apprendimento interculturale, solidarietà, impegno sociale e volontariato a livello dell'Unione. Questa parte prevede tre tipi di azione:
 - **gemellaggio fra città:** quest'azione sostiene progetti che riuniscono tanti cittadini provenienti da città gemellate con lo scopo di promuovere la partecipazione civica ai processi politici dell'Unione e di sviluppare opportunità per l'impegno sociale e il volontariato a livello dell'Unione. Il partenariato deve essere composto dai comuni di almeno 2 Paesi eleggibili di cui almeno uno sia uno Stato Membro dell'UE;
 - **rete di comuni:** Quest'azione sostiene il rafforzamento e la valorizzazione delle reti esistenti di città gemellate per rendere la loro cooperazione più sostenibile e scambiare buone pratiche. Il partenariato deve essere composto da Comuni di almeno 4 Paesi eleggibili di cui almeno uno sia Stato Membro dell'Unione Europea;
 - **progetti della società civile:** quest'azione sostiene progetti promossi da partenariati transnazionali e reti che coinvolgono direttamente i cittadini. Tali

progetti devono riunire cittadini con diversi background, in attività collegate direttamente alle politiche dell'Unione, nell'ottica di dar loro un'opportunità per partecipare concretamente ai processi politici dell'Unione in aree relative agli obiettivi del Programma. Il partenariato è composto da organizzazioni di almeno 3 Paesi eleggibili di cui almeno uno sia Stato Membro dell'UE.

Le due componenti del programma sono completate da un'azione orizzontale per l'analisi, la divulgazione e l'impiego dei risultati dei progetti (**azione di valorizzazione**). Questa azione sostiene iniziative che favoriscono la trasferibilità dei risultati, garantiscono una maggiore redditività degli investimenti e permettono di trarre maggiori insegnamenti dall'esperienza. La ragion d'essere di questa azione consiste nella valorizzazione e nell'utilizzazione dei risultati delle iniziative intraprese per assicurare il loro effetto duraturo. L'azione comprende anche la "**creazione di capacità**" la messa in atto di misure di sostegno per lo scambio delle migliori pratiche, la condivisione delle esperienze degli attori ai livelli locale e regionale, compresi i pubblici poteri, e lo sviluppo di nuove competenze, ad esempio attraverso la formazione. Quest'ultima può comprendere scambi tra pari, la formazione dei formatori come pure, ad esempio, la creazione di strumenti informatici che forniscano informazioni sulle organizzazioni o sui progetti finanziati dal programma.

Potenziali beneficiari

Possono presentare domanda di partecipazione ai bandi:

- tutti i soggetti interessati a promuovere la cittadinanza e l'integrazione europee, in particolare a enti e organizzazioni locali e regionali;
- comitati di gemellaggio;
- centri di ricerca sulle politiche pubbliche europee;
- organizzazioni della società civile (incluse le associazioni di reduci);
- organizzazioni per la cultura, la gioventù, l'istruzione e la ricerca.

Per poter essere eleggibile per una **sovvenzione per azioni**, il candidato e le organizzazioni partner devono:

- essere enti pubblici o organizzazioni non-profit aventi personalità giuridica;
- risiedere in un Paese partecipante;
- avere degli obiettivi, quali si evincono dagli statuti delle organizzazioni, coerenti con gli obiettivi del programma Europa per i cittadini, con la parte del programma e la misura sotto le quali il progetto è stato presentato.

dei seguenti Paesi:

- Stati membri;
- Paesi in via di adesione (candidati e potenziali candidati);
- Paesi EFTA parti dell'accordo sullo Spazio economico europeo.

Possono partecipare al programma anche le principali organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa e l'Unesco.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di 185,47 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Comunicazione" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/citizenship/about-the-europe-for-citizens-programme/future-programme-2014-2020/index_en.htm
- **Punto di Contatto Nazionale** Europe for Citizens Point – ECP Italy
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Via Milano 76; 00186 Roma
email: antennadelcittadino@beniculturali.it
L'help-desk telefonico è attivo mercoledì dalle ore 10 alle ore 13 e venerdì dalle ore 14 alle ore 17.
Telefono: 06 48291339
Cellulare: 320 5521894
<http://www.europacittadini.it/>
- Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura (EACEA)
http://eacea.ec.europa.eu/europe-for-citizens_en
- Regolamento (UE) n. 390/2014 del Consiglio, del 14 aprile 2014, che istituisce il programma "L'Europa per i cittadini" per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 115 del 17 aprile 2014.
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2014:115:FULL&from=IT>

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "istruzione, formazione e sport"

Erasmus +

"Erasmus +" è il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

Sostituisce 7 programmi operativi del periodo 2007-2013:

- Programma di Apprendimento permanente
- Gioventù in azione
- Erasmus Mundus
- Tempus
- Edulink
- Alfa
- Programma di cooperazione bilaterale con i Paesi industrializzati

Erasmus+contribuisce al conseguimento:

- degli obiettivi della strategia Europa 2020, compreso l'obiettivo principale in materia di istruzione;
- degli obiettivi del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("**ET2020**"), compresi i corrispondenti parametri di riferimento;
- dello sviluppo sostenibile dei Paesi partner nel settore dell'istruzione superiore;
- degli obiettivi generali del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018);
- dell'obiettivo dello sviluppo della dimensione europea dello sport, in particolare lo sport di base, conformemente al piano di lavoro dell'Unione per lo sport;
- della promozione dei valori europei.

Il programma riguarda i seguenti ambiti:

- ***l'istruzione e la formazione a tutti i livelli***: in una prospettiva di apprendimento permanente, comprese l'istruzione scolastica (Comenius), l'istruzione superiore (Erasmus), l'istruzione superiore internazionale (Erasmus Mundus), l'istruzione e la

formazione professionale (Leonardo da Vinci) e l'apprendimento degli adulti (Grundtvig);

- **la gioventù:** (Gioventù in azione), in particolare nel contesto dell'apprendimento non formale e informale;
- **lo sport:** in particolare quello praticato a livello amatoriale.

Il programma prevede una dimensione internazionale volta a sostenere l'azione esterna dell'Unione, compresi i suoi obiettivi di sviluppo, mediante la cooperazione tra l'Unione e i Paesi partner.

Il programma continua a sostenere la ricerca e l'insegnamento in materia di integrazione europea (Jean Monnet).

Promuove inoltre le competenze e l'occupabilità, sostiene la modernizzazione dei sistemi di istruzione, formazione e gioventù. La mobilità è l'obiettivo principale del programma e riceve la maggior parte del bilancio. Un forte accento è posto sulla mobilità degli studenti anche se è stato rafforzato il sostegno agli insegnanti, ai formatori e agli animatori giovanili.

Gli elementi nuovi del programma sono:

- **un "sistema di garanzia e prestiti":** per aiutare gli studenti dei corsi di laurea magistrale a finanziare un intero corso di studi all'estero per acquisire le competenze necessarie per i posti di lavoro ad alta intensità di sapere;
- **"alleanze della conoscenza":** partenariati tra le istituzioni di istruzione superiore e le imprese per *promuovere la creatività*, l'innovazione e l'imprenditorialità offrendo nuovi curricula e opportunità di apprendimento e qualifiche;
- **"alleanze di competenze settoriali":** partenariati tra gli erogatori di istruzione e formazione professionali e le imprese per *promuovere l'occupabilità* e colmare i deficit di competenze sviluppando curricula specifici per i vari settori e forme innovative di insegnamento professionale;
- integrazione dei programmi separati operativi tra il 2007-2013 che trattavano la dimensione internazionale dell'istruzione superiore e che hanno determinato un aumento della mobilità nel campo dell'istruzione superiore verso e dai Paesi terzi.

Prevede **tre tipi di azioni** fondamentali:

- **La mobilità individuale ai fini di apprendimento:** la mobilità rappresenta una quota significativa del bilancio complessivo. Tale incremento, unitamente all'enfasi sulla qualità della mobilità e a una concentrazione di priorità e impegno, dovrebbe accrescere la massa critica e l'impatto anche oltre i singoli e le istituzioni coinvolti.
- **Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche:** maggiore enfasi è stata posta sul rafforzamento dei partenariati innovativi tra istituti di istruzione e imprese. Nell'ambito dell'istruzione superiore si è posto l'accento sul rafforzamento

delle capacità, concentrandosi sui Paesi della politica europea di vicinato e sui partenariati strategici con i Paesi sviluppati e le economie emergenti.

- **Sostegno alla riforma delle politiche:** le riforme politiche puntano a rafforzare gli strumenti e l'impatto dei metodi aperti di coordinamento nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, attuare la strategia Europa 2020 e promuovere il dialogo politico con Paesi terzi e organizzazioni internazionali.

Azione fondamentale 1: Mobilità individuale ai fini di apprendimento

Il sostegno alla mobilità di Erasmus per tutti **si concentra sulle seguenti attività fondamentali:**

- **Mobilità per gli studenti a tutti i livelli** dell'istruzione superiore e degli studenti, degli apprendisti e degli alunni nell'istruzione e nella formazione professionale.
- **Mobilità del personale**, nell'ambito dei Paesi del programma in particolare per insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e operatori giovanili. Tale mobilità può esplicarsi nell'insegnamento o negli assistentati o nella partecipazione ad attività di sviluppo all'estero.

L'azione sostiene altresì la mobilità internazionale degli studenti e del personale da e verso i Paesi partner per quanto riguarda l'istruzione superiore, nonché la mobilità organizzata sulla base di diplomi congiunti, doppi o multipli di alta qualità o inviti congiunti a presentare proposte.

Azione fondamentale 2: Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche

Il sostegno alla cooperazione di Erasmus per tutti si concentrerà su **quattro attività principali:**

- **Partenariati strategici tra istituti di istruzione/organizzazioni giovanili e/o altri attori pertinenti.**
- **Partenariati di larga scala** tra gli istituti di istruzione e di formazione e le imprese, sotto forma di **alleanze della conoscenza** nell'istruzione superiore e **alleanze delle abilità settoriali.**
- **Piattaforme di supporto informatico**, compreso l'e-Twinning, una delle più importanti piattaforme tecnologiche di supporto in Europa.
- **Rafforzamento delle capacità in Paesi terzi**, con particolare enfasi sui Paesi della politica europea di vicinato.



Cosa è e-Twinning?

e-Twinning è la comunità delle scuole europee.

Offre una piattaforma per lo staff (insegnanti, dirigenti didattici, bibliotecari, ecc.) delle scuole di uno dei paesi partecipanti, con lo scopo di comunicare, collaborare, sviluppare progetti, condividere e, in breve, partecipare alla comunità didattica europea.

Il programma e-Twinning promuove la collaborazione scolastica in Europa attraverso l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), fornendo supporto, strumenti e servizi per facilitare le scuole nell'istituzione di partenariati a breve e lungo termine in qualunque area didattica.

Il Portale e-Twinning è il principale punto d'incontro e luogo di lavoro del programma. Disponibile in 25 lingue, fornisce agli insegnanti strumenti online per cercare partner, istituire progetti, condividere idee, scambiare buone pratiche per iniziare subito a lavorare insieme per mezzo di strumenti personalizzati disponibili sulla piattaforma.

Per ulteriori informazioni contattare:

www.etwinning.net

I Partenariati strategici saranno gestiti a livello nazionale mentre le Alleanze della Conoscenza saranno gestite a livello centrale dall'agenzia tecnica europea EACEA. Ne deriva una dimensione sistemica diversa, le Alleanze della Conoscenza devono essere concepite per avere un impatto sistemico di rilievo europeo sui meccanismi di formazione dell'Unione.

Azione fondamentale 3: Sostegno alla riforma delle politiche

Il sostegno alle riforme delle politiche comprende le attività avviate a livello di Unione connesse:

- all'attuazione dell'agenda politica dell'Unione in materia di istruzione e formazione nel contesto del OMC, nonché ai processi di Bologna e di Copenaghen;
- all'attuazione, nei Paesi del programma, degli strumenti dell'Unione di trasparenza e di riconoscimento, in particolare il Quadro unico dell'Unione per la trasparenza delle qualificazioni e delle competenze (Europass), il Quadro europeo delle qualifiche (EQF), il Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS), il Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), il Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EQAVET), il Registro europeo di certificazione della qualità dell'istruzione superiore (EQAR) e l'Associazione europea per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore (ENQA), nonché il sostegno alle reti dell'Unione e alle organizzazioni non governative europee (ONG) operanti nel settore dell'istruzione e della formazione;
- al dialogo politico con le parti interessate europee nel settore dell'istruzione e della formazione;
- al NARIC, alle reti Eurydice e Euroguidance e ai centri nazionali Europass.

L'azione sostiene inoltre il dialogo politico con i Paesi partner e con le organizzazioni internazionali

Iniziativa Jean Monnet

Per le istituzioni interessate ad assicurarsi il riconoscimento della qualità dei loro programmi di studio dell'integrazione europea, la Commissione ha istituito il marchio di eccellenza Jean Monnet. Anche la rete dei Professori Jean Monnet funge da gruppo di riflessione per il sostegno alla governance e alla definizione delle politiche dell'UE. Il dialogo tra il mondo accademico e i responsabili politici sarà conseguentemente rafforzato.

L'azione Jean Monnet sostiene inoltre le seguenti istituzioni che perseguono una finalità di interesse europeo:

- l'istituto universitario europeo di Firenze;
- il cla dotazione finanziaria collegio d'Europa (sedi di Bruges e Natolin);
- l'istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA) di Maastricht;
- l'accademia di diritto europeo di Treviri;
- l'agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione per alunni con esigenze speciali di Odense;
- il centro internazionale di formazione europea (CIFE) di Nizza.

Azioni nel settore dello sport

Al fine di sviluppare una dimensione europea nello sport, il programma **fornisce sostegno alle seguenti attività:**

- progetti di collaborazione transnazionali;
- eventi sportivi europei non commerciali di prima importanza;
- rafforzamento della base di conoscenze comprovate per la definizione di politiche nel settore dello sport;
- rafforzamento delle capacità nello sport;
- dialogo con le parti interessate europee.

Gli organismi pubblici e privati dei settori coperti dal programma usano la denominazione "Erasmus+" ai fini della comunicazione e della diffusione di informazioni relative al programma. Per i diversi settori del programma sono tuttavia utilizzati i seguenti marchi:

- "*Comenius*", associato all'istruzione scolastica;

- "*Erasmus*", associato a tutti i tipi di istruzione superiore nei Paesi del programma;
- "*Erasmus Mundus*", associato a tutti i tipi di attività di istruzione superiore tra i Paesi del programma e i Paesi partner;
- "*Leonardo da Vinci*", associato all'istruzione e alla formazione professionale;
- "*Grundtvig*", associato all'apprendimento degli adulti;
- "*Gioventù in azione*", associato all'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù;
- "*Sport*", associato alle attività sportive.

Potenziali beneficiari

Qualsiasi organismo pubblico o privato, attivo nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport di base può candidarsi per richiedere finanziamenti nell'ambito del programma. Per quanto riguarda alcune attività, il programma sostiene anche i gruppi di giovani che sono attivi nell'ambito dell'animazione socioeducativa, ma non necessariamente nel contesto di un'organizzazione giovanile.

Sono ammessi a partecipare al programma i seguenti Paesi:

- stati Membri dell'Unione europea;
- Paesi in via di adesione, i Paesi candidati e i candidati potenziali che beneficiano di una strategia di preadesione;
- i Paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che hanno sottoscritto l'Accordo dello Spazio economico europeo (SEE);
- la Confederazione elvetica, a condizione che abbia firmato un accordo internazionale specifico;
- i Paesi che rientrano nella politica europea di vicinato, laddove sia stato concluso un accordo bilaterale.

Gli Stati Membri dell'Unione europea sono automaticamente parte del programma Erasmus+. Gli altri Paesi di cui sopra possono diventare "Paesi partecipanti" se soddisfano determinate condizioni amministrative e costituiscono un'agenzia nazionale incaricata della gestione del programma.

Tutti gli altri Paesi al mondo sono "Paesi partner" e possono partecipare a certe azioni o a determinate condizioni.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di 14.774,52 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Istruzione e Cultura" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/education/erasmus-plus/index_en.htm
- Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisi e la cultura
http://eacea.ec.europa.eu/index_en.php
- Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0050:0073:IT:PDF>
- Elenco Punti di Contatto a livello nazionale
http://ec.europa.eu/education/erasmus-plus/national-agencies_en.htm#IT01
- Sito web in italiano a cura dei Punti di contatto Nazionali:
<http://www.erasmusplus.it/>

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "salute e protezione dei consumatori"

Programma pluriennale per la tutela dei consumatori

Il programma mira a sostenere la politica consumeristica dell'UE. Si prefigge di porre i consumatori al centro del mercato unico e di conferire loro i poteri per partecipare attivamente al mercato e far sì che esso funzioni a loro vantaggio.

Il programma pluriennale per la tutela dei consumatori sostituisce il programma per la Protezione dei consumatori del periodo di programmazione 2007-2013.

4 gli obiettivi chiave del programma:

- **Sicurezza:** per promuovere la sicurezza dei prodotti attraverso efficaci misure di sorveglianza del mercato e il rafforzamento della capacità di coordinamento tra le autorità nazionali preposte all'applicazione della legge, nonché per affrontare i rischi legati alla globalizzazione della catena di produzione e per dare una risposta alla crescente domanda di servizi sicuri, anche nel contesto dell'invecchiamento della popolazione;
- **Educazione e informazione dei consumatori:** per rendere disponibili informazioni comparabili, attendibili e di facile uso per i consumatori, soprattutto a livello transfrontaliero; per affrontare la questione della scarsa conoscenza, da parte sia dei consumatori sia dei dettaglianti, dei diritti fondamentali del consumatore; per far conoscere con precisione come il mercato soddisfi le esigenze dei consumatori; per rafforzare le capacità delle organizzazioni dei consumatori, particolarmente in alcuni Stati membri, e per migliorare gli strumenti educativi e informativi di cui disponiamo;
- **Diritti dei consumatori e strumenti di ricorso efficaci:** per rafforzare ulteriormente i diritti dei consumatori, in particolare a livello transfrontaliero, e affrontare le difficoltà che incontrano i consumatori in sede di ricorso, segnatamente nelle situazioni transfrontaliere; l'obiettivo è quello di garantire ai consumatori una protezione efficace dei loro diritti sia nel loro Paese che in qualunque altro Stato membro;
- **Rafforzamento dell'applicazione della legge a livello transfrontaliero:** per sensibilizzare i consumatori in merito alle reti di centri europei dei consumatori e rafforzarne ulteriormente l'efficacia. Mira inoltre a rafforzare l'efficacia della rete di autorità nazionali preposte all'applicazione della legge.

Gli interventi si concentrano su:

- **monitoraggio e attuazione delle regole in tema di sicurezza** per il tramite di sistemi su scala UE quali RAPEX, il sistema UE di scambio rapido di informazioni sui prodotti di consumo pericolosi;

- **iniziative d'informazione e educazione per sensibilizzare i consumatori**, in particolare i giovani consumatori, sui loro diritti. In ciò rientra anche il proseguimento dello sviluppo della base di evidenze atta a consentire un migliore processo decisionale sia a livello UE che nazionale sulle tematiche consumeristiche, come ad esempio il quadro di valutazione del mercato dei consumi (Consumer Markets Scoreboard), che fa una mappatura dei mercati che vengono meno alle aspettative dei consumatori in Europa;
- **assicurare l'applicazione della legislazione volta ad accrescere i diritti dei consumatori**, ad esempio la direttiva sul credito al consumo che assicura che i consumatori di tutta Europa godano di una base comune di diritti, tra cui il diritto a ricevere informazioni chiare e comparabili prima di impegnarsi sul piano finanziario; nonché la legislazione in tema di riparazione, ambito questo in cui si sono già compiuti lavori preparatori, in particolare per quanto concerne la risoluzione alternativa delle controversie;
- **azioni di forza pubblica** per il tramite di "operazioni a tappeto" coordinate dalla Commissione europea e condotte simultaneamente dalle autorità nazionali preposte al rispetto dei diritti dei consumatori per individuare i casi in cui tali diritti sono compromessi o negati.

Potenziali beneficiari

Il programma è aperto alla partecipazione delle autorità nazionali responsabili della politica dei consumatori, della sicurezza e dell'applicazione della legge; della rete di centri europei dei consumatori; delle organizzazioni dei consumatori a livello di UE e nazionale provenienti da:

- gli **Stati Membri** dell'Unione europea;
- **associazione europea di libero scambio** partecipanti allo Spazio economico europeo, conformemente alle condizioni fissate nell'accordo sullo Spazio economico europeo;
- **Paesi terzi**, in particolare dei Paesi candidati e in via di adesione all'Unione, nonché di potenziali candidati e dei Paesi cui si applica la politica europea di vicinato, conformemente ai principi generali e alle condizioni della loro partecipazione ai programmi dell'Unione fissati nei rispettivi accordi quadro, decisioni del Consiglio di associazione o convenzioni simili.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di **188,83 milioni** di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Salute e Consumatori" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/consumers/strategy-programme/financial-programme/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 254/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, relativo a un programma pluriennale per la tutela dei consumatori per il periodo 2014-2020 e che abroga la decisione n. 1926/2006/CE – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 84 del 20 marzo 2014.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.084.01.0042.01.ITA

Programma di azione dell'Unione in materia di salute

Il programma di azione dell'Unione in materia di salute sostituisce il programma comunitario in tema di salute del periodo di programmazione 2007-2013. Mira a sostenere gli Stati Membri UE ad affrontare con efficacia le sfide economiche e demografiche che interessano i sistemi sanitari e permettere alla popolazione di vivere più a lungo in buona salute.

Gli obiettivi generali del programma sono integrare, sostenere e aggiungere valore alle politiche degli Stati membri per migliorare la salute dei cittadini dell'Unione e ridurre le disuguaglianze in termini di salute promuovendo la salute stessa, incoraggiando l'innovazione in ambito sanitario, accrescendo la sostenibilità dei sistemi sanitari e proteggendo i cittadini dell'Unione dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere.

Il programma ha **4 obiettivi chiave**:

- promozione della salute e prevenzione delle malattie e incoraggiamento di ambienti favorevoli a stili di vita sani, tenendo conto del principio "la salute in tutte le politiche";
- protezione dei cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere;
- realizzazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili;
- accesso facilitato dei cittadini ad un'assistenza sanitaria migliore e più sicura.

Per ogni obiettivo chiave il programma prevede le seguenti azioni:

L'**obiettivo** "promozione della salute e prevenzione delle malattie e incoraggiamento di ambienti favorevoli a stili di vita sani tenendo conto del principio *la salute in tutte le politiche*" prevede quanto segue:

- misure di promozione e prevenzione in materia di alcol e alimentazione e altri fattori di rischio, quali tabagismo e fumo passivo, abuso di alcol, cattive abitudini alimentari e inattività fisica;
- misure per ridurre i danni alla salute derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione;
- risposte efficaci alle malattie trasmissibili quali l'HIV/AIDS, la tubercolosi e l'epatite;
- cooperazione e messa in rete nell'Unione in relazione alla prevenzione e al miglioramento della risposta alle patologie croniche, compresi il cancro, le malattie connesse all'età e le malattie neurodegenerative. Proseguire il lavoro che è già stato avviato sul fronte della lotta contro il cancro;
- attuazione della legislazione dell'Unione nel settore dei prodotti del tabacco, della relativa pubblicità e commercializzazione;

- promozione di un sistema di informazione e documentazione sanitaria per contribuire a un processo decisionale basato su riscontri empirici.

L'**obiettivo** "protezione dei cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere" prevede quanto segue:

- miglioramento della valutazione dei rischi apportando competenze scientifiche supplementari ed effettuando una ricognizione delle valutazioni esistenti;
- sviluppo delle capacità di contrasto alle minacce sanitarie negli Stati membri, compresa, se del caso, la cooperazione con i Paesi limitrofi;
- più efficace attuazione della legislazione dell'Unione nel settore delle malattie trasmissibili e di altre minacce sanitarie, incluse quelle causate da incidenti biologici e chimici, dall'ambiente e dai cambiamenti climatici;
- promozione di un sistema di conoscenza e promozione della salute che possa apportare contributi a un processo decisionale basato su riscontri empirici.

L'**obiettivo** "realizzazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili" prevede quanto segue:

- cooperazione in tema di valutazione delle tecnologie sanitarie (HTA) Health Technology Assessment: HTA è una rete volontaria su scala UE costituita dalle agenzie HTA degli Stati UE per condividere informazioni sull'efficacia delle tecnologie sanitarie nonché dei medicinali, dei presidi medici e delle misure preventive in modo da supportare il processo decisionale a livello nazionale in tema di tecnologie;
- promozione dell'innovazione in materia di sanità e sanità elettronica incrementando l'interoperabilità dei registri dei pazienti e altre soluzioni in materia di sanità elettronica;
- favorire la sostenibilità degli operatori sanitari e una programmazione efficace del personale sanitario in termini di organico, di parità di genere, di esperienza e di livello di corrispondenza tra formazione e competenze necessarie, compresa la capacità di utilizzare i nuovi sistemi informatici e le altre tecnologie avanzate;
- condivisione delle competenze per accompagnare le riforme dei sistemi sanitari e per realizzare investimenti efficaci ed efficienti nella sanità pubblica e nei sistemi sanitari. Facilitare l'adozione dei risultati dei progetti di ricerca sostenuti nell'ambito del settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) e, nel lungo periodo, le attività che saranno intraprese dal programma quadro per la ricerca e l'innovazione (Orizzonte 2020);
- realizzazione del partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute nei suoi tre temi: innovazione in materia di sensibilizzazione, prevenzione e diagnosi precoce, innovazione nelle cure e nell'assistenza e innovazione nell'invecchiamento attivo e una vita indipendente;
- attuazione della legislazione dell'Unione nel settore dei dispositivi medici, dei medicinali e dell'assistenza sanitaria transfrontaliera;

- promozione di un sistema di informazione e documentazione sanitaria e sostegno alle attività dei comitati scientifici.

L'**obiettivo** "accesso facilitato dei cittadini ad un'assistenza sanitaria migliore e più sicura" prevede quanto segue:

- sostegno alla reazione di un sistema di reti di riferimento europee a favore dei pazienti le cui patologie richiedono cure altamente specialistiche, come nel caso delle malattie rare;
- cooperazione sulle malattie rare a livello europeo: per migliorare la prevenzione, la diagnosi e il trattamento dei pazienti affetti da malattie rare sul territorio UE, compreso il portale UE per le malattie rare (www.orpha.net), base di dati mondiale sulle malattie rare;
- rafforzare la collaborazione sulla sicurezza dei pazienti e la qualità dell'assistenza sanitaria;
- misure per prevenire i crescenti rischi di resistenza antimicrobica; promozione di misure efficaci di prevenzione e igiene intese a prevenire e controllare le infezioni; riduzione dell'incidenza delle infezioni resistenti e delle infezioni associate all'assistenza sanitaria e garantire la disponibilità di antimicrobici efficaci;
- attuazione della legislazione dell'Unione in materia di tessuti e cellule umane, sangue, organi umani, dispositivi medici, medicinali e diritti dei pazienti nell'ambito dell'assistenza sanitaria transfrontaliera, nel pieno rispetto delle competenze e delle scelte etiche compiute dagli Stati membri in tali settori;
- promuovere un sistema di informazione e documentazione sanitaria per contribuire a un processo decisionale basato su riscontri empirici.

Potenziali beneficiari

I beneficiari del programma sono:

- organizzazioni aventi personalità giuridica;
- autorità pubbliche europee e nazionali coinvolte nel settore sanitario;
- enti del settore pubblico, in particolare:
 - istituti di ricerca e sanitari
 - università
 - istituti d'istruzione superiore.
- autorità pubbliche;

- enti privati;
- organizzazioni non governative;
- organizzazioni internazionali;
- gruppi di interesse che si occupano di politiche e sistemi relativi al settore sanitario.

dei seguenti Paesi:

- Stati Membri dell'Unione europea
- Paesi EFTA
- Paesi in pre-adesione
- Paesi candidati
- Paesi candidati potenziali
- Paesi della politica di vicinato

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di **449,39 milioni** di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Salute e Consumatori" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/health/programme/policy/index_en.htm
- Agenzia esecutiva per l'alimentazione, la salute ed i consumatori
<http://ec.europa.eu/eahc/health/index.html>
- Regolamento (UE) n. 282/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, sulla istituzione del terzo programma d'azione dell'Unione in materia di salute (2014-2020) e che abroga la decisione n. 1350/2007/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 86 del 21 marzo 2014.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.086.01.0001.01.ITA
- Punti di contatto a livello nazionale
http://ec.europa.eu/eahc/health/national_focal_points.html
- Portale europeo sulla Salute Pubblica
http://ec.europa.eu/health/index_en.htm

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore “Giustizia e affari interni”

Giustizia

Il programma “Giustizia 2014-2020” sostituisce i seguenti programmi del periodo 2007-2013:

- Giustizia Penale;
- Giustizia Civile;
- Prevenzione e informazione in materia di droga.

Mira a sostenere l'impegno della Commissione per la costruzione di un efficace spazio europeo di giustizia, concentrandosi su attività caratterizzate da un maggior valore aggiunto a livello di Unione.

Il programma “Giustizia” fornisce quindi sostegno all'applicazione efficace della normativa UE nei settori della:

- cooperazione giudiziaria in materia civile e penale;
- contrasto al traffico di droga e altri illeciti connessi alla droga.

Esso contribuisce inoltre a garantire un adeguato accesso alla giustizia in Europa, sia per i cittadini che per le imprese nei contenziosi transfrontalieri.

L'obiettivo generale del programma è contribuire all'ulteriore sviluppo di uno spazio europeo di giustizia basato sul riconoscimento reciproco e la fiducia reciproca, in particolare attraverso la promozione della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.

Gli **obiettivi specifici** del programma sono:

- facilitare e sostenere la cooperazione giudiziaria in materia civile e penale;
- sostenere e promuovere la formazione giudiziaria, compresa la formazione linguistica sulla terminologia giuridica, al fine di promuovere una cultura giuridica e giudiziaria comune;
- facilitare l'accesso effettivo alla giustizia per tutti, e promuovere e sostenere i diritti delle vittime della criminalità, rispettando i diritti della difesa;

- sostenere iniziative, nell'ambito della politica in materia di droga, sugli aspetti della cooperazione giudiziaria e della prevenzione della criminalità strettamente connessi all'obiettivo generale del programma, nella misura in cui non sono contemplati dallo strumento per il sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi, quale parte del Fondo Sicurezza interna o dal programma "Salute per la crescita".

Gli **obiettivi specifici** del programma sono perseguiti provvedendo, in particolare, a:

- incrementare la consapevolezza e conoscenza del diritto e delle politiche dell'Unione da parte dell'opinione pubblica;
- migliorare la conoscenza del diritto dell'Unione, comprese le norme sostanziali e procedurali, gli strumenti di cooperazione giudiziaria e la pertinente giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, nonché il diritto comparato, al fine di garantire un'efficace cooperazione giudiziaria in materia civile e penale;
- sostenere l'attuazione e l'applicazione efficaci, completi e coerenti degli strumenti dell'Unione negli Stati membri nonché il loro monitoraggio e la loro valutazione;
- promuovere la cooperazione transfrontaliera, migliorare la conoscenza e la comprensione reciproche del diritto civile e penale, nonché dei sistemi giuridici e giudiziari degli Stati membri e rafforzare la fiducia reciproca;
- migliorare la conoscenza e la comprensione dei potenziali ostacoli al buon funzionamento di uno spazio europeo di giustizia;
- migliorare l'efficacia dei sistemi giudiziari e la loro cooperazione attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, compresa l'interoperabilità transfrontaliera dei sistemi e delle applicazioni.

Il programma può finanziare le seguenti **azioni**:

- attività di analisi, come la raccolta di dati e statistiche; l'elaborazione di metodologie e, se del caso, di indicatori o criteri di riferimento comuni; studi, ricerche, analisi e indagini; valutazioni; l'elaborazione e la pubblicazione di guide, relazioni e materiale didattico; convegni, seminari, riunioni di esperti e conferenze;
- attività di formazione, come scambi di personale, convegni, seminari, eventi di formazione per formatori, comprese attività di formazione linguistica sulla terminologia giuridica e lo sviluppo di moduli di formazione in linea o di moduli di formazione di altro tipo per i membri della magistratura e gli operatori giudiziari;
- attività di apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione, quali l'individuazione e lo scambio di buone prassi nonché di approcci ed esperienze innovativi; l'organizzazione di valutazioni a pari livello e di apprendimento reciproco; l'organizzazione di conferenze, seminari, campagne d'informazione, compresa la comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'Unione nella misura in cui si riferiscono agli obiettivi generali del programma; la raccolta e la pubblicazione di

materiali al fine di divulgare informazioni relative al programma e ai suoi risultati; lo sviluppo, la gestione e l'aggiornamento di sistemi e strumenti che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, compreso l'ulteriore sviluppo del portale europeo della giustizia elettronica quale strumento per migliorare l'accesso dei cittadini alla giustizia;

- sostegno ai principali attori le cui attività contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del programma, come il sostegno agli Stati membri nella fase di attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione, il sostegno a importanti attori europei e a reti di livello europeo, anche nel campo della formazione giudiziaria; e sostegno al lavoro di rete a livello europeo tra organi ed entità specializzati nonché tra autorità nazionali, regionali e locali ed organizzazioni non governative.

La rete europea di formazione giudiziaria riceve una sovvenzione di funzionamento destinata a cofinanziare le spese associate al suo programma di lavoro permanente.

Potenziali beneficiari

L'accesso al programma è aperto a tutti gli organismi e le entità aventi la propria sede legale:

- negli Stati membri;
- nei Paesi dell'associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono parte dell'accordo sullo Spazio economico europeo, conformemente a tale accordo;
- nei Paesi candidati, potenziali candidati e in via d'adesione all'Unione, conformemente ai principi e alle condizioni generali sanciti per la partecipazione di tali Paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e decisioni del Consiglio di associazione o accordi simili.

Gli organismi e le entità a scopo di lucro hanno accesso al programma soltanto in associazione con organizzazioni senza scopo di lucro o pubbliche.

Organismi ed entità aventi la propria sede legale in Paesi terzi diversi da quelli che partecipano al programma, in particolare nei Paesi in cui si applica la politica europea di vicinato, possono essere associati a loro spese alle azioni del programma, qualora ciò sia utile alla realizzazione di tali azioni.

La Commissione può cooperare con organizzazioni internazionali alle condizioni stabilite nel pertinente programma di lavoro annuale. L'accesso al programma è aperto alle organizzazioni internazionali attive nei settori interessati dal programma in conformità del regolamento finanziario e del pertinente programma di lavoro annuale.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di **378 milioni** di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Giustizia" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/justice/grants1/programmes-2014-2020/justice/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 1382/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che istituisce un programma Giustizia per il periodo 2014-2020 – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 354 del 28 dicembre 2013.
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:354:0073:0083:IT:PDF>

Diritti, uguaglianza e cittadinanza

Il programma "diritti, uguaglianza e cittadinanza" sostituisce i seguenti programmi del periodo 2007-2013:

- Diritti fondamentali e cittadinanza;
- Daphne III;
- Progress nelle seguenti componenti:
 - diversità e lotta contro la discriminazione;
 - parità tra uomini e donne;

Il nuovo assetto si propone di contribuire a rendere i diritti e le libertà delle persone effettive nella pratica, facendoli conoscere meglio e applicandoli in modo più coerente in tutta l'UE.

Promuove, inoltre:

- i diritti del bambino;
- i principi di non discriminazione (di razza od origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale);
- la parità di genere (progetti per combattere la violenza contro donne e bambini).

Il programma mira a contribuire all'ulteriore sviluppo di uno spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, quali sanciti dal TUE (Trattato dell'Unione europea), dal TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea), dalla Carta e dalle convenzioni internazionali in materia di diritti umani cui l'Unione ha aderito, siano promossi, protetti ed attuati in modo efficace.

Il programma prevede i seguenti **obiettivi specifici**:

- promuovere l'attuazione efficace del divieto di discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale e rispettare il divieto di discriminazioni fondate sui motivi di cui all'articolo 21 della Carta;
- prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e le altre forme di intolleranza;
- promuovere e proteggere i diritti delle persone con disabilità;
- promuovere la parità tra donne e uomini nonché l'integrazione di genere;

- prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché la violenza contro altri gruppi a rischio, in particolare i gruppi a rischio di violenza nelle relazioni strette e proteggere le vittime di tale violenza;
- promuovere e tutelare i diritti del minore;
- contribuire a garantire il livello più elevato di protezione della privacy e dei dati personali;
- promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione;
- fare in modo che nel mercato interno le persone, in qualità di consumatori o imprenditori, possano far valere i propri diritti derivanti dal diritto dell'Unione, tenendo conto dei progetti finanziati a titolo del programma per la tutela dei consumatori.

Gli **obiettivi specifici** del programma **sono perseguiti provvedendo**, in particolare a:

- incrementare la consapevolezza e conoscenza del diritto e delle politiche dell'Unione, nonché dei diritti, valori e principi su cui è fondata l'Unione;
- sostenere l'attuazione e l'applicazione efficace, completa e coerente degli strumenti e delle politiche del diritto dell'Unione negli Stati membri ed il loro monitoraggio e valutazione;
- promuovere la cooperazione transfrontaliera, migliorare la conoscenza reciproca e rafforzare la fiducia reciproca tra tutte le parti interessate;
- migliorare la conoscenza e la comprensione dei potenziali ostacoli all'esercizio dei diritti e dei principi sanciti dal TUE, dal TFUE, dalla Carta, dalle convenzioni internazionali cui l'Unione ha aderito e dalla legislazione derivata dell'Unione.

Le **azioni** del programma sono concentrate sui seguenti settori di azione:

- attività di analisi, come la raccolta di dati e statistiche; l'elaborazione di metodologie e, se del caso, di indicatori o criteri di riferimento comuni; studi, ricerche, analisi e indagini; valutazioni; l'elaborazione e la pubblicazione di guide, relazioni e materiale didattico; convegni, seminari, riunioni di esperti e conferenze;
- attività di formazione, come scambi di personale, convegni, seminari, eventi di formazione per formatori e lo sviluppo di moduli di formazione online o di altro tipo;
- attività di apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione, quali l'individuazione e lo scambio di buone prassi, nonché di approcci ed esperienze innovativi; l'organizzazione di valutazioni a pari livello e di apprendimento reciproco; l'organizzazione di conferenze, seminari, campagne mediatiche, inclusi i media online; campagne d'informazione, compresa la comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'Unione nella misura in cui si riferiscono agli obiettivi generali del programma; la raccolta e la pubblicazione di materiali al fine di divulgare informazioni

relative al programma e ai suoi risultati, lo sviluppo, la gestione e l'aggiornamento di sistemi e strumenti che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

- sostegno ai principali attori le cui attività contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del programma, come il sostegno alle ONG nell'attuazione di azioni che presentino un valore aggiunto europeo, il sostegno a importanti attori europei e a reti di livello europeo e servizi armonizzati a valenza sociale; il sostegno agli Stati membri nell'attuazione delle norme e delle politiche dell'Unione; e il sostegno al lavoro di rete a livello europeo tra organi ed entità specializzati nonché tra autorità nazionali, regionali e locali e ONG, incluso il sostegno tramite sovvenzioni di azioni o sovvenzioni di funzionamento.

Per garantire una prospettiva inclusiva, i beneficiari incoraggiano la partecipazione dei pertinenti gruppi di riferimento alle azioni finanziate dal programma.

Potenziali beneficiari

Enti pubblici e privati legalmente stabiliti nei:

- Paesi Membri UE;
- Paesi dell'associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono parte dell'accordo sullo Spazio economico europeo, conformemente a tale accordo;
- Paesi candidati, potenziali candidati e in via di adesione all'Unione, conformemente ai principi e alle condizioni generali sanciti per la partecipazione di tali Paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e decisioni del Consiglio di associazione o accordi simili.

Gli organismi e le entità a scopo di lucro hanno accesso al programma soltanto in associazione con organizzazioni senza scopo di lucro o pubbliche.

Organismi ed entità aventi la propria sede legale in Paesi terzi diversi da quelli che partecipano al programma, in particolare nei Paesi in cui si applica la politica europea di vicinato, possono essere associati a loro spese alle azioni del programma, qualora ciò sia utile alla realizzazione di tali azioni.

La Commissione può cooperare con organizzazioni internazionali alle condizioni stabilite nei pertinenti programmi di lavoro annuali. L'accesso al programma è aperto alle organizzazioni internazionali attive nei settori interessati dal programma in conformità del regolamento finanziario e al programma di lavoro annuale.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di **439.473 milioni** di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Giustizia" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/justice/grants1/programmes-2014-2020/rec/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 1381/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che istituisce un programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 354 del 28 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:354:0062:0072:IT:PDF>

Il Fondo Sicurezza Interna

“***Il Fondo sicurezza interna***” mira a sostenere l’attuazione della strategia di sicurezza interna, nonché un approccio coerente e globale alla cooperazione di polizia, compresa la gestione delle frontiere esterne dell’UE.

Il programma “Il Fondo per la sicurezza interna” sostituisce 3 programmi del periodo di programmazione precedente 2007-2013:

- Fondo europeo per le frontiere esterne;
- Prevenzione e lotta contro la criminalità (ISEEC);
- Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze del terrorismo e altri rischi correlati alla sicurezza (CIPS).

Il Fondo ha due linee di azione:

- ISF-1 per la cooperazione tra le Forze di Polizia, prevenzione e lotta al crimine e gestione delle crisi;
- ISF-2 per la gestione delle frontiere esterne e politica dei visti.

Il Fondo per la Sicurezza Interna, finanzia azioni per controllare i confini esterni dell'UE e applicare le regole europee in materia di visti.

La dotazione finanziaria può anche essere destinata allo sviluppo di nuovi sistemi di Information Technology (IT), quali il futuro sistema di ingresso/uscita e il programma per i viaggiatori registrati.

Il Fondo sostiene l’attuazione della strategia di sicurezza interna, nonché un approccio coerente e globale alla cooperazione di polizia, compresa la gestione delle frontiere esterne dell’UE.

L'obiettivo generale del programma è contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione. Gli obiettivi specifici sono:

- **sostenere una politica comune in materia di visti** per facilitare i viaggi legittimi delle persone, fornire un servizio di elevata qualità ai richiedenti il visto, assicurare parità di trattamento dei cittadini di Paesi terzi e contrastare l’immigrazione illegale;
- **sostenere la gestione integrata delle frontiere**, anche promuovendo un’ulteriore armonizzazione delle misure relative alla gestione delle frontiere conformemente alle norme comuni dell’Unione e mediante la condivisione delle informazioni tra Stati membri nonché tra gli Stati membri e Frontex, in modo da assicurare, da un lato, un livello elevato e uniforme di controllo e protezione delle frontiere esterne, anche contrastando l’immigrazione illegale, e, dall’altro, l’attraversamento agevole delle frontiere esterne conformemente all’acquis di Schengen, garantendo nel contempo l’accesso alla protezione internazionale a quanti ne necessitano, in conformità con gli

obblighi assunti dagli Stati membri nel settore dei diritti umani, compreso il principio di non respingimento.

Le **azioni ammissibili a livello nazionale** sono:

- azioni volte a migliorare la cooperazione di polizia e il coordinamento tra le autorità di contrasto, anche con e tra gli organismi competenti dell'Unione, in particolare Europol e Eurojust, le squadre investigative comuni e qualsiasi altra forma di operazione transfrontaliera congiunta, l'accesso e lo scambio alle informazioni e le tecnologie interoperabili;
- i progetti che promuovono il lavoro di rete, i partenariati pubblico-privato, la fiducia, la comprensione e l'apprendimento reciproci, l'individuazione, lo scambio e la diffusione di know-how, esperienze e migliori prassi, la condivisione delle informazioni, lo sviluppo di una condivisa capacità di analisi della situazione attuale e futura, la pianificazione di emergenza e l'interoperabilità;
- attività di analisi, monitoraggio e valutazione, compresi studi e valutazioni dei rischi e delle minacce e valutazioni d'impatto basate su riscontri empirici e coerenti con le priorità e le iniziative identificate a livello dell'Unione, segnatamente quelle che sono state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio;
- attività di sensibilizzazione, divulgazione e comunicazione;
- l'acquisizione, la manutenzione dei sistemi informatici dell'Unione e dei sistemi informatici nazionali che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del presente regolamento e/o il successivo potenziamento di sistemi informatici e delle attrezzature tecniche, compresa la verifica della compatibilità dei sistemi, dei dispositivi e delle infrastrutture di sicurezza, degli edifici e sistemi utilizzati in questo settore, soprattutto i sistemi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC) e i relativi componenti, anche ai fini della cooperazione europea nella sicurezza informatica e nella lotta alla criminalità informatica, segnatamente in collaborazione con il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica;
- lo scambio, la formazione e l'addestramento del personale e degli esperti delle autorità competenti, compresa la formazione linguistica e le esercitazioni o i programmi congiunti;
- utilizzare, trasferire, verificare e convalidare nuove metodologie o tecnologie, compresi progetti pilota e seguito dei progetti di ricerca nel settore della sicurezza finanziati dall'Unione.

Lo **strumento può altresì sostenere** azioni nei Paesi terzi e in relazione a tali Paesi quali:

- azioni volte a migliorare la cooperazione di polizia e il coordinamento tra le autorità di contrasto, comprese le squadre investigative comuni e qualsiasi altra forma di operazione transfrontaliera congiunta, lo scambio e l'accesso alle informazioni e le tecnologie interoperabili;

- il lavoro di rete, la fiducia, la comprensione e l'apprendimento reciproci, l'individuazione, lo scambio e la diffusione di know-how, esperienze e migliori prassi, la condivisione delle informazioni, lo sviluppo di una condivisa capacità di analisi della situazione attuale e futura, la pianificazione di emergenza e l'interoperabilità;
- lo scambio, la formazione e l'addestramento del personale e degli esperti delle autorità competenti.

La Commissione e gli Stati membri, in collaborazione con il Servizio europeo per l'azione esterna, garantisce il coordinamento relativo alle azioni nei Paesi terzi.

Le **azioni ammissibili a livello di Unione** sono:

Su iniziativa della Commissione, lo strumento può finanziare azioni transnazionali o azioni di particolare interesse per l'Unione riguardanti gli obiettivi generali, specifici e operativi. Per essere ammissibili al finanziamento, le azioni dell'Unione dovrebbero essere coerenti con le priorità e le iniziative individuate a livello dell'Unione, in particolare quelle approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, nelle pertinenti strategie, nei cicli programmatici, nei programmi, nelle valutazioni dei rischi e delle minacce dell'Unione, e sostenere in particolare:

- attività preparatorie, di monitoraggio, amministrative e tecniche e di sviluppo di un meccanismo di valutazione necessario per attuare le politiche in materia di cooperazione di polizia, prevenzione e lotta contro la criminalità e gestione delle crisi;
- progetti transnazionali che coinvolgano due o più Stati membri o almeno uno Stato membro e un Paese terzo;
- attività di analisi, monitoraggio e valutazione, compresi valutazioni delle minacce e dei rischi e valutazioni d'impatto basate su riscontri empirici e coerenti con le priorità e le iniziative identificate a livello dell'Unione, segnatamente quelle che sono state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, e progetti intesi a monitorare l'attuazione del diritto dell'Unione e degli obiettivi strategici dell'Unione negli Stati membri;
- progetti volti a promuovere il lavoro di rete, i partenariati pubblico-privato, la fiducia, la comprensione e l'apprendimento reciproci, l'individuazione e la diffusione di migliori prassi e approcci innovativi a livello dell'Unione, programmi di scambio e formazione;
- progetti a sostegno dello sviluppo di strumenti metodologici, in particolare statistici, metodi e indicatori comuni;
- l'acquisizione, la manutenzione e/o il successivo potenziamento delle attrezzature tecniche, delle competenze, dei dispositivi e delle infrastrutture di sicurezza, degli edifici e sistemi utilizzati in questo settore, soprattutto i sistemi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione e i relativi componenti a livello dell'Unione, anche ai fini della cooperazione europea nella sicurezza informatica e nella lotta alla criminalità informatica, segnatamente in collaborazione con il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica;

- progetti di sensibilizzazione alle politiche e agli obiettivi dell'Unione presso le parti coinvolte e il pubblico in generale, compresa la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione;
- progetti particolarmente innovativi volti a sviluppare nuovi metodi e/o utilizzare nuove tecnologie con un potenziale di trasferibilità verso altri Stati membri, in particolare progetti volti a sperimentare e convalidare i risultati dei progetti di ricerca finanziati dall'Unione nel settore della sicurezza;
- studi e progetti pilota.

Lo **strumento sostiene altresì azioni nei Paesi terzi e in relazione a tali Paesi**, aventi in particolare le seguenti finalità:

- migliorare la cooperazione di polizia e il coordinamento tra le autorità di contrasto, e, se del caso, le organizzazioni internazionali, comprese le squadre investigative comuni e qualsiasi altra forma di operazione transfrontaliera congiunta, lo scambio e l'accesso alle informazioni e le tecnologie interoperabili;
- il lavoro di rete, la fiducia, la comprensione e l'apprendimento reciproci, l'individuazione, lo scambio e la diffusione di know-how, esperienze e migliori prassi, la condivisione delle informazioni, lo sviluppo di una condivisa capacità di analisi della situazione attuale e futura, la pianificazione di emergenza e l'interoperabilità;
- l'acquisizione, la manutenzione e/o il successivo potenziamento di attrezzature tecniche, compresi i sistemi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione e i relativi componenti;
- lo scambio, la formazione e l'addestramento del personale e degli esperti delle autorità competenti, compresa la formazione linguistica;
- attività di sensibilizzazione, divulgazione e comunicazione;
- valutazioni dei rischi e delle minacce e valutazioni d'impatto;
- studi e progetti pilota.

Potenziali beneficiari

Possono partecipare al programma le autorità giudiziarie degli Stati Membri UE. Il Fondo avrà anche una "dimensione esterna", cioè supporterà anche azioni in Paesi terzi, purché queste siano nell'interesse della politica dell'Unione in materia di immigrazione e degli obiettivi UE di sicurezza interna. Il Fondo servirà anche per rispondere rapidamente alle emergenze, attraverso procedure che permetteranno di concedere finanziamenti nel giro di pochi giorni.

Finanziamento

Le **risorse globali** per l'attuazione dello strumento ammontano a 1.004 milioni di euro a prezzi correnti.

Le risorse globali sono impiegate nell'ambito:

- dei programmi nazionali;
- delle azioni dell'Unione;
- dell'assistenza tecnica;
- dell'assistenza emergenziale.

Le risorse globali sono così utilizzate:

- 662 milioni di EUR per i programmi nazionali degli Stati membri;
- 342 milioni di EUR per le azioni dell'Unione, l'assistenza emergenziale e l'assistenza tecnica su iniziativa della Commissione.

Agli Stati membri è assegnato un importo pari a 662 milioni di EUR, così ripartito:

- 30 % in proporzione dell'entità della popolazione totale;
- 10 % in proporzione dell'estensione del territorio nazionale;
- 15 % in proporzione del numero di passeggeri e 10 % delle tonnellate di merci sottoposti a controlli nei loro porti e aeroporti internazionali;
- 35 % in misura inversamente proporzionale al prodotto interno lordo (standard di potere d'acquisto per abitante).

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Affari interni" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/financing/fundings/security-and-safeguarding-liberties/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 513/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce, nell'ambito del Fondo sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi e che abroga la decisione 2007/125/GAI del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 150 del 20 maggio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0513&from=IT>
- Regolamento (UE) n. 515/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce, nell'ambito del Fondo sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti e che abroga la decisione n. 574/2007/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 150 del 20 maggio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0515&from=IT>

Rettifica del regolamento (UE) n. 515/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce, nell'ambito del Fondo sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti e che abroga la decisione n. 574/2007/CE (GU L 150 del 20.5.2014) - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 283 del 27 settembre 2014

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2014:283:TOC>

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione

Il programma "***Fondo Asilo, migrazione e integrazione***" sostituisce i programmi del periodo di programmazione 2007-2013:

- Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi;
- Fondo europeo per i rifugiati;
- Fondo europeo per i rimpatri.

Il Fondo si occupa dei differenti aspetti delle politiche comuni europee in materia di flussi migratori, di gestione integrata della migrazione e di asilo. L'obiettivo generale è contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Nell'ambito di questo obiettivo generale, il Fondo contribuisce ai seguenti obiettivi specifici comuni:

- rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo, compresa la sua dimensione esterna;
- sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri in funzione del loro fabbisogno economico e sociale, come il fabbisogno del mercato del lavoro, preservando al contempo l'integrità dei sistemi di immigrazione degli Stati membri, e promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di Paesi terzi;
- promuovere strategie di rimpatrio eque ed efficaci negli Stati membri, che contribuiscano a contrastare l'immigrazione illegale, con particolare attenzione al carattere durevole del rimpatrio e alla riammissione effettiva nei Paesi di origine e di transito;
- migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri, specie quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo, anche attraverso la cooperazione pratica.

Finanzia azioni in materia di:

- Sistema europeo comune di asilo;
- Integrazione dei cittadini di Paesi terzi e migrazione legale;
- Rimpatrio.

Circa il **Sistema europeo comune di asilo**, il fondo sostiene azioni per migliorare le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo e le procedure di asilo negli Stati membri, oltre che per migliorare l'efficacia del sistema di condivisione delle responsabilità fra gli

Stati membri e con i Paesi terzi. Nello specifico il Fondo sostiene le azioni incentrate su una o più delle seguenti categorie di cittadini di Paesi terzi:

- coloro che beneficiano dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria;
- coloro che hanno richiesto una delle due forme di protezione internazionale e non hanno ancora ricevuto una risposta definitiva;
- coloro che beneficiano di un regime di protezione temporanea;
- coloro che vengono o sono stati reinsediati in uno Stato membro o trasferiti da uno Stato membro.

Per quanto concerne le **condizioni di accoglienza e le procedure di asilo**, il Fondo sostiene, in particolare, le seguenti azioni incentrate sulle categorie di persone:

- la fornitura di aiuti materiali, compresa l'assistenza alle frontiere, istruzione, formazione, servizi di sostegno, cure mediche e psicologiche;
- la fornitura di servizi di sostegno, come la traduzione e l'interpretariato, l'istruzione, la formazione, compresa la formazione linguistica ed altre iniziative coerenti con lo status della persona interessata;
- la creazione e miglioramento di strutture amministrative, sistemi e attività di formazione del personale e delle autorità competenti onde garantire ai richiedenti asilo un effettivo e agevole accesso alle procedure di asilo e procedure di asilo efficienti e di qualità, in particolare per promuovere, ove necessario, sviluppi nell'acquis dell'Unione;
- la fornitura di assistenza sociale, informazioni o assistenza nel disbrigo delle pratiche amministrative e/o giudiziarie e di informazioni o consulenza sui possibili esiti della procedura d'asilo, compresi aspetti quali le procedure di rimpatrio;
- la fornitura di assistenza e rappresentanza legali;
- l'individuazione dei gruppi vulnerabili e l'assistenza specifica alle persone vulnerabili;
- l'introduzione, lo sviluppo e il miglioramento di misure alternative al trattenimento.

Per quanto riguarda le **infrastrutture di alloggio e i sistemi di accoglienza**, il Fondo sostiene, in particolare, le azioni seguenti:

- il miglioramento e la manutenzione delle infrastrutture e dei servizi di alloggio esistenti;
- il potenziamento e il miglioramento delle strutture e dei sistemi amministrativi;
- informazioni per le comunità locali;
- la formazione del personale delle autorità, incluse quelle locali, che interagiscono con i beneficiari nel contesto della loro accoglienza;

- la creazione, la gestione e lo sviluppo di nuove infrastrutture e servizi di alloggio, nonché di strutture e sistemi amministrativi, in particolare per affrontare, ove necessario, le esigenze strutturali degli Stati membri.

Nell'ambito degli obiettivi specifici stabiliti per rafforzare il sistema europeo di asilo e il sostegno alla migrazione legale, il Fondo sostiene anche azioni analoghe a quelle previste per il "**Sistema europeo comune di asilo**", qualora tali azioni siano in rapporto a persone temporaneamente soggiornanti:

- in centri di transito e trattamento per rifugiati, in particolare per sostenere le operazioni di reinsediamento in cooperazione con l'UNHCR, oppure;
- nel territorio di uno Stato membro nel contesto di altri programmi di ammissione umanitaria.

Per quanto riguarda **l'immigrazione e le misure prima della partenza** previste nell'ambito dell'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi e della migrazione legale, il Fondo sostiene azioni condotte in un Paese terzo e incentrate sui cittadini di Paesi terzi che soddisfano le specifiche misure e/o le condizioni antecedenti alla partenza previste dal diritto nazionale e in conformità del diritto dell'Unione, ove applicabile, comprese quelle relative alla capacità di integrarsi nella società di uno Stato membro. In questo contesto, il Fondo sostiene, in particolare, le azioni seguenti:

- pacchetti informativi e campagne di sensibilizzazione e di promozione del dialogo interculturale, anche tramite tecnologie dell'informazione e della comunicazione e siti web di facile impiego;
- la valutazione delle competenze e qualifiche, nonché maggiore trasparenza e compatibilità delle competenze e qualifiche di un Paese terzo con quelle di uno Stato membro;
- formazioni atte a migliorare l'occupabilità in uno Stato membro;
- l'organizzazione di corsi generali di educazione civica e di lingua;
- l'assistenza nel contesto di domande di ricongiungimento familiare.

Per quanto riguarda **le misure di integrazione** previste nell'ambito dell'"integrazione dei cittadini di Paesi Terzi e della migrazione legale", il Fondo sostiene le azioni che si svolgono nel quadro di strategie coerenti, tenendo conto delle necessità di integrazione dei cittadini di Paesi terzi a livello locale e/o regionale. In tale contesto, il Fondo sostiene, in particolare, le seguenti azioni incentrate sui cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente in uno Stato membro o, se del caso, che sono in procinto di ottenere il permesso di soggiorno in uno Stato membro:

- azioni che stabiliscono e sviluppano tali strategie di integrazione con la partecipazione degli attori locali o regionali, se del caso, compresa l'analisi delle necessità, il miglioramento degli indicatori di integrazione e la valutazione, incluse le valutazioni partecipative, allo scopo di individuare le migliori prassi;

- azioni riguardanti la consulenza e l'assistenza in settori quali l'alloggio, i mezzi di sussistenza, l'orientamento giuridico e amministrativo, le cure mediche e psicologiche, l'assistenza sociale, l'assistenza all'infanzia e il ricongiungimento familiare;
- azioni che inseriscono i cittadini di Paesi terzi nella società di accoglienza e consentono loro di adattarsi, informarsi sui propri diritti e obblighi, partecipare alla vita civile e culturale e condividere i valori sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- misure incentrate sull'istruzione e la formazione, comprese la formazione linguistica e le azioni preparatorie volte ad agevolare l'accesso al mercato del lavoro;
- azioni intese a promuovere l'emancipazione e a consentire ai cittadini di Paesi terzi di provvedere ai propri bisogni;
- azioni che promuovono un contatto significativo e un dialogo costruttivo tra i cittadini di Paesi terzi e la società di accoglienza e azioni che promuovono l'accettazione nella società di accoglienza, anche avvalendosi dei mezzi di comunicazione;
- azioni che promuovono la parità di accesso e la parità di risultati nei rapporti dei cittadini di Paesi terzi con i servizi pubblici e privati, anche adattando tali servizi in vista dei contatti con i cittadini di Paesi terzi;
- azioni che sviluppano le capacità dei beneficiari, anche mediante lo scambio di esperienze e migliori prassi e il lavoro di rete.

Le azioni previste tengono conto, in tutti i casi in cui sia necessario, delle esigenze specifiche delle diverse categorie di cittadini di Paesi terzi, compresi i beneficiari di protezione internazionale, le persone reinsediate o trasferite e, in particolare, le persone vulnerabili.

I programmi nazionali possono consentire l'inclusione nelle azioni di parenti stretti delle persone appartenenti al gruppo di riferimento nella misura necessaria all'efficace esecuzione di tali azioni.

Per quanto riguarda la cooperazione pratica e misure di sviluppo delle capacità, il Fondo sostiene le azioni incentrate su una o più delle seguenti categorie:

- l'istituzione di strategie di promozione della migrazione legale volte a facilitare lo sviluppo e l'attuazione di procedure di ammissione flessibili;
- il sostegno alla cooperazione tra le agenzie di collocamento e i Paesi terzi, i servizi dell'occupazione e i servizi dell'immigrazione degli Stati membri, come pure il sostegno agli Stati membri nell'attuare il diritto dell'Unione in materia di migrazione, l'avvio di processi di consultazione con le parti coinvolte e consulenze di esperti o lo scambio di informazioni su iniziative destinate a determinate cittadinanze o categorie specifiche di cittadini di Paesi terzi in funzione del fabbisogno dei mercati del lavoro;

- il consolidamento delle capacità degli Stati membri di sviluppare, attuare, monitorare e valutare le rispettive strategie, politiche e misure in materia di immigrazione ai vari livelli e nei vari servizi delle amministrazioni;
- la formazione dei beneficiari e del personale che fornisce servizi pubblici e privati, compresi gli istituti di istruzione, e promozione dello scambio di esperienze e migliori prassi, della cooperazione, del lavoro di rete e delle capacità interculturali, migliorando altresì la qualità dei servizi forniti;
- la costituzione di strutture organizzative sostenibili per l'integrazione e la gestione della diversità, in particolare tramite la cooperazione tra le diverse strutture interessate per consentire ai funzionari ai vari livelli delle amministrazioni nazionali di informarsi rapidamente sulle esperienze e sulle migliori prassi in atto altrove e, ove possibile, di mettere in comune le risorse tra autorità competenti, nonché tra organismi governativi e non governativi in modo da fornire più efficacemente servizi ai cittadini di Paesi terzi, tra l'altro tramite sportelli unici (centri di assistenza all'integrazione coordinata);
- il contributo a un processo dinamico bilaterale di interazione reciproca che sta alla base delle strategie di integrazione a livello locale e regionale, sviluppando piattaforme per la consultazione dei cittadini di Paesi terzi, lo scambio di informazioni tra le parti interessate e piattaforme di dialogo interculturale e religioso tra comunità di cittadini di Paesi terzi e/o tra queste comunità e la società di accoglienza, tra queste comunità e le autorità di polizia e le autorità investite del potere decisionale;
- la promozione e l'intensificazione della cooperazione pratica tra le competenti autorità degli Stati membri, ponendo l'accento, tra l'altro, sullo scambio di informazioni, migliori prassi e strategie e sullo sviluppo e l'attuazione di azioni comuni, anche al fine di preservare l'integrità dei sistemi di immigrazione degli Stati membri.

Per quanto riguarda le "**Misure di accompagnamento delle procedure di rimpatrio**" il Fondo sostiene le azioni incentrate su una o più delle seguenti categorie di cittadini di Paesi terzi:

- cittadini di Paesi terzi che non hanno ancora ricevuto una risposta negativa definitiva alla loro domanda di soggiorno o di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale riconosciuta loro in uno Stato membro, e possono scegliere di avvalersi del rimpatrio volontario;
- cittadini di Paesi terzi che godono del diritto di soggiorno, di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale o di protezione temporanea in uno Stato membro e che scelgono di avvalersi del rimpatrio volontario;
- cittadini di Paesi terzi che sono presenti in uno Stato membro e non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso e/o soggiorno in uno Stato membro, compresi i cittadini di Paesi terzi il cui allontanamento è stato differito.

In tale contesto, il Fondo sostiene, in particolare, le seguenti azioni:

- introdurre, sviluppare e migliorare misure alternative al trattenimento;

- prestare assistenza sociale, garantire l'informazione o l'assistenza nelle pratiche amministrative e/o giudiziarie e l'informazione o la consulenza;
- assicurare l'assistenza legale e linguistica;
- fornire assistenza specifica alle persone vulnerabili;
- introdurre e perfezionare sistemi indipendenti ed efficaci per il monitoraggio del rimpatrio forzato;
- creare, mantenere e migliorare le infrastrutture, i servizi e le condizioni di alloggio, accoglienza o trattenimento;
- creare strutture e sistemi amministrativi, compresi strumenti informatici;
- formare il personale onde garantire agevoli ed efficaci procedure di rimpatrio, nonché la loro gestione ed attuazione.

Per quanto riguarda le "**Misure di rimpatrio**", il Fondo sostiene in particolare le azioni seguenti:

- misure necessarie alla preparazione di operazioni di rimpatrio, quali quelle che conducono all'identificazione dei cittadini di Paesi terzi, al rilascio di documenti di viaggio e alla ricerca di familiari;
- la cooperazione con le autorità consolari e i servizi di immigrazione dei Paesi terzi al fine di ottenere i documenti di viaggio, agevolare il rimpatrio e assicurare la riammissione;
- le misure di rimpatrio volontario assistito, comprendenti gli esami medici e l'assistenza medica, le modalità di viaggio, i contributi finanziari, la consulenza e l'assistenza prima e dopo il rimpatrio;
- le operazioni di allontanamento, conformemente alle norme stabilite dal diritto dell'Unione, ad eccezione dell'uso di attrezzature coercitive;
- misure per avviare il processo di reinserimento dei rimpatriati, sotto il profilo dello sviluppo personale, come incentivi in contanti, la formazione, il collocamento e l'aiuto all'occupazione, il sostegno alla creazione di attività economiche;
- le strutture e servizi nei Paesi terzi che garantiscano adeguate condizioni di accoglienza e alloggio temporanei all'arrivo;
- l'assistenza specifica alle persone vulnerabili.

Per quanto riguarda la "**Cooperazione pratica e misure di sviluppo delle capacità**" il Fondo sostiene, in particolare, le azioni seguenti volte a:

- promuovere, sviluppare e rafforzare la cooperazione operativa e lo scambio di informazioni tra i servizi di rimpatrio ed altre autorità degli Stati membri coinvolti nella

procedura di rimpatrio, anche sul fronte della cooperazione con le autorità consolari e i servizi di immigrazione dei Paesi terzi e delle operazioni di rimpatrio congiunte;

- promuovere la cooperazione fra i Paesi terzi e i servizi di rimpatrio degli Stati membri, anche con misure dirette a consolidare le capacità dei Paesi terzi di svolgere attività di riammissione e reinserimento, in particolare nel quadro degli accordi di riammissione;
- rafforzare la capacità di sviluppare politiche di rimpatrio efficaci e sostenibili, specie mediante lo scambio di informazioni sulla situazione nei Paesi di rimpatrio e le migliori pratiche, la condivisione delle esperienze e la messa in comune delle risorse tra gli Stati membri;
- rafforzare le capacità di raccolta, analisi e diffusione di dati e statistiche dettagliati e sistematici sulle procedure e misure di rimpatrio, sulle capacità di accoglienza e trattenimento, sui rimpatri forzati o volontari, sulle misure di monitoraggio e reinserimento;
- contribuire direttamente alla valutazione delle politiche di rimpatrio, ad esempio con valutazioni d'impatto nazionali, indagini tra i gruppi di riferimento, l'elaborazione di indicatori e indici di riferimento;
- realizzare misure e campagne d'informazione nei Paesi terzi per sensibilizzare in merito ai canali legali adeguati per l'immigrazione e ai rischi dell'immigrazione illegale.

Potenziali beneficiari

Possono partecipare al programma le autorità giudiziarie degli Stati Membri UE. Il Fondo ha anche una "dimensione esterna", cioè supporterà anche azioni in Paesi terzi, purché queste siano nell'interesse della politica dell'Unione in materia di immigrazione e degli obiettivi UE di sicurezza interna. Il Fondo serve anche per rispondere rapidamente alle emergenze, attraverso procedure che permetteranno di concedere finanziamenti nel giro di pochi giorni.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria** per il programma è di **3.137,42** miliardi di euro.

Le risorse globali sono impiegate nell'ambito:

- dei programmi nazionali;
- delle azioni dell'Unione;
- dell'assistenza emergenziale;
- della rete europea sulle migrazioni;
- dell'assistenza tecnica.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Affari interni" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/financing/fundings/migration-asylum-borders/asylum-migration-integration-fund/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 150 del 20 maggio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0514&from=IT>
- Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 150 del 20 maggio
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0516&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 799/2014 della Commissione, del 24 luglio 2014, che stabilisce i modelli per le relazioni annuali e finali di esecuzione a norma del regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 219 del 25 luglio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0799&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 800/2014 della Commissione, del 24 luglio 2014, che definisce le procedure di rendicontazione e altre modalità pratiche relative al finanziamento del sostegno operativo nell'ambito dei programmi nazionali e nel quadro del regime di transito speciale ai sensi del regolamento (UE) n. 515/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 219 del 25 luglio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0801&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 801/2014 della Commissione, del 24 luglio 2014, che stabilisce il calendario e le altre condizioni di attuazione relative al meccanismo di assegnazione delle risorse per il programma di reinsediamento dell'Unione nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 219 del 25 luglio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0802&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 802/2014 della Commissione, del 24 luglio 2014, che stabilisce i modelli per i programmi nazionali e i termini e le condizioni del sistema di scambio elettronico di dati tra la Commissione e gli Stati membri a norma del regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 219 del 25 luglio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0802&from=IT>
- Rettifica del regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi (GU L 150 del 20.5.2014) - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 283 del 27 settembre 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2014:283:TOC>



Alcune novità relative ad entrambi i fondi

La nuova struttura prevede due Fondi:

- il Fondo Asilo, Migrazione e integrazione (AMF);
- il Fondo Sicurezza Interna (ISF);

più un Regolamento orizzontale che detta regole comuni sull'assistenza, la programmazione e la gestione e rendicontazione, i controlli, il monitoraggio e la valutazione.

E' prevista inoltre la gestione condivisa per tutte le politiche degli affari interni mentre la gestione centralizzata permane solo per le azioni dell'Unione europea nei Paesi Terzi e di risposta alle situazioni emergenziali.

Per entrambi i fondi, la maggior parte dei finanziamenti (più dell'80%) sono erogati secondo la gestione condivisa, cioè in cooperazione con gli Stati membri. La Commissione ha proposto di passare dal sistema precedente di programmazione annuale (all'interno di un quadro pluriennale e generiche priorità politiche) a un sistema di programmazione pluriennale.

I finanziamenti vengono attribuiti ai singoli Stati su una duplice base:

- **una somma fissa**, calcolata sulla base di criteri oggettivi (ad es., numero delle domande di asilo, numero di decisioni positive che riconoscono la protezione internazionale, numero dei rifugiati reinsediati, numero dei cittadini di Paesi terzi residenti, decisioni di rimpatrio assunte e rimpatri effettuati), erogata all'inizio della programmazione per assicurare continuità dei finanziamenti e possibilità per gli Stati di programmare adeguatamente. Ogni Stato ha comunque diritto a una somma minima di 5 milioni di euro.
- **una somma flessibile**, in aggiunta alla somma fissa, e variabile a seconda della volontà del singolo Stato di finanziare, attraverso il suo programma nazionale, azioni che rispondono a specifiche priorità stabilite a livello UE a seguito di un dialogo politico con gli Stati membri. Questa somma viene erogata in due fasi: una all'inizio del programma pluriennale e una nel 2017, per rispondere a eventuali mutamenti nei flussi migratori e nei bisogni degli Stati membri.

Parte dei fondi sono invece gestiti a livello centrale e finanziano azioni transnazionali, azioni particolarmente innovative, azioni collegate alla "dimensione esterna", nonché azioni di emergenza, studi, iniziative pubbliche e sviluppo dei nuovi sistemi di "Information Technology" IT per la gestione dei flussi migratori.

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "trasporti, telecomunicazioni ed energia"

Meccanismo per collegare l'Europa 2014-2020

Nell'ambito della proposta di bilancio pluriennale dell'Ue 2014-2020, la Commissione europea ha presentato un piano di investimenti pari a 50 miliardi di euro destinato a migliorare le reti europee di trasporto, energia e digitali: "Meccanismo per collegare l'Europa" (Connecting Europe Facility - CEF).

Il "Meccanismo per collegare l'Europa" mira a completare il mercato unico europeo delle reti di trasporto, di energia e digitali e sostituisce i seguenti programmi del periodo 2007-2013:

- TEN-T;
- TEN-E;
- Marco Polo 2.

Il "Meccanismo" finanzia progetti che completano i collegamenti mancanti delle reti in questione e contribuisce a rendere l'economia europea più verde, grazie all'introduzione di modi di trasporto meno inquinanti, collegamenti a banda larga e un uso più esteso delle energie rinnovabili in linea con la strategia Europa 2020. Oltre a ciò, il finanziamento delle reti energetiche potrà rendere più integrato il mercato interno dell'energia, riducendo la dipendenza energetica dell'UE e rafforzando la sicurezza degli approvvigionamenti. Per facilitare il finanziamento del Meccanismo, la Commissione ha peraltro adottato le condizioni dell'iniziativa Project Bond nel quadro di Europa 2020 (prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti). Quest'iniziativa rappresenta uno degli strumenti di condivisione dei rischi al quale il Meccanismo può attingere per attrarre finanziamenti privati per i progetti.

Ponendo l'accento sulle reti di trasporto, di energia e digitali intelligenti, sostenibili e totalmente interconnesse, il Meccanismo per collegare l'Europa contribuisce a completare il mercato unico europeo. La Commissione ha selezionato i progetti nei quali gli ulteriori investimenti stanziati dall'UE possono risultare più redditizi. In particolare, la Commissione prevede che, dando credibilità ai progetti infrastrutturali e diminuendo i loro profili di rischio, tali investimenti in futuro potranno attrarre ulteriori finanziamenti da parte del settore pubblico e privato.

Prevede i seguenti sottoprogrammi:

- Trasporti;
- Energia;
- Telecomunicazioni e TIC;
- Finanziamenti innovativi e project Bond.

Collegare l'Europa: Trasporti

La nuova politica infrastrutturale dell'UE consente di realizzare, nei 28 Stati membri, una rete europea dei trasporti robusta e capace di promuovere la crescita e la competitività, che collega l'est all'ovest e sostituirà gradualmente il puzzle attuale dei trasporti con una rete autenticamente europea.

Il sottoprogramma "Trasporti" concentra parte del finanziamento su una nuova **rete centrale** precisamente definita. La nuova rete centrale, quando sarà realizzata, costituirà la principale arteria dei trasporti nel mercato unico europeo e permetterà di eliminare le strozzature, ammodernare l'infrastruttura e snellire le operazioni transfrontaliere di trasporto per passeggeri e imprese in tutta l'UE. Per la sua realizzazione saranno creati nove corridoi principali di trasporto, con la collaborazione degli Stati membri e soggetti interessati, il che consentirà di concentrare le risorse e di conseguire risultati attesi.

La nuova rete centrale TEN-T poggerà su una rete organica di collegamenti che alimenteranno la rete centrale a livello regionale e nazionale.

Complessivamente la nuova rete di trasporto mira a garantire:

- spostamenti più sicuri e meno congestionati,
- viaggi più rapidi e confortevoli.

Il finanziamento previsto nell'ambito del programma "Trasporti" mira a:

- ammodernare le infrastrutture di trasporto europee;
- costruire i collegamenti mancanti;
- eliminare le strozzature.

I 26 miliardi di euro stanziati per i trasporti dal Meccanismo per collegare l'Europa nell'ambito del quadro finanziario pluriennale servono da capitale di "avviamento", che potrà stimolare altri investimenti degli Stati membri destinati a completare collegamenti transfrontalieri difficili e linee che altrimenti non sarebbero costruite. Secondo le stime, il costo dell'attuazione della prima fase di finanziamento della rete centrale ammonterà a 250 miliardi nel periodo 2014-2020. La rete centrale dovrà essere completata entro il 2030.

Dall'80 all'85% di questa somma sarà destinata a:

- ai *progetti prioritari* lungo i nove corridoi da realizzare nella rete centrale; saranno disponibili finanziamenti anche per un numero limitato di progetti riguardanti altri tratti che rappresentano un elevato valore aggiunto europeo per la rete centrale;
- ai *progetti orizzontali* (soprattutto di contenuto informatico) come SESAR (la dimensione tecnologica del sistema di gestione del traffico aereo del cielo unico europeo) e ERTMS (il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario) che dovranno essere utilizzati in tutti i grandi corridoi di trasporto. Questa è una priorità

particolare, perché un'altra innovazione della nuova rete centrale consiste nella previsione di obblighi più severi legati all'interoperabilità dei sistemi di trasporto, cioè la necessità di investimenti per soddisfare standard UE in grande parte già esistenti, ad esempio per quanto riguarda il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario ERTMS. Questa priorità includerà anche le autostrade del mare, che costituiscono la dimensione marittima della TEN-T.

I finanziamenti residui potranno essere diretti a progetti ad hoc, compresi progetti della rete globale. Si stima che gli investimenti necessari per la rete centrale nel periodo 2014-2020 arrivino fino a 250 miliardi di euro.

La Commissione pubblicherà regolarmente inviti a presentare proposte per garantire che beneficino del finanziamento solo i progetti migliori che hanno il più alto valore aggiunto per l'UE.

Concentrandosi sui modi di trasporto meno inquinanti, il Meccanismo per collegare l'Europa mira a rendere il nostro sistema di trasporto più sostenibile, dando inoltre ai consumatori una più ampia scelta su come viaggiare.

La Commissione, con l'adozione di questo programma ha proposto di creare corridoi per coprire i più importanti progetti transfrontalieri.



Modalità di funzionamento del co-finanziamento

L'infrastruttura dei trasporti richiede investimenti enormi, la maggior parte dei quali proverrà sempre dagli Stati membri. Il ruolo dell'Europa in termini di investimento e coordinamento consiste nel creare valore aggiunto attraverso l'eliminazione delle strozzature e la realizzazione dei collegamenti e delle connessioni mancanti, sostenendo la creazione di un'autentica rete europea dei trasporti.

I tassi ordinari di finanziamento per i progetti TEN-T della rete centrale saranno:

- di un massimo del 50% per il cofinanziamento UE di studi;
- di un massimo del 20% per le opere (per esempio, lavori esplorativi per una galleria importante);
- esiste la possibilità di aumentare il cofinanziamento dei progetti transfrontalieri per i collegamenti ferroviari e di navigazione interna (fino al 40%);
- per taluni progetti STI, come l'ERTMS, può essere concesso un cofinanziamento più elevato, non superiore al 50%, per sostenere gli Stati membri che effettuano la transizione al nuovo sistema.



La nuova rete centrale

La rete centrale collegherà:

- 94 grandi porti europei con linee ferroviarie e stradali;
- 38 grandi aeroporti con linee ferroviarie che portano alle città principali;
- 15 000 km di linee ferroviarie convertite ad alta velocità;
- 35 progetti transfrontalieri destinati a ridurre le strozzature.

Queste opere saranno la **linfa economica** del mercato interno, che consentirà una reale libertà di circolazione delle merci e delle persone in tutta l'Unione.

La mappa della rete è disponibile al seguente indirizzo:

<http://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/doc/ten-t-country-fiches/ten-t-corridor-map-2013.pdf>



La rete globale

A livello regionale e nazionale, la cosiddetta rete globale alimenterà la rete centrale di trasporto. Tale rete globale è parte integrante della strategia TEN-T e sarà gestita in gran parte dagli Stati membri, con la possibilità di ottenere una quota inferiore dei finanziamenti disponibili nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa e, naturalmente, della politica regionale. È la sussidiarietà in azione. L'intenzione è quella di garantire che progressivamente, entro il 2050, la grande maggioranza dei cittadini e delle imprese d'Europa non debbano impiegare più di 30 minuti per raggiungere la rete globale.

I nuovi orientamenti TEN-T sono molto più dettagliati dei precedenti per quanto riguarda i requisiti, anche per la rete globale, di modo che nel tempo, all'orizzonte del 2050, buona parte della rete globale avrà gli stessi standard di piena interoperabilità ed efficienza, per le ferrovie, le auto elettriche, ecc.



Perché una nuova politica infrastrutturale europea

I trasporti sono considerati un elemento fondamentale per l'efficienza dell'economia europea. Si prevede che entro il 2050 il trasporto merci crescerà dell'80% e il trasporto passeggeri di oltre il 50%. La crescita presuppone però scambi commerciali che necessitano di una efficiente rete di trasporti. Le zone d'Europa sprovviste di buoni collegamenti non sono destinate a prosperare.

In pratica occorre affrontare a livello dell'UE cinque grandi problematiche:

- i collegamenti mancanti, in particolare nelle tratte transfrontaliere, che costituiscono un ostacolo importante per la libera circolazione delle merci e dei passeggeri all'interno degli Stati membri, fra di essi e con i Paesi confinanti;
- la notevole disparità sotto il profilo della qualità e della disponibilità di infrastrutture tra e all'interno degli Stati membri (strozzature). In particolare, devono essere migliorati i collegamenti est-ovest, attraverso la creazione di nuove infrastrutture di trasporto e/o la manutenzione, il ripristino o l'aggiornamento delle infrastrutture esistenti;
- la frammentazione dell'infrastruttura dei trasporti tra i diversi modi di trasporto. Per quanto riguarda i collegamenti multimodali, in Europa molti terminali merci, stazioni passeggeri, porti interni, porti marittimi, aeroporti e nodi urbani non sono all'altezza del compito. Dato che questi nodi mancano di capacità multimodale, il potenziale che offre il trasporto multimodale e la sua capacità di eliminare le strozzature delle infrastrutture e realizzare i collegamenti mancanti non viene sufficientemente sfruttato;
- gli investimenti nelle infrastrutture dei trasporti dovrebbero contribuire a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra nel settore dei trasporti del 60% entro il 2050;
- gli Stati membri continuano ad avere norme e requisiti operativi diversi, in particolare in materia di interoperabilità, il che non fa che aggiungere ostacoli e strozzature alle infrastrutture di trasporto.



I Nove nuovi corridoi della rete centrale

Ogni corridoio deve includere:

- tre modi di trasporto,
- tre Stati membri,
- due sezioni transfrontaliere.

Saranno create "*piattaforme di corridoio*" per coinvolgere tutte le parti interessate e gli Stati membri. La piattaforma di corridoio è una struttura di governance che elaborerà e attuerà "piani di sviluppo di corridoio" volti a coordinare efficacemente i lavori svolti lungo il corridoio in Stati membri diversi e in diverse fasi del progetto. Le piattaforme di corridoio dei corridoi principali della rete centrale saranno presiedute da coordinatori europei.

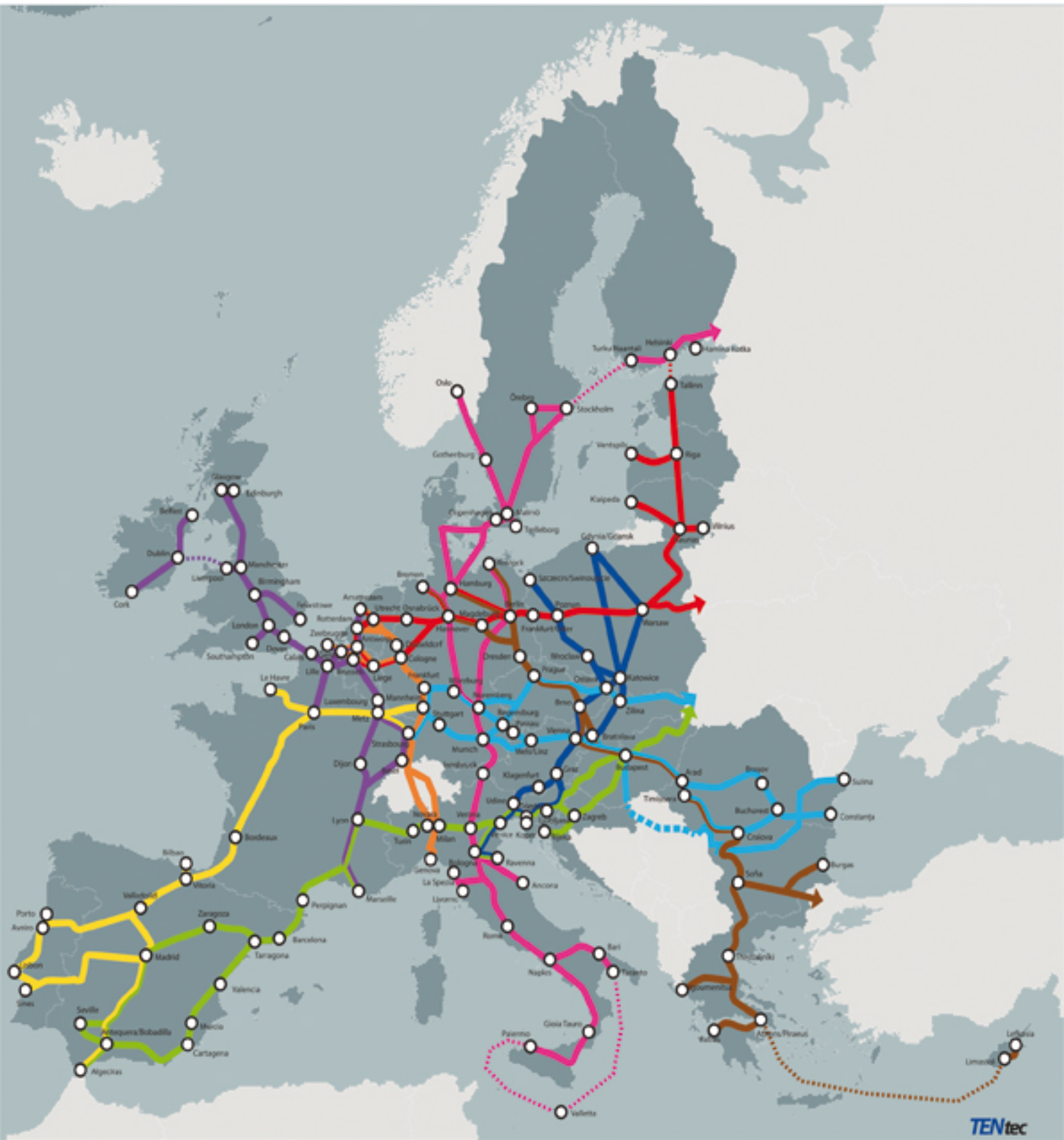
Corridoi della rete centrale

- Il **corridoio Baltico-Adriatico** è uno dei più importanti assi stradali e ferroviari trans-europei che collega il Mar Baltico al Mare Adriatico attraversando zone industrializzate che vanno dalla Polonia meridionale (Slesia superiore) a Vienna e Bratislava, alla Regione delle Alpi orientali e all'Italia settentrionale.
- Il **corridoio Mare del Nord-Mar Baltico** collega i porti della costa orientale del Baltico con i porti del Mare del Nord. Il corridoio collegherà la Finlandia con l'Estonia con navi traghetto e creerà collegamenti stradali e ferroviari moderni tra i tre Stati baltici, da un lato, e la Polonia, la Germania, i Paesi Bassi e il Belgio, dall'altro. Il corridoio comprende anche collegamenti fluviali tra il fiume Oder e i porti di Germania, Paesi Bassi e Belgio, come il "Mittelland-Kanal".
- Il **corridoio Mediterraneo** collega la Penisola iberica con il confine ungro-ucraino costeggiando il litorale mediterraneo della Spagna e della Francia per poi attraversare le Alpi nell'Italia settentrionale in direzione est, toccando la costa adriatica in Slovenia e Croazia, e proseguire verso l'Ungheria. A parte il fiume Po e qualche altro canale nel Nord Italia, il corridoio è essenzialmente stradale e ferroviario. I principali progetti ferroviari lungo questo corridoio sono i collegamenti Lione-Torino e la sezione Venezia-Lubiana.
- Il **corridoio orientale/mediterraneo orientale** collega le interfacce marittime del Mare del Nord, Mar Baltico, Mar Nero e Mediterraneo ottimizzando l'uso dei relativi porti e delle rispettive autostrade del mare. Includendo l'Elba come via navigabile interna, permetterà di migliorare le connessioni multimodali tra la Germania settentrionale, la Repubblica ceca, la regione della Pannonia e il sudest dell'Europa. Via mare andrà poi dalla Grecia a Cipro.
- Il **corridoio scandinavo-mediterraneo** attraversando il Mar Baltico dalla Finlandia e dalla Svezia e passando attraverso la Germania, le Alpi e l'Italia, collega i principali centri urbani e porti della Scandinavia e della Germania settentrionale ai centri industrializzati di produzione della Germania meridionale, dell'Austria e del Norditalia e quindi ai porti italiani e della Valletta. I progetti più importanti di questo corridoio sono il collegamento fisso del Fehmarnbelt e la Galleria di base del Brennero, con le rispettive vie di accesso. Il corridoio raggiunge quindi via mare Malta passando dall'Italia meridionale e dalla Sicilia.



- Il **corridoio Reno-Alpi** costituisce una delle rotte merci più trafficate d'Europa: collega i porti del Mare del Nord di Rotterdam e Anversa con il Mar Mediterraneo a Genova attraversando la Svizzera e passando per alcuni dei principali centri economici della Ruhr renana, le regioni del Reno-Meno-Neckar e l'agglomerazione di Milano. È un corridoio multimodale che include il Reno come via navigabile interna. I principali progetti sono le gallerie di base in Svizzera, in parte già completate, e le loro vie di accesso in Germania e in Italia.
- Il **corridoio atlantico** collega la parte occidentale della Penisola iberica e i porti di Le Havre e Rouen a Parigi e quindi a Mannheim/Strasburgo con linee ferroviarie ad alta velocità e linee ferroviarie convenzionali parallele, includendo anche la Senna come via navigabile interna. La dimensione marittima svolge un ruolo cruciale in questo corridoio.
- Il **corridoio Mare del Nord-Mar Mediterraneo** va dall'Irlanda e dal nord del Regno Unito fino al Mare Mediterraneo nel sud della Francia attraverso i Paesi Bassi, il Belgio e il Lussemburgo. È un corridoio multimodale che comprende acque navigabili interne nel Benelux e in Francia e intende non solo offrire servizi multimodali migliori tra i porti del Mare del Nord, i bacini fluviali della Mosa, del Reno, della Schelda, della Senna, della Saona e del Rodano e i porti di Fos-sur-Mer e Marsiglia, ma anche un'interconnessione migliore tra le isole britanniche e l'Europa continentale.
- Il **corridoio Reno-Danubio**, le cui arterie fluviali principali sono il Meno e il Danubio, collega le regioni centrali intorno a Strasburgo e Francoforte sul Meno attraverso la Germania meridionale a Vienna, Bratislava e Budapest per arrivare infine al Mar Nero, con una sezione importante tra Monaco di Baviera e Praga, Zilina, Kosice e il confine ucraino.

I nove corridoi segnano un enorme progresso nella pianificazione delle infrastrutture dei trasporti. L'esperienza già acquisita dimostra la notevole difficoltà di realizzare progetti transfrontalieri ed altri progetti di trasporto in modo coordinato in Stati membri diversi. I progetti, per essere validi, devono essere sincronizzati al di là e al di qua dei confini per trarre i massimi benefici dagli investimenti complessivi. I piani e le strutture di governance dei nuovi corridoi permetteranno di agevolare notevolmente la realizzazione della nuova rete centrale.



BASED ON THE OUTLINE OF THE INITIAL PHASE OF 27th JUNE 2013

Legend

- BALTIC - ADRIATIC
- ORIENT / EAST-MED
- ATLANTIC
- NORTH-SEA - BALTIC
- SCANDINAVIAN - MEDITERRANEAN
- NORTH-SEA - MEDITERRANEAN
- MEDITERRANEAN
- RHINE - ALPINE
- RHINE - DANUBE

Collegare l'Europa: l'energia

Quanto all'energia, il "Meccanismo per collegare l'Europa" ha destinato circa 5,85 miliardi di euro alle infrastrutture energetiche trans-europee per il periodo 2014-2020, il che dovrebbe consentire di conseguire gli obiettivi nel settore climatico e dell'energia fissati dall'UE per il 2020. Il Meccanismo per collegare l'Europa consentirà inoltre di risolvere i problemi di finanziamento e di eliminare le strozzature nella rete. Il mercato interno dell'energia sarà ulteriormente sviluppato attraverso migliori interconnessioni, il che garantirà la sicurezza degli approvvigionamenti e la possibilità di trasportare energie rinnovabili a costi ragionevoli attraverso il territorio dell'Unione. Il fine ultimo è quello di consentire, ai cittadini e alle imprese, di poter contare sulla disponibilità di energia in ogni momento e a prezzi accessibili. I finanziamenti stanziati da questo Meccanismo serviranno a mobilitare finanziamenti supplementari da parte di investitori privati e pubblici.



Il finanziamento di 250 progetti infrastrutturali

La Commissione europea, il 14 ottobre 2013 ha adottato un elenco di circa 250 importanti progetti di infrastrutture energetiche. Questi "progetti di interesse comune" (PIC) beneficeranno di procedure accelerate per il rilascio delle licenze e di condizioni più vantaggiose del quadro regolamentare e avranno accesso al sostegno finanziario proveniente dal "Meccanismo per collegare l'Europa". L'elenco comprende 140 progetti nel settore della trasmissione e dello stoccaggio dell'elettricità, circa 100 progetti nel settore della trasmissione e dello stoccaggio del gas e del gas naturale liquefatto (GNL) e numerosi progetti concernenti il petrolio e le reti intelligenti. I progetti beneficeranno di una serie di vantaggi:

- **procedure accelerate per la pianificazione e il rilascio delle autorizzazioni** (termine vincolante di tre anni e mezzo);
- **un'unica autorità nazionale competente** fungerà da sportello unico per le procedure di rilascio delle autorizzazioni;
- **meno costi amministrativi** per i promotori di progetto e le autorità grazie a procedure più snelle di valutazione ambientale, nel rispetto del diritto dell'Unione;
- **maggiore trasparenza** e maggiore partecipazione del pubblico;
- **maggiore visibilità e attrattiva** per gli investitori grazie ad un quadro regolamentare più solido dove i costi sono a carico dei paesi che beneficiano maggiormente del progetto portato a termine;
- **possibilità di beneficiare di un sostegno finanziario** nel quadro del Meccanismo per collegare l'Europa. Tutto ciò sarà cruciale ai fini dell'attivazione dei finanziamenti pubblici e privati necessari: i primi finanziamenti sono stati resi disponibili già nel 2014.

Per essere ripreso nell'elenco, un progetto ha dovuto dimostrare di offrire vantaggi considerevoli ad almeno due Stati membri; contribuire all'integrazione del mercato e al rafforzamento della concorrenza; rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurre le emissioni di CO₂.

La Commissione monitorerà da vicino l'attuazione delle misure concernenti il rilascio delle autorizzazioni e la realizzazione dei progetti. Infine, l'elenco di progetti di interesse comune sarà aggiornato ogni due anni al fine di integrare nuovi progetti utili e eliminare quelli obsoleti.

Elenco completo dei progetti di interesse comune per paese:

http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/pci/doc/2013_pci_projects_country.pdf

Collegare l'Europa: telecomunicazioni e TIC

Il Meccanismo per collegare l'Europa ha stanziato circa 1 miliardo di euro per sostenere gli investimenti in reti a banda larga veloci e ultraveloci e in servizi digitali paneuropei.

Il finanziamento del meccanismo può attrarre altri finanziamenti privati e pubblici, dando credibilità ai progetti infrastrutturali e riducendone i profili di rischio. Basandosi su stime relativamente prudenti, la Commissione ritiene che il finanziamento per le infrastrutture di rete può promuovere investimenti pari a oltre 50 miliardi di euro. L'agenda digitale europea fissa obiettivi per l'accesso universale alla banda larga nel 2020 di almeno 30 Mbps, prevedendo che almeno il 50% delle famiglie acquistino velocità superiori a 100 Mbps.

Per quanto riguarda i servizi digitali, il Meccanismo prevede sovvenzioni per costruire le infrastrutture necessarie per:

- l'identificazione elettronica;
- gli appalti pubblici elettronici;
- le cartelle cliniche elettroniche;
- Europeana (una biblioteca digitale europea che riunisce contributi già digitalizzati da diverse istituzioni dei 28 Paesi membri dell'Unione Europea in 30 lingue);
- eJustice (uno sportello unico elettronico europeo nel campo della giustizia);
- i servizi doganali.

I fondi servono a garantire l'interoperabilità e a finanziare i costi di gestione e di interconnessione delle infrastrutture a livello europeo.

Finanziamenti innovativi e iniziativa Project bond

L'iniziativa sui prestiti obbligazionari per il finanziamento dei progetti (Project Bond Initiative), introdotta nell'ambito di Europa 2020, ha il duplice obiettivo di rilanciare il mercato delle obbligazioni e di aiutare i promotori dei singoli progetti infrastrutturali ad attrarre finanziamenti obbligazionari privati di lunga durata. Tale iniziativa consente di ridurre il rischio per gli investitori che cercano opportunità di investimento a lungo termine, favorendo il rilancio del mercato obbligazionario (attualmente poco utilizzato per investimenti infrastrutturali a causa della crisi finanziaria) come fonte significativa di finanziamento del settore infrastrutturale.

La Commissione ha varato una fase pilota nel periodo 2012-2013 ancora nell'ambito del precedente quadro finanziario pluriennale. La fase pilota si è basata su una modifica del regolamento sulle reti trans-europee (TEN) e della decisione sul programma quadro per la

competitività e l'innovazione e ha utilizzato le linee di bilancio di questi programmi fino a un totale di 230 milioni di euro.

Analogamente al meccanismo di finanziamento con condivisione dei rischi e delle garanzie di prestito per i progetti di trasporto delle TEN-T, il bilancio dell'UE viene utilizzato per fornire contributi in conto capitale alla BEI per coprire una parte dei rischi assunti dalla banca nel finanziamento dei progetti ammissibili. Mentre da un lato il bilancio dell'UE serve ad attenuare i rischi assunti dalla BEI nel finanziare progetti in corso, la BEI deve assumersi il rischio residuo. L'effetto combinato di finanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE associati e di quelli della banca, pari a 230 milioni di euro, dovrebbe liberare investimenti per un valore di 4,6 miliardi di euro.

Nella fase pilota si prevede di concentrarsi su 5-10 progetti tra quelli che si trovano in una fase relativamente avanzata del processo di gara e di finanziamento oppure che richiedono un rifinanziamento successivo alla fase di costruzione in uno o più dei tre settori interessati (trasporti, energia e banda larga).

La fase pilota è gestita dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Potenziali beneficiari

Le proposte possono essere presentate da uno o più Stati membri o, previo accordo degli Stati membri interessati, dagli organismi internazionali, dalle imprese comuni o da imprese oppure organismi pubblici o privati stabiliti negli Stati membri.

Le proposte possono essere presentate da entità non aventi personalità giuridica a norma del rispettivo diritto nazionale, purché i loro rappresentanti abbiano la capacità di assumere impegni giuridici in loro nome e offrano garanzie per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione equivalenti a quelle offerte dalle persone giuridiche.

Le proposte presentate dalle persone fisiche non sono ammissibili.

Paesi terzi e organismi riconosciuti in Paesi terzi possono partecipare ad azioni che contribuiscono a progetti di interesse comune, ove la loro partecipazione sia necessaria per il conseguimento degli obiettivi di un determinato progetto di interesse comune e ove essa sia debitamente giustificata.

Essi non sono ammessi a ricevere assistenza finanziaria a titolo del presente regolamento, tranne nel caso in cui ciò sia indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di un determinato progetto di interesse comune degli Stati Membri UE.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria** per l'attuazione dell'MCE per il periodo 2014-2020 ammonta a **33.242.259.000 euro**. Tale importo è ripartito come segue:

- **settore dei trasporti:** 26 250 582 000 euro, di cui 11 305 500 000 EUR trasferiti dal Fondo di coesione e destinati ad essere spesi in conformità alle disposizioni del

presente regolamento esclusivamente negli Stati membri ammissibili al finanziamento del Fondo di coesione;

- **settore delle telecomunicazioni:** 1 141 602 000 euro;
- **settore dell'energia:** 5 850 075 000 euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Energia" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/energy/mff/facility/connecting_europe_en.htm
- Direzione Generale "Mobilità e Trasporti" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/ten-t-guidelines/project-funding/cef_en.htm
- Digital agenda for Europe
<http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/connecting-europe-facility>
- Agenzia esecutiva Reti e innovazione
<http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef.htm>
- Regolamento (UE) n. 1316/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e che modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n. 67/2010 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 348 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:348:0129:0171:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete trans-europea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 348 del 20 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:348:0001:0128:IT:PDF>
- Regolamento delegato (UE) n. 1391/2013 della Commissione, del 14 ottobre 2013, che modifica il regolamento (UE) n. 347/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche trans-europee relativamente all'elenco dell'Unione dei progetti di interesse comune - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 349 del 21 dicembre 2013
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:349:0028:0043:IT:PDF>
- Regolamento delegato UE N. 275/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 che modifica l'allegato I del regolamento (UE) n. 1316/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 80 del 19 marzo 2014.
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:080:0001:0004:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 283/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, sugli orientamenti per le reti trans-europee nel settore dell'infrastruttura di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L86 del 21 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L..2014.086.01.0014.01.ITA>
- Europeana
<http://www.europeana.eu/portal/>
- Elenco di 250 progetti infrastrutturali nel settore del gas e dell'energia che potrebbero beneficiare di un finanziamento di 5,85 miliardi di euro
http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/pci/doc/2013_pci_projects_country.pdf

Gli strumenti finanziari 2014-2020 nel settore "tutela degli interessi finanziari, fiscalità e Dogane"

Dogana 2020

Il programma sostiene la cooperazione principalmente tra le autorità doganali, ma anche con altre parti interessate. Esso sostituisce il programma operativo "Dogana 2013" del periodo di programmazione 2007-2013.

Il programma ha come **obiettivo** quello di sostenere il funzionamento e l'ammodernamento dell'unione doganale al fine di rafforzare il mercato interno attraverso la cooperazione fra i Paesi partecipanti, le rispettive autorità doganali e i loro funzionari. L'obiettivo generale è perseguito mediante il conseguimento di obiettivi specifici.

Gli **obiettivi specifici** consistono nel sostenere le autorità doganali nella tutela degli interessi finanziari ed economici dell'Unione e degli Stati membri, comprese la lotta contro le frodi e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, nell'aumento della sicurezza, nella tutela dei cittadini e dell'ambiente, nel miglioramento della capacità amministrativa delle autorità doganali e nel rafforzamento della competitività delle imprese europee.

Gli **obiettivi operativi** del programma sono i seguenti:

- sostenere l'elaborazione, l'applicazione coerente e l'attuazione effettiva del diritto e della politica dell'Unione nel settore delle dogane;
- sviluppare, migliorare, far funzionare e sostenere i sistemi d'informazione europei nel settore delle dogane;
- individuare, sviluppare, condividere e applicare le migliori prassi di lavoro e procedure amministrative, facendo seguito, in particolare, alle attività di analisi comparativa (benchmarking);
- potenziare le capacità e le competenze dei funzionari doganali;
- migliorare la cooperazione tra autorità doganali e organizzazioni internazionali, Paesi terzi, altre autorità governative, comprese autorità di vigilanza del mercato, nazionali e dell'Unione, nonché operatori economici e organizzazioni di rappresentanza degli operatori economici.

Il programma fornisce un sostegno finanziario per i seguenti tipi di azione:

azioni congiunte:

- seminari e workshop;
- gruppi di progetto, composti da un numero circoscritto di Paesi, operativi per un periodo di tempo limitato per perseguire un obiettivo prefissato con un esito definito con precisione, compreso il coordinamento e l'analisi comparativa (benchmarking);

- visite di lavoro organizzate dai Paesi partecipanti o da un Paese terzo per consentire ai funzionari di acquisire o accrescere le proprie competenze o conoscenze in ambito doganale; per quanto concerne le visite di lavoro organizzate da Paesi terzi, solo le indennità di viaggio e di soggiorno (alloggio e diaria) sono ammissibili nell'ambito del programma;
- attività di monitoraggio condotte da gruppi congiunti composti da funzionari della Commissione e da funzionari dei Paesi partecipanti per analizzare le pratiche doganali, individuare eventuali difficoltà nell'applicare le norme e, ove del caso, proporre suggerimenti per l'adattamento delle norme e dei metodi di lavoro dell'Unione;
- squadre di esperti, ovvero forme di cooperazione strutturate, a carattere permanente o non permanente, in cui si aggregano competenze per svolgere mansioni in ambiti specifici o condurre attività operative, eventualmente con il sostegno di servizi di cooperazione online, assistenza amministrativa, infrastrutture e attrezzature;
- sviluppo di capacità dell'amministrazione pubblica e azioni di supporto;
- studi;
- azioni di comunicazione sviluppate congiuntamente;
- ogni altra attività a sostegno degli obiettivi specifici e delle priorità del programma;

sviluppo di capacità informatiche:

- sviluppo, manutenzione, funzionamento e controllo della qualità di componenti unionali dei sistemi d'informazione europei istituiti a norma della legislazione dell'Unione;

sviluppo di competenze umane:

- azioni di formazione comuni per sostenere le competenze professionali e le conoscenze necessarie in materia di dogane.

Potenziali beneficiari

L'ambito di applicazione del programma è orientato specificamente verso il funzionamento dell'unione doganale dell'UE.

Possono partecipare al programma:

- le autorità doganali;
- altre autorità competenti e loro funzionari ed esperti esterni degli Stati Membri dell'Unione europea.

Il programma è aperto alla partecipazione dei seguenti Paesi:

- **Paesi in via di adesione, Paesi candidati e potenziali candidati** nei cui confronti si applichi una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e alle

condizioni generali per la partecipazione di questi Paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle rispettive decisioni del consiglio di associazione o accordi analoghi;

- **Paesi partner della politica europea di vicinato**, a condizione che tali Paesi abbiano raggiunto un livello sufficiente di approssimazione della legislazione in materia e dei metodi amministrativi a quelli dell'Unione. I Paesi partner interessati partecipano al programma nel rispetto delle disposizioni da stabilire con essi in seguito alla stipula di accordi quadro relativi alla loro partecipazione ai programmi dell'Unione.

Finanziamento

La **dotazione** di bilancio **complessiva** per i programmi **Dogana 2020** è di **522.943** milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Fiscalità e Unione doganale" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/cooperation_programmes/fiscus/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 1294/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce un programma d'azione doganale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (Dogana 2020) e abroga la decisione n. 624/2007/CE
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0209:0220:IT:PDF>

Fiscalis 2020

Il programma "Fiscalis 2020" mira a tutelare gli interessi finanziari dell'Unione europea e degli Stati membri, mediante misure volte a facilitare gli scambi tra i Paesi e a rafforzare la cooperazione tra le autorità fiscali e doganali, garantendo, al tempo stesso, la sicurezza e la tutela dei cittadini.

Il programma "Fiscalis 2020" sostituisce il programma Fiscalis 2013 del precedente periodo di programmazione e **mira a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione** nel mercato interno rafforzando la cooperazione tra i Paesi partecipanti, le autorità fiscali e i loro funzionari.

L'obiettivo specifico del programma è quello di sostenere la lotta contro la frode fiscale, l'evasione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva e l'attuazione della legislazione dell'Unione nel settore della fiscalità assicurando lo scambio di informazioni, sostenendo la cooperazione amministrativa e, ove necessario e opportuno, accrescendo la capacità amministrativa dei Paesi partecipanti al fine di contribuire a ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle autorità fiscali e i costi di adeguamento alla normativa per i contribuenti.

Il conseguimento di tali obiettivi è valutato sulla base degli indicatori seguenti:

- la disponibilità della rete comune di comunicazione e il completo accesso ad essa per i sistemi d'informazione europei;
- le reazioni dei Paesi partecipanti sui risultati delle azioni che rientrano nel programma.

Le **priorità** del programma sono le seguenti:

- rafforzare, migliorare, utilizzare e sostenere i sistemi d'informazione europei in materia fiscale;
- sostenere le attività di cooperazione amministrativa;
- potenziare le capacità e le competenze dei funzionari fiscali;
- migliorare la comprensione e l'attuazione della legislazione dell'Unione in materia fiscale;
- sostenere il miglioramento delle procedure amministrative e la condivisione delle buone prassi amministrative.

Gli obiettivi e le priorità di cui sopra devono essere perseguiti dando particolare rilievo al sostegno alla lotta contro la frode fiscale e l'evasione fiscale.

Il programma finanzia i seguenti tipi di azione:

azioni congiunte:

1. seminari e workshop;
2. gruppi di progetto, composti da un numero circoscritto di Paesi, operativi per un periodo di tempo limitato per perseguire un obiettivo prefissato con un esito definito con precisione;
3. controlli bilaterali e multilaterali e altre attività previste dalla normativa dell'Unione sulla cooperazione amministrativa organizzati da due o più Paesi partecipanti, comprendenti almeno due Stati Membri;
4. visite di lavoro organizzate dai Paesi partecipanti o da un altro Paese per consentire ai funzionari di acquisire o accrescere le proprie competenze o conoscenze in ambito fiscale;
5. team di esperti, vale a dire forme di cooperazione strutturate, a carattere non permanente, in cui si aggregano competenze per svolgere mansioni in ambiti specifici, in particolare nei sistemi di informazione europei, eventualmente con il sostegno di servizi di cooperazione on line, assistenza amministrativa, infrastrutture e attrezzature;
6. azioni di capacity building per la Pubblica Amministrazione e azioni di supporto;

7. studi;
8. progetti di comunicazione;
9. ogni altra attività a sostegno degli obiettivi generali e specifici del programma.

creazione di sistemi d'informazione europei:

- lo sviluppo, la manutenzione, il funzionamento e il controllo della qualità di componenti unionali dei sistemi d'informazione europei al fine di connettere efficacemente tra di loro le autorità fiscali;

attività di formazione comuni:

- azioni di formazione sviluppate congiuntamente per sostenere le competenze professionali e le conoscenze necessarie in materia fiscale.

Potenziali beneficiari

Possono partecipare al programma le autorità fiscali dei seguenti Paesi:

- Stati Membri UE;
- Paesi in pre-adesione, candidati e potenziali candidati;
- Paesi che beneficiano alla Politica europea di vicinato. Questi Paesi partecipano al programma nel rispetto delle disposizioni da stabilire con essi in seguito alla stipula di accordi quadro relativi alla loro partecipazione ai programmi dell'Unione. La loro partecipazione sostiene solo le attività che rientrano nel programma intese a lottare contro la frode fiscale e l'evasione fiscale e a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva.

La partecipazione a specifiche azioni sarà aperta anche a "esperti esterni" (per es. rappresentanti di altre autorità, del commercio, di organizzazioni nazionali e internazionali ed eventualmente altri esperti) qualora sia ritenuta indispensabile per realizzare gli obiettivi del programma. Tali esperti esterni sono selezionati dalla Commissione, insieme ai Paesi partecipanti, in base alle loro competenze, esperienze e conoscenze pertinenti alle specifiche attività tenendo in considerazione potenziali conflitti di interessi e raggiungendo un equilibrio tra rappresentanti delle imprese e altri esperti della società civile. Un elenco degli esperti esterni selezionati è reso pubblico ed è regolarmente aggiornato.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria complessiva** per il programma è di **223** milioni di euro ai prezzi attuali.

Il sostegno finanziario dell'Unione per le attività da realizzare assume la forma di:

- sovvenzioni;
- contratti di appalto pubblico;

- rimborso dei costi sostenuti dagli esperti esterni.

Il tasso di cofinanziamento per le sovvenzioni sarà sino al 100% dei costi ammissibili in caso di spese di viaggio e costi per l'alloggio, costi correlati all'organizzazione di eventi e indennità giornaliera.

Tale tasso si applica a tutte le azioni ammissibili ad eccezione dei gruppi di esperti. Il tasso di cofinanziamento applicabile ai gruppi di esperti, qualora tali azioni richiedano la concessione di sovvenzioni, è stabilito nei programmi di lavoro annuali.

Le componenti unionali dei sistemi d'informazione europei sono finanziate dal programma. I Paesi partecipanti sostengono, in particolare, i costi di acquisizione, sviluppo, installazione, manutenzione e funzionamento giornaliero delle componenti non unionali dei sistemi d'informazione europei.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Fiscalità e Unione doganale" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/tax_cooperation/fiscalis_programme/fiscus/index_en.htm
- Regolamento (UE) N. 1286/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce un programma di azione inteso a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (Fiscalis 2020) e che abroga la decisione n. 1482/2007/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013.
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0025:0032:IT:PDF>

Hercule III – Programma per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea

Il programma "Hercule III" sostituisce il programma Hercule II del periodo di programmazione 2007-2013.

L'**obiettivo generale** del programma consiste nel tutelare gli interessi finanziari dell'Unione, migliorando in tal modo la competitività dell'economia europea e garantendo la protezione del denaro dei contribuenti.

L'obiettivo specifico del programma consiste nel prevenire e contrastare la frode, la corruzione e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione. Questo obiettivo viene misurato, fra l'altro, sulla base del:

- numero di sequestri, confische e recuperi effettuati a seguito dell'individuazione di frodi nel corso delle azioni comuni e delle attività transfrontaliere;
- valore aggiunto e utilizzo efficace del materiale tecnico cofinanziato;

- scambio di informazioni tra gli Stati membri in merito ai risultati conseguiti grazie al materiale tecnico;
- numero e tipo di attività di formazione, compreso il numero di formazioni specializzate.

Gli obiettivi operativi del Programma sono i seguenti:

- portare la prevenzione delle frodi e delle altre attività illecite e le relative indagini a livelli superiori a quelli attuali, sviluppando la cooperazione transnazionale e multidisciplinare;
- potenziare la tutela degli interessi finanziari dell'Unione contro la frode, facilitando lo scambio di informazioni, esperienze e migliori prassi, compresi gli scambi di personale;
- rafforzare la lotta contro la frode e altre attività illecite fornendo sostegno tecnico e operativo alle indagini condotte a livello nazionale e in particolare alle autorità doganali e preposte all'applicazione della legge;
- ridurre l'esposizione attualmente nota degli interessi finanziari dell'Unione alla frode, alla corruzione e ad altre attività illecite, al fine di limitare lo sviluppo di un'economia illegale negli ambiti maggiormente a rischio, come la frode organizzata, compresi il contrabbando e la contraffazione di sigarette;
- migliorare il grado di sviluppo della tutela giuridica e giudiziaria specifica degli interessi finanziari dell'Unione contro la frode tramite la promozione di analisi di diritto comparato.

Il programma dispone un sostegno finanziario per le seguenti azioni:

a) assistenza tecnica specializzata alle autorità nazionali che consiste nel:

- fornire conoscenze specifiche, nonché materiale specialistico e tecnicamente avanzato e strumenti informatici efficaci che agevolino la cooperazione transnazionale e la cooperazione con la Commissione;
- assicurare il sostegno necessario e agevolare le indagini, in particolare tramite l'istituzione di gruppi d'indagine congiunti e di operazioni transnazionali;
- sostenere la capacità degli Stati membri di immagazzinare e distruggere le sigarette sequestrate, nonché i servizi di analisi indipendenti per l'analisi delle sigarette sequestrate;
- promuovere gli scambi di personale nell'ambito di progetti specifici, soprattutto nel campo della lotta al contrabbando e alla contraffazione di sigarette;
- fornire un supporto tecnico e operativo alle autorità di contrasto degli Stati membri nella lotta contro le attività transfrontaliere illegali e la frode lesive degli interessi finanziari dell'Unione, ivi compreso in particolare il sostegno alle autorità doganali;

- rafforzare la capacità informatica in tutti gli Stati membri e i Paesi terzi, sviluppando e mettendo a disposizione banche dati e strumenti informatici specifici che agevolino l'accesso ai dati e la loro analisi;
 - intensificare lo scambio di dati, sviluppando e mettendo a disposizione gli strumenti informatici per le indagini e sorvegliando le attività di intelligence.
- b) Organizzazione di formazione specializzata mirata e seminari di formazione sull'analisi dei rischi nonché, se del caso, conferenze per uno o più dei fini seguenti:
- promuovere una migliore comprensione dei meccanismi dell'Unione e nazionali;
 - realizzare scambi di esperienze tra le autorità competenti degli Stati partecipanti, inclusi i servizi di contrasto specializzati nonché fra i rappresentanti di organizzazioni internazionali;
 - coordinare le attività dei Paesi partecipanti e dei rappresentanti di organizzazioni internazionali;
 - divulgare le conoscenze, in particolare sulle migliori modalità di individuazione del rischio a scopo investigativo;
 - sviluppare attività di ricerca emblematiche, compresi gli studi;
 - migliorare la cooperazione fra gli esperti sul campo e gli esperti del settore;
 - sensibilizzare ulteriormente i giudici, i magistrati e altri professionisti del settore legale alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione.

Qualsivoglia altra azione prevista dai programmi di lavoro annuali necessaria al conseguimento degli obiettivi generali e specifici del programma.

Potenziali beneficiari

Sono ammissibili al finanziamento dell'Unione nell'ambito del programma i seguenti organismi:

- le amministrazioni nazionali o regionali di uno Stato membro o Paese terzo, che promuovono il rafforzamento dell'iniziativa a livello dell'Unione ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione;
- gli istituti di ricerca e di insegnamento e gli organismi senza scopo di lucro, purché abbiano sede e siano operativi da almeno un anno in uno dei Paesi partecipanti e promuovano il rafforzamento dell'iniziativa a livello dell'Unione ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione.

Il programma è aperto alla partecipazione dei seguenti Paesi:

- i Paesi in via di adesione, candidati e potenziali candidati che beneficiano di una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e ai termini e alle

condizioni generali di partecipazione ai programmi dell'Unione, stabiliti nei rispettivi accordi quadro, nelle decisioni del Consiglio di associazione o in accordi simili;

- i Paesi partner della Politica europea di vicinato, quando tali Paesi abbiano conseguito un sufficiente livello di allineamento della pertinente normativa e prassi amministrativa a quella dell'Unione. I Paesi partner interessati partecipano al programma conformemente alle disposizioni da definire a seguito della conclusione di accordi quadro relativi alla loro partecipazione ai programmi dell'Unione;
- i Paesi dell'Associazione europea e di libero scambio (EFTA) che sono parte dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE), conformemente alle condizioni stabilite nell'accordo SEE.

Possono partecipare alle attività organizzate nell'ambito del programma, qualora ciò sia utile per il conseguimento dei suoi obiettivi, i rappresentanti dei Paesi coinvolti nel processo di stabilizzazione e associazione per i Paesi dell'Europa sudorientale, della Federazione russa, nonché di alcuni Paesi con i quali l'Unione ha concluso un accordo di reciproca assistenza in materia di frodi e rappresentanti di organizzazioni internazionali e altre organizzazioni di settore. I rappresentanti sono scelti sulla base di competenze, esperienze e conoscenze pertinenti alle attività specifiche.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria** per l'attuazione del programma è di 104.918 milioni di euro. Il tasso di cofinanziamento delle sovvenzioni erogate nell'ambito del programma non supera l'80% dei costi ammissibili. In casi eccezionali e debitamente giustificati, definiti nel programma di lavoro annuale, il tasso di cofinanziamento non supera il 90% dei costi ammissibili.

Ulteriori informazioni:

- Ufficio europeo per la lotta antifrode della Commissione europea
http://ec.europa.eu/anti_fraud/about-us/funding/hercule-iii/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 250/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, che istituisce un programma per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea (programma Hercule III) e che abroga la decisione n. 804/2004/CE- Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 84 del 20 marzo 2013.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.084.01.0006.01.ITA

Pericle 2020

L'obiettivo generale del programma è la prevenzione e la lotta alla contraffazione monetaria e alle relative frodi, migliorando così la competitività dell'economia europea e assicurando la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Il programma Pericle 2020 sostituisce il precedente programma "Pericle" del periodo di programmazione 2007-2013.

L'obiettivo specifico del programma è di proteggere le banconote e le monete in euro contro la contraffazione e le relative frodi, sostenendo e integrando le iniziative avviate dagli Stati membri e assistendo le competenti autorità nazionali e dell'Unione nei loro sforzi per sviluppare, tra di loro e con la Commissione europea, una stretta e regolare cooperazione, e uno scambio delle migliori prassi, coinvolgendo anche, se del caso, i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

Tale obiettivo è misurato anche attraverso l'efficacia delle azioni svolte dalle autorità finanziarie, tecniche, di polizia e giudiziarie, misurata mediante il volume di banconote e monete false individuate, dei laboratori illegali smantellati, delle persone arrestate e delle sanzioni comminate.

Il programma prenderà in considerazione gli aspetti transnazionali e pluridisciplinari della lotta contro la contraffazione monetaria e promuoverà le migliori pratiche adattate alle specificità nazionali di ciascuno Stato membro.

Il programma sosterrà le attività in linea con gli obiettivi del programma, in particolare:

- lo scambio e la diffusione d'informazioni, in particolare attraverso l'organizzazione di laboratori, seminari, riunioni e seminari, tra cui la formazione, tirocini mirati e scambi di personale delle autorità nazionali competenti e altre attività analoghe. Lo scambio di informazioni verte, tra l'altro, su quanto segue:
 - le metodologie di controllo e di analisi dell'impatto economico e finanziario della contraffazione monetaria;
 - il funzionamento delle banche dati e dei sistemi di allarme rapido;
 - l'utilizzo di strumenti di individuazione attraverso, in particolare, applicazioni informatiche;
 - i metodi d'inchiesta e di indagine;
 - l'assistenza scientifica, in particolare banche dati scientifiche e vigilanza tecnologica/monitoraggio dei nuovi sviluppi;
 - la protezione dell'euro all'esterno dell'Unione europea;
 - le attività di ricerca;
 - la messa a disposizione di competenze operative specialistiche;

- l'assistenza tecnica, scientifica ed operativa, in particolare:
 - qualsiasi misura che consenta di costituire a livello europeo strumenti didattici (raccolte della legislazione dell'Unione europea, bollettino d'informazione);
 - manuali pratici, glossari e lessici, basi di dati, in particolare in materia di assistenza scientifica o sorveglianza tecnologica o applicazioni informatiche di supporto quali software;
 - realizzazione di studi pertinenti aventi un interesse pluridisciplinare e transnazionale;
 - sviluppo di strumenti e metodi di sostegno tecnico all'attività di individuazione a livello dell'Unione europea;
 - assistenza finanziaria per la cooperazione nelle operazioni che coinvolgono almeno due Stati membri, quando essa non sia fornita da altri programmi di istituzioni e organismi europei;
- sovvenzioni volte a finanziare l'acquisto delle attrezzature che saranno utilizzate da autorità specializzate nella lotta alla contraffazione per la protezione dell'euro contro la falsificazione.

Potenziali beneficiari

Sono ammissibili al finanziamento dell'Unione nell'ambito del programma i seguenti gruppi:

- il personale delle agenzie competenti nell'individuazione e nella lotta contro la contraffazione monetaria (in particolare le forze di polizia e le amministrazioni finanziarie in funzione delle varie competenze sul piano nazionale);
- il personale dei servizi di informazione;
- i rappresentanti delle banche centrali nazionali, delle Zecche, delle banche commerciali e degli altri intermediari finanziari in particolare per quanto riguarda gli obblighi degli istituti finanziari;
- i magistrati, gli avvocati e i membri dell'ordine giudiziario specializzati in questo settore;
- qualsiasi altro gruppo professionale interessato, quali le camere di commercio e dell'industria o qualsiasi struttura in grado di raggiungere piccole e medie imprese, commercianti e corrieri.

Le attività previste dal programma possono essere organizzate congiuntamente dalla Commissione e da altri partner con le competenze richieste, quali:

- le banche centrali nazionali e la Banca centrale europea (BCE);
- i Centri di analisi nazionali (CAN) e i Centri nazionali di analisi delle monete (CNAC);
- il Centro tecnico e scientifico europeo (CTSE) e le Zecche;
- Europol, Interpol e Eurojust;

- gli uffici centrali nazionali per la lotta contro la contraffazione monetaria di cui all'articolo 12 della convenzione internazionale per la repressione del falso nummario firmata a Ginevra il 20 aprile 1929, nonché gli altri servizi specializzati nella prevenzione, individuazione e repressione della contraffazione monetaria;
- le strutture specializzate in materia di tecnica di reprografia e di autenticazione, gli stampatori e incisori;
- organismi diversi da quelli sopra elencati che siano però in possesso di conoscenze tecniche particolari, inclusi, se del caso, organismi di Paesi terzi e, in particolare, di Paesi aderenti e di Paesi candidati all'adesione;
- gli enti privati che abbiano sviluppato e dimostrato conoscenze tecniche e le squadre specializzate nell'individuazione di banconote e monete contraffatte.

I Paesi partecipanti sono gli Stati membri che hanno adottato l'euro come moneta unica. Le proposte presentate da tali Stati membri possono estendersi a partecipanti di Paesi terzi, se la loro presenza è importante ai fini della protezione dell'euro.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria** per l'attuazione del programma è di **7,3 milioni di euro**.

Ulteriori informazioni:

- Ufficio europeo per la lotta antifrode della Commissione europea
http://ec.europa.eu/anti_fraud/euro-protection/training/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 331/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria (programma «Pericle 2020») e che abroga le decisioni del Consiglio 2001/923/CE, 2001/924/CE, 2006/75/CE, 2006/76/CE, 2006/849/CE e 2006/850/CE - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 103 del 5 aprile 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2014:103:FULL&from=IT>

Punti di contatto a livello nazionale

Ufficio Centrale Nazionale del Falso Monetario

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale
Via Torre di Mezzavia 9/121; 00173 Roma
e-mail: ucifm.rome@dcpc.interno.it

Guardia di Finanza

Via XXI Aprile, 51; 00162 Roma
e-mail: llreparto.teletrattamento@gdf.it

Arma dei Carabinieri

Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria
Via Milazzo n. 24; 00185 Roma
e-mail: ccafmcdo@carabinieri.it

Polizia di Stato

presso Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato
Via Tuscolana, 1548; 00173 Roma
e-mail: sco@interno.it

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Dipartimento del Tesoro- Direzione III - Ufficio Centrale Antifrode Mezzi di Pagamento (UCAMP)
Via Venti Settembre, 97; 00187 Roma
e-mail: ucamp@tesoro.it

Parte III

I programmi di assistenza esterna 2014-2020



Parte III

I programmi di assistenza esterna 2014-2020

Con l'approvazione da parte del Consiglio europeo del 2 dicembre 2013 del regolamento che disciplina il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il 2014-2020, sono stati anche approvati gli strumenti di azione esterna, che permettono all'Unione europea di raggiungere alcuni obiettivi a livello mondiale quali la lotta contro la povertà e la promozione della democrazia, della pace, della stabilità e della prosperità.

I testi approvati nel dicembre 2013 comprendono l'intera gamma degli strumenti di sostegno esterno finanziati nell'ambito del bilancio dell'UE e includono una comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio intitolata "[Ruolo mondiale dell'Europa](#)" e le proposte legislative per nove strumenti geografici e tematici, oltre a un regolamento di esecuzione comune.

L'Unione europea si concentrerà, insieme ai suoi partner internazionali, essenzialmente su **4 aree geografiche prioritarie**:

- i Paesi che si stanno preparando per l'adesione all'UE;
- i Paesi del vicinato europeo;
- i Paesi in via di sviluppo;
- i Paesi considerati partner strategici dell'Unione Europea.

L'Unione europea, per poter collaborare con le diverse aree geografiche ha messo in campo, per il periodo di programmazione 2014-2020, sette strumenti finanziari di cui **quattro geografici** che interessano le seguenti 4 aree geografiche prioritarie:

- Strumento di assistenza alla preadesione (IPA);
- Strumento europeo di vicinato (ENI);
- Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI);
- Strumento di partenariato (IP);

e **tre tematici**:

- Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace;
- Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR);
- Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC).

E **uno strumento specifico** a favore della Groenlandia.

Nell'attuale periodo di programmazione la Commissione ha indirizzato le sue risorse laddove sono maggiormente necessarie e in grado di produrre i migliori risultati, assicurando al contempo maggiore flessibilità per poter reagire tempestivamente in caso di eventi impreveduti. Il nuovo bilancio permette inoltre all'UE di consolidare ulteriormente il suo ruolo sulla scena mondiale e di promuovere i suoi interessi e valori.

L'Unione europea è il primo donatore al mondo e quindi il principale attore nella lotta contro la povertà. Gli strumenti adottati dalla Commissione quindi permettono al bilancio dell'UE di contribuire, in misura simile a quanto fatto in passato, all'impegno dell'UE di destinare agli aiuti lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dell'UE entro il 2015.

I due nuovi strumenti finanziari IPA (Strumento di assistenza alla preadesione) e ENI (Strumento europeo di vicinato) consentono all'Europa di rispondere ancora meglio alle necessità e alle ambizioni dei Paesi partner, in quanto il sostegno fornito ai Paesi vicini all'Europa è più rapido e flessibile, e consente di attuare una maggiore differenziazione e quindi offrire più incentivi a coloro che ottengono i migliori risultati. Allo stesso tempo, il sostegno dell'UE continua a garantire il successo del processo di democratizzazione, a migliorare lo sviluppo socioeconomico, nonché ad appoggiare il processo di riforma nei Paesi che stanno preparando l'adesione all'UE.

Il nuovo bilancio sostiene il nuovo approccio della Commissione – "**Un programma di cambiamento**" – volto a concentrare l'aiuto dell'Unione europea in meno settori, a sostegno della democrazia, dei diritti umani e del buon governo, e a stimolare la crescita inclusiva e sostenibile.

Il principio della "differenziazione" introdotto con la nuova programmazione, dovrebbe fare in modo che un volume più consistente di fondi sia destinato laddove si ritiene possano produrre risultati migliori: nelle regioni e nei Paesi più bisognosi, compresi gli Stati fragili. I Paesi in grado di generare risorse sufficienti a garantire il loro sviluppo non riceveranno più sovvenzioni bilaterali, ma beneficeranno di nuove forme di partenariato e continueranno a ricevere fondi attraverso i programmi tematici e regionali. A complemento, sono state introdotte diverse modalità innovative di cooperazione come la combinazione di prestiti e sovvenzioni.

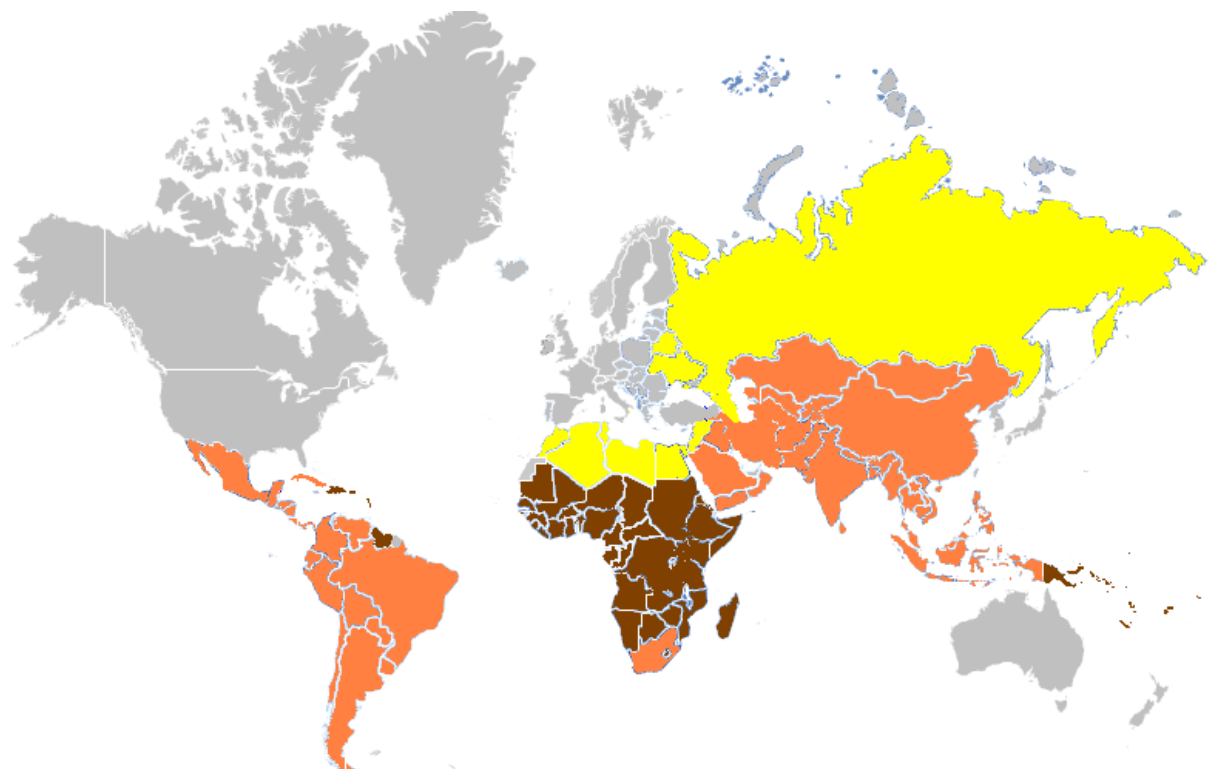
Il nuovo strumento di partenariato costituisce una delle principali innovazioni della politica esterna e ne è uno strumento fondamentale, in quanto mira a difendere e a promuovere gli interessi dell'UE e ad affrontare le principali sfide mondiali. Tale strumento permette inoltre all'UE di attuare programmi che vanno oltre la cooperazione allo sviluppo con i Paesi industrializzati, le economie emergenti e i Paesi in cui l'UE ha interessi rilevanti.

L'importo totale per i sette strumenti più il Fondo europeo di sviluppo ammonta a 83,229 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 così suddivisi:

- Strumento di assistenza alla preadesione (IPA II): 11.698 milioni di euro;
- Strumento europeo di vicinato (ENI): 15.432,63 milioni di euro;
- Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI): 19.661,64 milioni di euro;

- Strumento di partenariato: 954,76 milioni di euro;
- Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IfS): 2.338,72 milioni di euro;
- Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR): 1.332,75 milioni di euro;
- Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare: 225,32 milioni di euro;
- Fondo europeo di sviluppo (FES, esterno al bilancio dell'UE): 31,589 miliardi di euro.

COPERTURA GEOGRAFICA di ENI, DCI e



- ENI (Stum. di Vicinato) e PI (Strum. di Partenariato)**
- DCI (Strumento di Cooperazione allo Sviluppo)**
- EDF (Fondo Europeo di Sviluppo)**

Le principali novità del periodo di programmazione 2014-2020 sono:

- sostanziale continuità di strutture e strumenti rispetto al Quadro Finanziario Pluriennale del 2006-2013, ma adattati ai cambiamenti nel Mondo e nella UE;

- budget complessivo aumentato del 20%;
- sostituzione dello strumento di Cooperazione con i Paesi industrializzati (ICI) con il nuovo Strumento di Partenariato (PI);
- minore dispersione geografica;
- consapevolezza che vari Paesi sono ormai in grado di affrontare la povertà anche con risorse proprie;
- ascesa di molti Paesi in Via di Sviluppo al ruolo di Paesi anche Donatori;
- destinazione delle risorse dove l'impatto è maggiore (principio "**more for more**");
- i Paesi che dispongono di risorse rilevanti per il proprio sviluppo non ricevono più aiuti bilaterali a dono;
- maggiore attenzione verso alcuni Paesi considerati prioritari: Paesi di Prossimità, Africa Sub-Sahariana, Paesi "fragili".

Il principio della differenziazione viene applicato innanzitutto ai Paesi interessati dal DCI e dall'ENI. Nell'ambito del DCI, è stato introdotto il principio per cui 17 Paesi a reddito medio-alto (Argentina, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Kazakistan, Iran, Malaysia, Maldive, Messico, Panama, Perù, Thailandia, Venezuela e Uruguay) e due grandi Paesi a reddito medio-basso il cui PIL è superiore all'1% del PIL mondiale (India e Indonesia) entrino a far parte di nuovi partenariati non basati su aiuti bilaterali. Le economie emergenti quali, in particolare, la Cina, il Brasile e l'India sono ora considerate partner dell'UE per affrontare le sfide mondiali.



Ricorda:

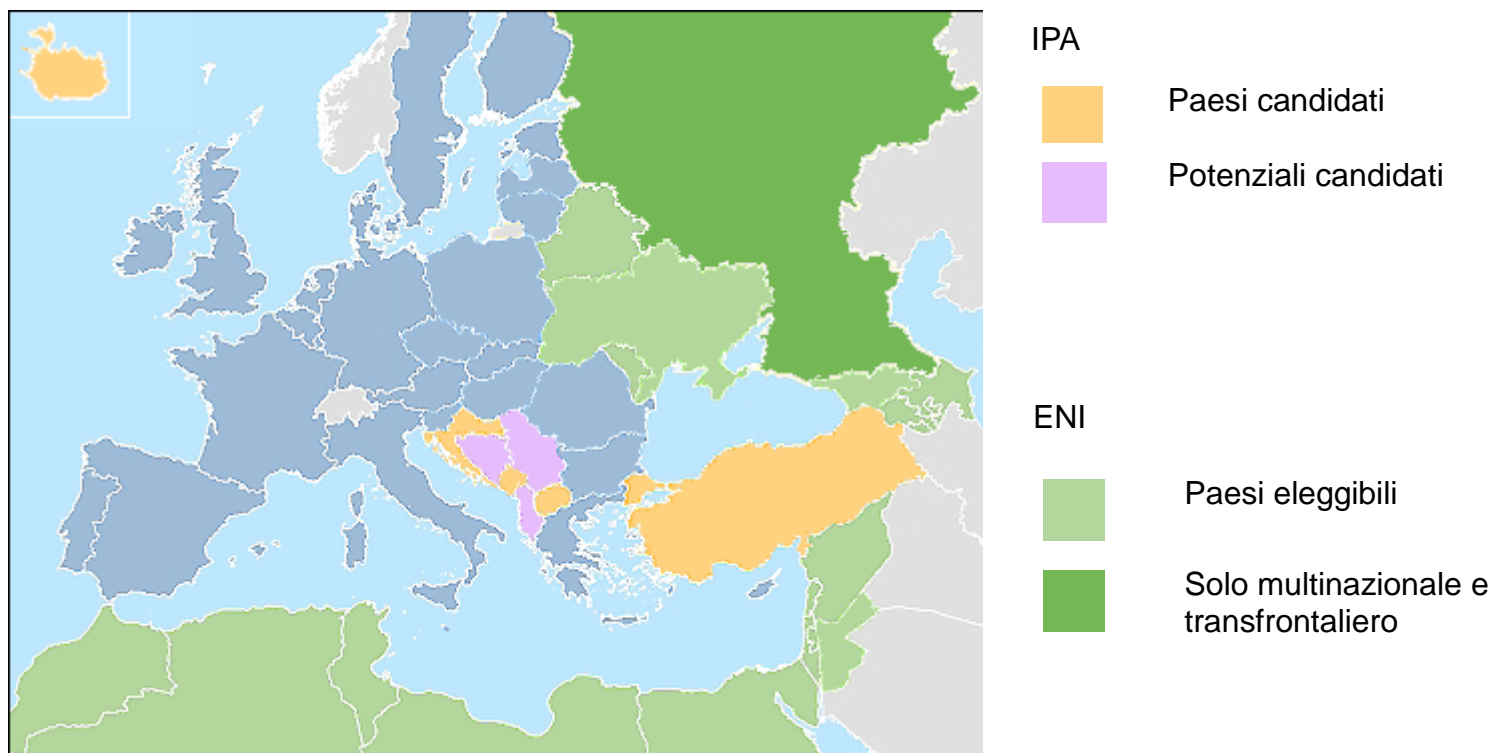
L'Unione europea nel suo insieme (gli Stati membri più EuropeAid, e gli altri fondi gestiti dalla Commissione) è a livello mondiale il più importante donatore di aiuti ufficiali allo sviluppo. Nel 2010 l'UE ha fornito 53,8 miliardi di euro (**più del 50% degli aiuti globali**). La Commissione europea è responsabile della gestione di 11 miliardi di euro di aiuti all'anno, occupando così il secondo posto tra i donatori a livello mondiale.

Le principali novità negli strumenti di vicinato e di assistenza alla preadesione

Nel contesto dell'approccio rinnovato nei confronti della politica europea di vicinato (PEV), il nuovo ENI permette di fornire un sostegno mirato agli stessi 16 Paesi interessati dal precedente strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI). In linea con i principi di differenziazione e "more for more" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno), l'ENI permette di sostenere il consolidamento delle relazioni con i Paesi partner e dovrebbe apportare benefici tangibili sia all'UE sia ai suoi partner in ambiti quali la democrazia e i diritti umani, lo Stato di diritto, il buon governo, l'economia sostenibile e lo sviluppo sociale, nonché la progressiva integrazione economica nel mercato unico europeo.

L'UE continua a sostenere i Paesi dell'allargamento attraverso uno strumento rinnovato di assistenza alla preadesione (IPA), sulla base dei risultati positivi ottenuti grazie allo strumento attuale. L'IPA aiuta questi Paesi ad attuare le strategie di riforma globali necessarie per preparare l'adesione futura, con particolare riguardo alla cooperazione regionale, all'applicazione della legislazione e degli standard dell'UE, alla capacità di gestire le politiche interne dell'Unione dopo l'adesione e al conseguimento di risultati socioeconomici tangibili nei Paesi beneficiari. Viene fatto maggior ricorso a formule innovative di finanziamento concordate con le istituzioni finanziarie internazionali, in cui i fondi dell'UE dovrebbero fungere da catalizzatore per stimolare gli investimenti nelle infrastrutture.

COPERTURA GEOGRAFICA di IPA e ENI



Ulteriori informazioni:

- Dg Cooperazione e Sviluppo della Commissione europea - Europeaid
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/myths-eu-budget_financial-instruments_en.htm
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio "Ruolo mondiale dell'Europa: un nuovo approccio al finanziamento dell'azione esterna dell'UE" - Bruxelles, 7.12.2011 - COM(2011) 865 definitivo
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0865:FIN:IT:PDF>

Strumento di assistenza alla preadesione – (IPA II)

L'Unione europea continua a sostenere i Paesi dell'Allargamento attraverso il rinnovato Strumento di assistenza alla pre-adesione (IPA II), che sostituisce lo strumento IPA in vigore tra il 2007-2013. Il budget di 11,698 milioni di euro dovrebbe consentire ai Paesi in via di adesione, di attuare le riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche necessarie per avvicinarsi ai valori dell'UE ed allinearsi progressivamente alle norme, agli standard, alle politiche e prassi dell'UE, in vista della loro adesione all'Unione europea.

IPA II mira a garantire una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi che sono disponibili, allo scopo di garantire migliori tassi di assorbimento. Rispetto al precedente periodo di programmazione è stata posta maggiore enfasi sulla necessità di migliorare il sostegno alle organizzazioni della società civile.

Altra novità di IPA II è la **fine della distinzione**, attualmente esistente, **tra Paesi candidati e candidati potenziali** per quanto riguarda l'assistenza finanziaria e prevede la sostituzione dell'assistenza basata sui progetti con un'assistenza settoriale.

Il programma IPA II mira a conseguire i seguenti obiettivi specifici:

- sostegno alle riforme politiche;
- sostegno allo sviluppo economico, sociale e territoriale, ai fini della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- rafforzamento della capacità dei beneficiari di adempiere agli obblighi derivanti dall'adesione all'Unione tramite il sostegno al progressivo allineamento e all'adozione, attuazione e applicazione dell'acquis dell'Unione, inclusa la preparazione alla gestione dei fondi strutturali dell'Unione, del fondo di coesione e del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale;
- rafforzamento dell'integrazione regionale e della cooperazione territoriale con la partecipazione dei beneficiari, degli Stati membri e, ove opportuno, di Paesi terzi rientranti nell'ambito di applicazione del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Alcune delle **principali novità** di IPA II sono:

- un'erogazione dell'assistenza più coerente, strategica e orientata ai risultati, attraverso documenti di strategia nazionali pluriennali e globali, che rispecchino le priorità politiche della strategia di allargamento e che trattino, settore per settore, tutte le necessarie azioni di sviluppo istituzionale, conformità all'acquis e investimento;
- il rafforzamento del co-finanziamento di strategie settoriali concordate, che contribuiscano agli obiettivi politici, anziché di singoli progetti;
- la maggiore sistematicità della programmazione pluriennale anche per gli obiettivi strategici perseguiti tramite l'assistenza alla transizione e allo sviluppo istituzionale;

- una più diretta subordinazione dell'assistenza finanziaria al miglioramento della governance da parte dei Paesi beneficiari;
- un'erogazione dell'assistenza più flessibile e adattata alle esigenze, attraverso un accesso indifferenziato all'assistenza (indipendentemente dallo status di candidato o candidato potenziale), seppure con una diversa portata e intensità;
- un'impostazione più progressiva, in fasi, della gestione dell'assistenza finanziaria;
- il collegamento dei progressi nelle varie fasi di gestione con le priorità politiche, come evidenziato nelle relazioni sui progressi compiuti;
- l'aumento della flessibilità tra priorità, per un'erogazione dell'assistenza maggiormente orientata sui risultati;
- il dispiegamento dell'assistenza più efficiente ed efficace attraverso l'ulteriore individuazione e utilizzo di strumenti finanziari innovativi, aventi un effetto di leva in grado di mobilitare fondi privati;
- l'accrescimento della cooperazione a livello strategico con gli altri donatori, le istituzioni internazionali e altre istituzioni finanziarie;
- la prosecuzione del sostegno ai progetti/programmi regionali;
- la razionalizzazione delle norme in materia di aggiudicazione di appalti nell'ambito dei gemellaggi.

I **settori di intervento** previsti sono:

- riforme in preparazione dell'adesione all'Unione e il correlato rafforzamento delle istituzioni e delle capacità;
- sviluppo socioeconomico e regionale;
- occupazione, politiche sociali, istruzione, promozione della parità di genere e sviluppo delle risorse umane;
- agricoltura e sviluppo rurale;
- cooperazione regionale e territoriale.

L'**assistenza** può riguardare le seguenti **priorità tematiche**:

- rispetto del principio di buona amministrazione pubblica e di una buona governance economica;
- garanzia e promozione sin dalle prime fasi del corretto funzionamento delle istituzioni necessario per assicurare lo stato di diritto;
- potenziamento delle capacità delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, comprese le associazioni professionali;

- investimento nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente;
- promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori;
- promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà;
- promozione dei sistemi di trasporti sostenibili ed eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete, in particolare attraverso gli investimenti nei progetti che apportano un elevato valore aggiunto europeo;
- miglioramento del settore privato e della competitività delle imprese, compresa la specializzazione intelligente;
- rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione;
- contributo alla sicurezza e alla gestione alimentare dei sistemi agricoli diversificati ed efficienti comunità rurali dinamiche;
- incremento della capacità del settore agroalimentare di far fronte alle pressioni concorrenziali del mercato e di allinearsi gradualmente alle norme e agli standard dell'Unione;
- protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente e riduzione dei gas ad effetto serra;
- promozione di misure per la riconciliazione, la costruzione della pace e il rafforzamento della fiducia.

Le **Priorità tematiche** per l'assistenza destinata alla **cooperazione territoriale** sono:

- promozione dell'occupazione, della mobilità professionale e dell'inclusione sociale e culturale transfrontaliera;
- protezione dell'ambiente e promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici e attenuazione dei suoi effetti, prevenzione e gestione dei rischi;
- promozione di trasporti sostenibili e miglioramento delle infrastrutture pubbliche;
- incoraggiamento del turismo e della protezione del patrimonio culturale e naturale;
- investimenti nel settore della gioventù, dell'istruzione;
- promozione della governance locale e regionale e rafforzamento della capacità di programmazione e di amministrazione delle autorità locali e regionali;
- rafforzamento della competitività, del contesto imprenditoriale e sviluppo delle piccole e medie imprese, del commercio e degli investimenti;
- rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I fondi IPA II possono inoltre finanziare la partecipazione dei beneficiari a programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale nell'ambito del sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, nonché a programmi di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dello strumento europeo di vicinato. In tali casi la portata, dell'assistenza è stabilita conformemente al quadro normativo dello strumento pertinente (FESR o lo strumento europeo di vicinato).

La cooperazione tra l'UE e i suoi partner può assumere le seguenti forme:

- **Accordi triangolari:** con cui l'UE coordina con i Paesi Terzi la sua assistenza a un Paese o a una regione partner;
- **Misure di cooperazione amministrativa:** quali i gemellaggi tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato Membro e quelli di un Paese o di una regione partner, nonché misure di cooperazione che coinvolgono esperti del settore pubblico distaccati dagli Stati Membri e dai rispettivi enti regionali e locali;
- **Contributi alle spese necessarie:** per istituire e gestire un partenariato-pubblico-privato;
- **Programmi di sostegno alle politiche settoriali:** tramite i quali l'UE fornisce sostegno al programma settoriale del Paese partner;
- **Contributi alla partecipazione:** dei Paesi ai programmi e alle agenzie UE.

Area geografica coinvolta:

IPA II riguarda il seguente gruppo di Paesi:

- Albania;
- Bosnia-Erzegovina;
- Ex Repubblica jugoslava di Macedonia;
- Islanda;
- Kosovo;
- Montenegro;
- Serbia;
- Turchia.

Finanziamento

La **dotazione finanziaria** è di **11.698,67 milioni** di euro di cui il 4% è assegnata ai programmi di cooperazione transfrontaliera tra i Paesi beneficiari del programma e gli Stati Membri.

I finanziamenti sono messi a disposizione attraverso due assegnazioni pluriennali riguardanti, rispettivamente, i primi quattro anni e i tre anni rimanenti.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Allargamento" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/enlargement/instruments/overview/index_en.htm#ipa2
- Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:077:0011:0026:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0236&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, del 2 maggio 2014, recante le modalità di applicazione del regolamento (UE) 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 132 del 3 maggio 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2014:132:FULL&from=IT>



I criteri di Copenaghen

Secondo l'Articolo 49 del Trattato di Maastricht del 1992, ogni paese che rispetti i principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto, principi che sono comuni agli Stati membri, può fare richiesta di adesione all'Unione europea.

Nel corso di una riunione che si è tenuta a Copenaghen nel 1993, i capi dei Governi dei paesi dell'Unione europea hanno stabilito i criteri per l'adesione, i cosiddetti "*criteri di Copenaghen*".

I Paesi beneficiari tramite IPA vengono preparati all'adesione tramite il recepimento dell'Acquis comunitarie.

I criteri di Copenaghen sono:

- avere istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto delle minoranze e la loro protezione;
- avere un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alle forze di mercato e alla concorrenza nell'Unione;
- avere la capacità di far fronte agli impegni derivanti dall'adesione, contribuendo a perseguire gli obiettivi dell'Unione.

I nuovi membri devono inoltre possedere un'amministrazione pubblica in grado di applicare e gestire efficacemente gli strumenti giuridici comunitari.

Apartire dal 2014, oltre ai classici criteri di Copenaghen i paesi candidati devono prepararsi a reggere le sfide globali, quali:

- sviluppo sostenibile;
- cambiamenti climatici;
- allinearsi allo sforzo dell'UE per affrontare tali problematiche.

Strumento europeo di vicinato - (ENI)

Lo Strumento europeo di vicinato (ENI) riguarda l'assistenza finanziaria dell'UE ai Paesi del Mediterraneo e ai vicini orientali e sostituisce lo strumento ENPI del precedente periodo di programmazione.

La proposta di regolamento ENI introduce il principio "*more for more*" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno) secondo il quale gli Stati che sono in grado di compiere progressi in materia di Stato di diritto e di libertà e diritti fondamentali hanno diritto ad una maggiore assistenza finanziaria da parte dell'UE.

Il nuovo (ENI) intende infatti rafforzare le relazioni bilaterali con i Paesi partner e portare benefici concreti su fronti come:

- democrazia;
- diritti umani;
- stato di diritto;
- programmi di cooperazione bilaterale;
- programmi di cooperazione regionale e transfrontaliera.

L'Unione europea, con questo programma, mira a creare uno spazio di prosperità e buon vicinato tra l'Unione europea e i Paesi ed i territori partner sviluppando relazioni privilegiate.

Il sostegno fornito dall'Unione è utilizzato a beneficio dei Paesi partner e può essere utilizzato anche a beneficio comune dell'UE e dei Paesi partner.

I finanziamenti dell'Unione europea possono essere utilizzati per consentire alla Federazione russa di partecipare alla cooperazione transfrontaliera e ai pertinenti programmi multinazionali, tenendo conto dello status specifico della Federazione russa quale vicino dell'Unione e partner strategico nella regione.

L'obiettivo specifico del sostegno dell'Unione è la promozione di una più intensa cooperazione politica, di una democrazia radicata e sostenibile, di una progressiva integrazione economica, nonché del rafforzamento del partenariato con le società tra l'Unione e i Paesi partner e, in particolare, tramite l'attuazione di accordi di partenariato e di cooperazione, di accordi di associazione o di altri accordi già esistenti o futuri e di piani d'azione congiunti o di documenti equivalenti.

Il sostegno dell'Unione mira in particolare a:

- promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali, lo stato di diritto, i principi di uguaglianza, la costruzione di una democrazia radicata e sostenibile, il buon governo e lo sviluppo di una società civile dinamica, comprendente le parti sociali;
- garantire la progressiva integrazione nel mercato interno dell'Unione e una più intensa cooperazione settoriale e trans-settoriale, anche attraverso il ravvicinamento legislativo e la convergenza normativa con gli standard dell'Unione e gli altri standard

internazionali pertinenti, il relativo sviluppo istituzionale e gli investimenti, specialmente nelle interconnessioni;

- creare i presupposti per una gestione efficace della mobilità delle persone e la promozione dei contatti interpersonali;
- favorire tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile e inclusivo e la riduzione della povertà, anche attraverso lo sviluppo del settore privato;
- promuovere la coesione economica, sociale e territoriale interna, lo sviluppo rurale, l'azione per il clima e la resilienza alle catastrofi;
- promuovere le misure per la creazione di fiducia ed le altre misure a favore della sicurezza e della prevenzione/risoluzione dei conflitti;
- intensificare la cooperazione a livello sub regionale, regionale e di vicinato e la cooperazione transfrontaliera.

Il sostegno dell'Unione può essere utilizzato anche in altri settori quando ciò sia coerente con gli obiettivi generali della politica europea di vicinato.

Lo strumento ENI fornisce finanziamenti ai Paesi europei di vicinato, essenzialmente attraverso programmi di cooperazione:

- bilaterale;
- regionale;
- transfrontaliera.

E' sempre più orientato verso le politiche e prevede una maggiore differenziazione, una maggiore flessibilità, una più rigorosa condizionalità e incentivi per i migliori partenariati.

Il sostegno dell'Unione viene programmato attraverso:

- **programmi bilaterali:** a sostegno di un unico Paese partner;
- **programmi multinazionali:** che affrontano le sfide comuni a tutti i Paesi partner o ad alcuni di essi e cooperazione regionale e subregionale tra due o più Paesi partner, in cui può rientrare anche la cooperazione con la Federazione russa;
- **programmi di cooperazione transfrontaliera:** tra uno o più Stati Membri, da una parte, e uno o più Paesi partner e/o la Federazione russa, dall'altra, attuati lungo la loro parte condivisa della frontiera esterna dell'UE.

Il **sostegno dell'Unione a livello bilaterale**, affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona governance e lo stato di diritto, compresa la riforma della giustizia, dell'amministrazione pubblica e del settore della sicurezza;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità;

- il sostegno agli attori della società civile e al loro ruolo nei processi di riforma e nella transizione democratica;
- lo sviluppo economico sostenibile e inclusivo, anche a livello regionale e locale, e la coesione territoriale;
- lo sviluppo dei settori sociali, in particolare per i giovani, con particolare attenzione alla giustizia e alla coesione sociale e all'occupazione;
- lo sviluppo del commercio e del settore privato, compreso il sostegno alle piccole e medie imprese, l'occupazione e la realizzazione di zone di libero scambio globali;
- l'agricoltura e lo sviluppo rurale, compresa la sicurezza alimentare;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- il settore dell'energia, con particolare attenzione all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili;
- i trasporti e le infrastrutture;
- l'istruzione e lo sviluppo di competenze, compresa l'istruzione e la formazione professionale;
- la mobilità e la gestione della migrazione, compresa la protezione dei migranti;
- la creazione di fiducia e altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti, compreso il sostegno alle popolazioni colpite e la ricostruzione.

Il **sostegno dell'Unione a livello multilaterale** affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona governance e lo stato di diritto;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità;
- la cooperazione regionale, in particolare nel quadro del partenariato orientale, dell'Unione per il Mediterraneo e del partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa;
- l'istruzione superiore e lo sviluppo di competenze, la mobilità degli studenti e del personale, i giovani e la cultura;
- lo sviluppo economico sostenibile, lo sviluppo del commercio e del settore privato e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- il settore energetico, comprese le reti energetiche;
- i trasporti e l'interconnessione delle infrastrutture;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'acqua, la crescita verde, l'ambiente e l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei loro effetti;

- il sostegno alla società civile;
- la mobilità e la gestione della migrazione;
- la promozione delle misure per la creazione di fiducia e delle altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti.

Il sostegno dell'Unione tramite i programmi di cooperazione transfrontaliera affronta, ove opportuno, le seguenti priorità:

- lo sviluppo sociale ed economico;
- l'ambiente, la salute pubblica, la sicurezza;
- la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali.

Area geografica coinvolta:

ENI riguarda il seguente gruppo di Paesi:

- Algeria;
- Armenia;
- Azerbaigian;
- Bielorussia;
- Egitto;
- Georgia;
- Israele;
- Giordania;
- Libano;
- Libia;
- Moldavia;
- Marocco;
- Siria;
- Territori Palestinesi occupati;
- Tunisia;
- Ucraina;
- Russia (da beneficiario a donatore).

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di 15.432,36 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- ENPI Info Centre
<http://www.enpi-info.eu/>
- Politica europea di vicinato
http://eeas.europa.eu/enp/index_en.htm
- Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento europeo di vicinato - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:077:0027:0043:IT:PDF>

Rettifica del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento europeo di vicinato - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 121 del 24 aprile 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:JOL_2014_121_R_0018&from=IT
- Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0236&from=IT>
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 897/2014 della Commissione, del 18 agosto 2014, che stabilisce disposizioni specifiche per l'esecuzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di vicinato - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 244 del 19 agosto 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.244.01.0012.01.ITA



L'assistenza alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni nell'IPA ed ENI - Lo strumento Twinning

Il Twinning (**gemellaggio amministrativo**) è uno strumento che consente la cooperazione istituzionale tra pubbliche amministrazioni di un *Paese beneficiario* (PB) e di uno (o più) *Stato membro* (SM). Lo strumento è stato lanciato dalla CE nel Maggio 1998, durante le fasi di preparazione dell'allargamento dell'Unione Europea. Lo strumento "Twinning" è il principale strumento di assistenza alla pre-adesione a favore dei Paesi Candidati per il settore dell'institution building. Successivamente la CE li ha estesi anche a Paesi **non candidati**, per rafforzare le relazioni con i Paesi Vicini. **La finalità ultima dello strumento è quello di favorire il processo di adeguamento del Paese Beneficiario all'acquis comunitario.**

I progetti Twinning si basano su una stretta collaborazione fra Paesi beneficiari, Stati membri e istituzioni comunitarie e si articolano in progetti che prevedono essenzialmente il trasferimento, in qualità di esperti, di pubblici funzionari degli Stati membri presso le pubbliche amministrazioni dei Paesi beneficiari, relativamente a specifici settori di volta in volta individuati.

Questo meccanismo permette contemporaneamente di creare dei legami stabili tra lo Stato Membro e il Paese beneficiario e di rafforzare i legami di vicinanza e cooperazione tra vecchi e nuovi membri, obiettivo fondamentale dell'Unione. Non si intende quindi replicare il sistema amministrativo di uno Stato Membro, ma introdurre le buone prassi europee nell'amministrazione destinataria, al fine di favorire il raggiungimento di risultati concreti. I Twinning possono riguardare tutti i settori disciplinati dall'acquis comunitario, tra cui agricoltura e pesca, politiche sociali, finanza pubblica e mercato interno, giustizia e affari interni, trasporti, energia e telecomunicazioni, standardizzazione, ambiente e fondi strutturali.

In ogni progetto Twinning sono presenti tre figure centrali: due Project Leader (PL) e un Resident Twinning Adviser (RTA), oltre ad un certo numero di esperti di breve e medio termine. Il PL è un funzionario pubblico non distaccato, il quale è incaricato di assicurare il coordinamento e l'esecuzione del progetto. Il RTA viene distaccato dalla propria Amministrazione/Ente accreditato presso l'omologa Amministrazione del PB per un periodo di almeno un anno. In ogni Stato Membro e Paese Beneficiario è presente un Punto di Contatto Nazionale (PCN) che rappresenta il punto di riferimento istituzionale per ogni progetto Twinning e ricopre perciò un ruolo importante per lo sviluppo e il coordinamento delle attività dei progetti.

Per l'Italia, il PCN è presso il Ministero degli Affari Esteri che svolge il ruolo di interfaccia con la Commissione e con i PCN degli Stati beneficiari; si occupa, inoltre, di segnalare ai ministeri e ad altri enti amministrativi rilevanti le richieste di Twinning ricevute, alle quali potrebbero essere interessati, fornendo loro l'informazione necessaria per parteciparvi.

Sono possibili anche gemellaggi brevi (**Twinning light**) per obiettivi più specifici da condursi in tempi rapidi.

La procedura prevede la pubblicazione, da parte del Paese beneficiario, di un bando di gara sul tema individuato, la presentazione delle proposte da parte degli Stati membri, incontri tra Stati membri e Paese beneficiario, la scelta del partner e la sottoscrizione del contratto di gemellaggio.



L'assistenza alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni in IPA II ed ENI - Lo strumento TAIEX

Il programma di assistenza tecnica e di scambio di informazioni (TAIEX) è uno strumento di sostegno alle istituzioni per missioni di breve termine nel settore dell'adozione e dell'attuazione dell'acquis comunitario.

Le competenze di tale programma, operativo dal 1996, sono state successivamente ampliate così come il suo campo d'intervento.

L'assistenza del programma TAIEX è destinata ai paesi candidati, ai paesi aderenti nel quadro della strategia di preadesione.

Il programma TAIEX si rivolge anche ai paesi partecipanti alla politica europea di vicinato, fornendo un'assistenza per l'elaborazione e l'attuazione delle rispettive legislazioni in conformità ai loro piani d'azione.

TAIEX riceve le domande di assistenza provenienti tanto dalle autorità pubbliche quanto dal settore privato e facilita la messa in contatto dei richiedenti e degli Stati membri interessati. Il programma si giova dell'apporto di esperti distaccati e organizza "peer reviews", visite di studio o di valutazione, seminari, incontri di lavoro e di formazione. Esso fornisce inoltre un'assistenza alla traduzione della legislazione e delle basi di dati di esperti e fornisce informazioni sul ravvicinamento delle varie normative.

I progetti TAIEX si caratterizzano per un'estrema flessibilità: non prevedono oneri amministrativi e organizzativi a carico del Paese Beneficiario, permettono una rapida organizzazione di eventi anche grazie alla possibilità di sottoporre la richiesta tramite un formulario online. Godono, inoltre, di un alto tasso di accettazione delle proposte: più dell'80% delle richieste vengono accolte. Malgrado tali vantaggi, allo stato attuale, lo strumento è sotto-utilizzato. La Commissione Europea incoraggia pertanto gli Stati interessati a fare un uso congiunto dei due strumenti di Institution Building (Twinning e Taiex) e ricorda che il ricorso all'assistenza tecnica fornita da TAIEX può essere effettuato sia in preparazione di un futuro gemellaggio, sia simultaneamente ad un gemellaggio già in corso, a completamento delle attività di medio-lungo termine portate avanti in tale contesto.

Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI)

Lo strumento per la cooperazione allo sviluppo 2014-2020 sostituisce lo strumento per la cooperazione allo sviluppo del periodo di programmazione 2007-2013.

Il DCI mira ad eliminare la povertà e a mantenere l'impegno dell'UE sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e altri impegni di sviluppo internazionalmente convenuti.

Altri obiettivi relativi all'assistenza esterna sono:

- la promozione dello sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile;
- il consolidamento del sostegno alla democrazia, allo stato di diritto, al buon governo, ai diritti umani e ai pertinenti principi del diritto internazionale.

L'assistenza del programma nell'ambito del DCI è attuata attraverso:

- programmi geografici miranti a sostenere la cooperazione allo sviluppo con i Paesi in via di sviluppo che figurano nell'elenco dei beneficiari di APS stabilito dall'OCSE/DAC, eccettuati:
 - i Paesi firmatari dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 , escluso il Sud Africa;
 - i Paesi che possono beneficiare del Fondo europeo di sviluppo;
 - i Paesi ammissibili ai finanziamenti dell'Unione a titolo dello strumento europeo di vicinato istituito dal regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio;
 - beneficiari ammissibili ai finanziamenti dell'Unione a titolo dello strumento di assistenza preadesione istituito dal regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- due programmi tematici;
- un programma panafricano a sostegno della strategia comune Africa-UE.

I **programmi geografici** si dividono in:

- programmi regionali, trans-regionali e continentali verso 46 Paesi di America Latina, Asia e Asia Centrale, Medio Oriente e Sud Africa;
- programmi bilaterali, verso 28 Paesi con la novità inerente la concentrazione degli aiuti in massimo 3 settori per Paese.

I programmi geografici possono essere elaborati in base alle seguenti aree di cooperazione:

1. Diritti umani, democrazia e buon governo:

- diritti umani, democrazia e stato di diritto;
- parità di genere, emancipazione e parità di opportunità per le donne;
- gestione del settore pubblico a livello centrale e locale;
- politica e amministrazione fiscale;
- lotta contro la corruzione;
- società civile e autorità locali;
- promozione e tutela dei diritti dei minori.

2. Crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano:

- Sanità, istruzione, protezione sociale, occupazione e cultura;
- clima imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali;
- agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e nutrizionale;
- energia sostenibile;
- gestione delle risorse naturali, comprese le risorse terrestri, forestali ed idriche;
- cambiamenti climatici ed ambiente.

3. Altri settori significativi per lo sviluppo:

- migrazione e asilo;
- collegamento tra aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo;
- resilienza e riduzione del rischio di catastrofi;
- sviluppo e sicurezza, inclusa la prevenzione dei conflitti.

I **programmi tematici** sono stati ridotti a due e sono organizzati in base alle seguenti aree di cooperazione:

1. Sfide su beni pubblici e sfide globali:

- ambiente e cambiamenti climatici;
- energia sostenibile;
- sviluppo umano compresi lavoro dignitoso, giustizia sociale e cultura;
- sicurezza alimentare e nutrizionale e agricoltura sostenibile;
- migrazione e asilo.

Circa il 25% sarà destinato ai cambiamenti climatici e agli obiettivi ambientali.

Circa il 20% è destinato al sostegno all'inclusione sociale e allo sviluppo umano.

2. Organizzazioni della società civile e enti locali:

- prevede il sostegno alla società civile e agli enti locali per incoraggiare questi attori a svolgere un ruolo maggiore nelle strategie di sviluppo.

Il *programma Panafricano* sostiene il partenariato strategico tra l'Africa e l'Unione per coprire le attività di natura transregionale, continentale o mondiale in e con l'Africa, fornendo sostegno a obiettivi, iniziative e attività decisi nell'ambito della strategia Africa-UE, e successivi piani di azione, in settori quali:

- pace e sicurezza;
- governance democratica e diritti umani;
- commercio, integrazione e infrastrutture (comprese le materie prime);
- obiettivi di sviluppo del Millennio e nuovi obiettivi di sviluppo post 2015;
- energia;
- cambiamenti climatici ed ambiente;
- migrazione, mobilità e occupazione;
- scienza, società dell'informazione e spazio;
- questioni trasversali.

Il programma panafricano provvede alla complementarità e alla coerenza con gli altri strumenti finanziari di assistenza esterna (ENI, EDF e programmi tematici) focalizzando l'intervento sugli obiettivi della strategia comune Africa-UE e su attività di natura trans-regionale, continentale e trans-continentale.

La cooperazione tra l'UE e i suoi partner può assumere le seguenti forme:

- **accordi triangolari:** con cui l'UE coordina con i Paesi Terzi la sua assistenza a un Paese o una regione partner;
- **misure di cooperazione amministrativa:** quali i gemellaggi tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato Membro e quelli di un Paese o di una regione partner, nonché misure di cooperazione che coinvolgono esperti del settore pubblico distaccati dagli Stati Membri e dai rispettivi enti regionali e locali;
- **contributi alle spese necessarie:** per istituire e gestire un partenariato-pubblico-privato;
- **programmi di sostegno alle politiche settoriali:** tramite i quali l'UE fornisce sostegno al programma settoriale del Paese partner.

Rispetto al periodo di programmazione precedente, è stato introdotto il principio di **differenziazione**, secondo il quale l'aiuto allo sviluppo deve essere destinato in via prioritaria ai Paesi che ne hanno più bisogno e nei quali l'assistenza dell'Unione può essere più incisiva, ovvero ai Paesi meno sviluppati (lista DAC) e ai Paesi in condizioni di fragilità e alta vulnerabilità e con limitate capacità di avere accesso ad altre fonti di finanziamento per sostenere il proprio sviluppo. La cooperazione bilaterale deve rivolgersi a questi Paesi secondo criteri basati sui loro bisogni e sulle loro capacità.

In conseguenza dell'applicazione del principio di differenziazione, 17 Paesi a reddito medio-alto (Argentina, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Kazakistan, Iran, Malesia, Maldive, Messico, Panama, Perù, Tailandia, Venezuela and Uruguay) e 2 Paesi a reddito medio-basso il cui PIL supera l'1% del PIL globale (India e Indonesia) saranno oggetto di nuovi partenariati non più basati sull'aiuto bilaterale.

Le economie emergenti di Cina, Brasile e India sono considerate come partner dell'UE nell'affrontare le sfide globali, piuttosto che come Paesi destinatari di aiuti allo sviluppo.

Area geografica coinvolta:

DCI copre tutti i Paesi in via di sviluppo che figurano nell'elenco dei beneficiari di APS stabilito dall'OCSE/DACad eccezione dei:

- Paesi firmatari dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, escluso il Sud Africa;
- Paesi che possono beneficiare del Fondo europeo di sviluppo (FES);
- Paesi beneficiari dello strumento europeo di vicinato (ENI);
- Paesi beneficiari dello Strumento di assistenza alla preadesione (IPA II).

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di 19.661,64 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Sviluppo e Cooperazione - Europeaid" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/eu-budget_en.htm
- Regolamento (UE) N. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.077.01.0044.01.ITA
- Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0236&from=IT>



Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

Il Fondo europeo di sviluppo (FES) rappresenta lo strumento principale degli aiuti comunitari per la cooperazione allo sviluppo verso i Paesi del gruppo ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), nonché con i paesi e territori d'oltremare (PTOM). Il trattato di Roma del 1957 ne aveva previsto la creazione per la concessione di aiuti tecnici e finanziari, inizialmente ai paesi africani all'epoca ancora colonizzati e con i quali alcuni Stati hanno avuto dei legami storici.

Benché, su richiesta del Parlamento europeo, sia riservato al Fondo un titolo nel bilancio comunitario fin dal 1993, il *FES non rientra ancora nel bilancio generale della Comunità*. Il Fondo è gestito dalla Commissione europea finanziato dagli Stati membri e dispone di regole finanziarie proprie ed è diretto da un comitato specifico.

Ciascun FES viene concluso per un periodo di circa cinque anni. Dalla conclusione della prima convenzione di partenariato nel 1964, i cicli del FES seguono, in generale, quelli degli accordi/convenzioni di partenariato.

Il decimo fondo, che ha coperto il periodo 2008-2013, ha avuto una dotazione finanziaria di 22,682 miliardi di euro. Di questo importo, 21.966 milioni di euro sono stanziati per i paesi ACP, 286 milioni di euro per i PTOM e 430 milioni di euro per la Commissione a titolo delle spese di sostegno legate alla programmazione e all'attuazione del FES.

L'undicesimo Fondo (2014-2020) ha subito soltanto qualche modifica rispetto al decimo. Essenzialmente i contributi chiave degli Stati membri al Fondo sono stati ulteriormente allineati con quelli utilizzati per il bilancio dell'UE.

Inoltre, l'attuale FES integra elementi per garantire una maggiore flessibilità e rapidità di reazione in caso di imprevisti. La dotazione regionale prevede stanziamenti non programmabili per gli imprevisti, con una dimensione regionale. Un sistema per ammortizzare eventi inattesi mira ad aiutare i paesi ACP a mitigare gli effetti a breve termine di danni imprevisti.



EU Aid Explorer: per l'accesso trasparente ai dati sugli aiuti umanitari

Lanciato dalla Commissione europea "EU Aid Explorer" fornisce un facile accesso ai dati relativi agli aiuti umanitari. Lo strumento web copre le attività svolte dai differenti donatori e risponde a domande quali quanto aiuto è stato dato ad un determinato Paese oppure in quali settori è intervenuta l'Unione europea in un determinato arco di tempo.

<https://euidexplorer.jrc.ec.europa.eu/MainHomePageAction.do>



Le call for proposals nell'ambito dell'assistenza esterna sono pubblicate sul sito Europeaid e si dividono in due grandi categorie:

- **ristrette:** si tratta di una procedura articolata in due fasi:
 - la presentazione di un concept note (profilo sintetico della proposta);
 - la successiva presentazione di una full application (proposta completa riservata agli enti che sono stati preselezionati nell'ambito della prima fase della selezione).
- **aperte:** prevede l'invio della proposta completa (Full Application entro il termine previsto). Nel caso di una "Open Call for proposals" si seguono gli stessi passaggi con due importanti differenze:
 - non c'è una preselezione delle proposte basata sulla valutazione delle Concept Note, di conseguenza, tutta la documentazione viene presentata in un'unica soluzione (Concept Note + Full Application);
 - il tempo normale disponibile per la presentazione delle proposte è di 90 giorni dalla pubblicazione della call for proposal, invece che di 45 giorni previsto nel caso dell'invito ristretto.

Le proposte progettuali devono essere in genere redatte in una delle lingue maggiormente utilizzata nel Paese in cui si svolge il progetto ed in genere devono essere presentate da un partenariato composto, indipendentemente dalla nazionalità del proponente, da almeno due partner per ogni Paese in cui si svolgono le attività progettuali.

Sia il proponente che i partner devono essere registrati nel sistema **PADOR**: il proponente però deve esserlo già al momento della presentazione del concept note, mentre per i partner è sufficiente che lo siano al momento della presentazione della proposta completa del progetto.

N.B.: Le proposte progettuali oltre che essere di buona qualità dal punto di vista formale e sostanziale devono mirare al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari e devono essere compatibili con il contesto di riferimento del donatore.

Registrarsi su PADOR:

http://ec.europa.eu/europeaid/work/oneservices/pador/index_en.htm

Consultare i bandi su EuropeAid

http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm

Strumento di Partenariato per la cooperazione con i Paesi Terzi (PI)

Lo Strumento di Partenariato per la cooperazione con i Paesi terzi (IP) è una delle principali innovazioni della politica esterna dell'UE ed è uno strumento rilevante per l'attuazione di questa politica, in quanto mira a difendere e a promuovere gli interessi dell'Unione e ad affrontare le principali sfide mondiali.

Lo Strumento di Partenariato con i Paesi Terzi sostituisce il programma "Strumento finanziario per la cooperazione con i Paesi e territori industrializzati e con altri ad altro reddito (ICI)" del periodo di programmazione 2007-2013.

Questo strumento rappresenta la vera novità del periodo 2014-2020. L'obiettivo principale è avanzare e promuovere gli interessi dell'Unione europea sostenendo la dimensione esterna delle politiche interne (ad esempio competitività, ricerca e innovazione, migrazione) e per affrontare le grandi sfide globali (ad esempio la sicurezza energetica, cambiamenti climatici e ambiente).

Lo strumento ha una portata globale con un focus particolare su:

- i Paesi industrializzati;
- le economie emergenti (finalizzata a rafforzare il dialogo con Paesi come India, Cina e Brasile);
- i Paesi in cui l'UE ha interessi significativi.

Può anche sostenere nuove relazioni con i Paesi che si emancipano dall'assistenza bilaterale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (vedi paragrafo su DCI).

Gli **obiettivi specifici** del programma sono:

- sostenere le strategie di partenariato per la cooperazione bilaterale, regionale e interregionale dell'Unione, promuovendo i dialoghi politici e sviluppando approcci e risposte collettivi alle sfide di portata planetaria. Il raggiungimento di tale obiettivo è misurato, tra l'altro, con i progressi realizzati dai principali Paesi partner nella lotta ai cambiamenti climatici o nella promozione delle norme ambientali dell'Unione;
- attuare la dimensione internazionale di Europa 2020. Il raggiungimento di tale obiettivo è misurato tramite l'adozione delle politiche e degli obiettivi di Europa 2020 da parte dei principali Paesi partner;
- migliorare l'accesso ai mercati dei Paesi partner e stimolare gli scambi, nonché le opportunità di investimento e commerciali per le imprese dell'Unione, eliminando al tempo stesso gli ostacoli all'accesso al mercato e agli investimenti, tramite i partenariati economici e la cooperazione commerciale e normativa. Il raggiungimento di tale obiettivo è misurato sulla base della quota di commercio estero dell'Unione con i principali Paesi partner e dei flussi di scambi e investimenti verso i Paesi partner destinatari di azioni, programmi e misure ai sensi del presente regolamento;

- migliorare la comprensione e ampliare la visibilità dell'Unione e del suo ruolo sulla scena mondiale tramite la diplomazia pubblica, i contatti interpersonali, la cooperazione in materia di istruzione e accademica nell'ambito di gruppi di riflessione e attività di sensibilizzazione per la promozione dei valori e degli interessi dell'Unione. Il raggiungimento di tale obiettivo può essere misurato, fra l'altro, tramite sondaggi d'opinione o valutazioni.

Le **priorità tematiche** relative all'obiettivo specifico "sostenere le strategie di partenariato per la cooperazione bilaterale, regionale e interregionale dell'Unione, promuovendo i dialoghi politici e sviluppando approcci e risposte collettivi alle sfide di portata planetaria" sono:

- sostenere l'attuazione degli accordi di partenariato e di cooperazione, dei piani di azione e di analoghi strumenti bilaterali;
- approfondire il dialogo politico ed economico con i Paesi terzi particolarmente importanti sulla scena mondiale, incluso nel settore della politica estera;
- favorire il dialogo con pertinenti Paesi terzi su questioni bilaterali e globali di interesse comune;
- promuovere un adeguato follow-up o un'attuazione coordinata delle conclusioni dei consessi internazionali, quali il G20.

Rafforzare la cooperazione sulle sfide globali concernenti in particolare i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e la protezione dell'ambiente:

- incoraggiare gli sforzi dei Paesi partner volti a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, in particolare promuovendo e sostenendo norme regolamentari e di prestazione adeguate;
- incoraggiare l' "ecologizzazione" della produzione e degli scambi;
- sviluppare la cooperazione energetica;
- promuovere fonti di energia rinnovabili e sostenibili.

Le **priorità tematiche** relative all'obiettivo specifico "attuare la dimensione internazionale di Europa 2020" raggruppano i seguenti tre pilastri: economico, sociale e ambientale:

- rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i pertinenti Paesi terzi, tenendo conto di tutti i settori che rientrano nell'ambito di applicazione di "Europa 2020";
- promuovere le politiche interne dell'Unione con i principali Paesi partner e sostenere la convergenza normativa in materia.

Le **priorità tematiche** relative all'obiettivo specifico "facilitare e sostenere le relazioni economiche e commerciali con i Paesi partner" sono:

- promuovere un contesto sicuro per investimenti e imprese, incluse la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, la lotta contro le barriere all'accesso al mercato, una cooperazione normativa rafforzata, e promuovere opportunità per i beni e servizi dell'Unione, soprattutto in settori nei quali l'Unione gode di un vantaggio concorrenziale, nonché standard internazionali;
- sostenere la negoziazione, l'attuazione e l'applicazione degli accordi in materia di scambi e investimenti nei quali l'Unione europea è una parte.

Le **priorità tematiche** relative all'obiettivo specifico "migliorare la comprensione e ampliare la visibilità dell'Unione e del suo ruolo sulla scena mondiale " sono:

- rafforzamento della cooperazione nell'istruzione superiore: accrescere la mobilità degli studenti e del personale universitario, con l'obiettivo di creare partenariati volti a migliorare la qualità dell'istruzione superiore e diplomi comuni con conseguente riconoscimento accademico (programma Erasmus);
- promuovere una conoscenza diffusa e una maggiore visibilità all'Unione: promuovere i valori e gli interessi dell'Unione nei Paesi partner rafforzando la diplomazia pubblica e le attività di sensibilizzazione a sostegno degli obiettivi dello strumento.

Area geografica coinvolta:

Lo strumento ha una portata globale con un focus particolare sui seguenti gruppi di Paesi:

- i Paesi industrializzati;
- le economie emergenti (finalizzata a rafforzare il dialogo con Paesi come India, Cina e Brasile);
- i Paesi in cui l'UE ha interessi significativi.

Può anche sostenere nuove relazioni con i Paesi che si emancipano dall'assistenza bilaterale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Finanziamento

La dotazione finanziaria è di 954,76milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Sviluppo e Cooperazione - Europeaid" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/financial_framework_news_en.htm
- Regolamento (UE) N. 234/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.077.01.0077.01.ITA
- Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0236&from=IT>

Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo – EIDHR

Lo Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani 2014-2020 sostituisce l'omonimo programma in vigore per il 2007-2013 e persegue 5 obiettivi fondamentali:

- migliorare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei Paesi dove sono maggiormente a rischio;
- consolidare il ruolo della società civile nella promozione dei diritti umani e delle riforme democratiche, nella promozione della conciliazione pacifica dei diversi gruppi di interesse e nel rafforzamento della partecipazione e della rappresentanza politica;
- consolidare la fiducia nei processi elettorali democratici, ampliandone l'affidabilità e la trasparenza, nello specifico grazie alle missioni di osservazione elettorale;
- sostenere e consolidare il quadro internazionale e regionale relativo alla protezione e alla promozione dei diritti umani, della giustizia, dello Stato di diritto e alla promozione della democrazia;
- sostenere le azioni in materia di diritti umani e democrazia in settori che rientrano negli orientamenti dell'UE, tra cui:
 - dialoghi sui diritti umani;
 - difensori dei diritti umani;
 - pena di morte;
 - tortura;
 - bambini e conflitti armati;
 - diritti dei minori;
 - violenza contro le donne e le giovani donne;
 - lotta contro ogni forma di discriminazione nei riguardi di donne e minori;
 - diritto umanitario internazionale e possibili orientamenti futuri.

L'assistenza dell'Unione si concentra su quanto segue:

a) la promozione e il potenziamento della democrazia partecipativa e rappresentativa, in linea con l'approccio globale al ciclo democratico, compresa la democrazia parlamentare, e dei processi di democratizzazione a livello locale, nazionale e internazionale, principalmente mediante le organizzazioni della società civile, e questo anche:

- promuovendo la libertà di associazione e di riunione, la circolazione senza impedimenti delle persone, la libertà di opinione e di espressione, compresa l'espressione politica, artistica e culturale, il completo accesso all'informazione, la libertà di stampa, l'indipendenza e il pluralismo dei media, sia tradizionali che fondati sulle TIC, la libertà su internet e misure di lotta agli ostacoli amministrativi all'esercizio di tali libertà,

compresa la lotta contro la censura, in particolare mediante l'adozione e l'attuazione della legislazione pertinente;

- rafforzando lo stato di diritto, promuovendo l'indipendenza del potere giudiziario e del potere legislativo, sostenendo e valutando le riforme giuridiche e istituzionali e la loro attuazione, nonché promuovendo l'accesso alla giustizia e sostenendo gli organismi nazionali per i diritti dell'uomo;
 - promuovendo e rafforzando la Corte penale internazionale, i tribunali penali internazionali ad hoc, i processi di giustizia di transizione e i meccanismi per la verità e la riconciliazione;
 - sostenendo la transizione verso la democrazia e le riforme volte a realizzare in modo efficace e trasparente la responsabilità e la vigilanza democratiche e nazionali, anche nei settori della sicurezza e della giustizia, e rafforzando misure anticorruzione;
 - promuovendo il pluralismo politico e la rappresentanza politica democratica e incoraggiando la partecipazione politica di donne e uomini, in particolare dei membri di gruppi emarginati e vulnerabili, sia come elettori, sia come candidati, ai processi di riforma democratica a livello locale, regionale e nazionale;
 - rafforzando la democrazia locale mediante una migliore cooperazione tra le organizzazioni della società civile e le autorità locali, rafforzando in tal modo una rappresentanza politica al livello più vicino ai cittadini;
 - promuovendo la pari partecipazione di donne e uomini alla vita sociale, economica e politica e sostenendo la parità di genere, e la partecipazione delle donne ai processi decisionali, e la rappresentanza politica delle donne, in particolare nei processi di transizione politica, di democratizzazione e di consolidamento statale;
 - promuovendo la pari partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, economica e politica, ivi comprese misure volte ad agevolare il loro esercizio delle libertà connesse, e sostenendo le pari opportunità, la non discriminazione e la rappresentanza politica;
 - sostenendo azioni volte a facilitare la conciliazione pacifica fra diversi segmenti della società, ivi incluso il sostegno alle misure per accrescere la fiducia in materia di diritti umani e la democratizzazione;
- b) la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e da altri strumenti internazionali e regionali nell'area dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, principalmente mediante le organizzazioni della società civile, e questo con riferimento:
- all'abolizione della pena di morte e all'adozione di una moratoria nell'ottica della sua abolizione, nonché, laddove esiste ancora la pena di morte, alla promozione della sua abolizione e dell'osservanza delle norme minime internazionali;

- alla prevenzione della tortura, dei maltrattamenti e di altri trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti, nonché alle sparizioni forzate e alla riabilitazione delle vittime della tortura;
- al sostegno, alla protezione e all'assistenza ai difensori dei diritti umani, anche per far fronte alle loro necessità urgenti di protezione, a norma dell'articolo 1 della dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani; tali obiettivi, compresi un'assistenza a più lungo termine e l'accesso a un rifugio, potrebbero essere oggetto di un meccanismo per i difensori dei diritti umani;
- alla lotta contro il razzismo, alla xenofobia e alle discriminazioni di qualsiasi natura, comprese quelle fondate sul sesso, la razza, il colore della pelle, la casta, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o il credo, le opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il censo, la nascita, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere;
- alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, ricorrendo anche a misure volte a eliminare ogni forma di odio, intolleranza e discriminazione fondate sulla religione o il credo e promuovendo la tolleranza e il rispetto della diversità religiosa e culturale tra le società e al loro interno;
- ai diritti delle popolazioni indigene di cui alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene, anche mettendo in rilievo l'importanza del loro coinvolgimento nello sviluppo di progetti che li riguardano e fornendo un sostegno volto ad agevolare la loro interazione con i meccanismi internazionali e la partecipazione agli stessi;
- ai diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, di cui alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose o linguistiche;
- ai diritti di lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (LGBT), ivi incluse misure volte a depenalizzare l'omosessualità, a lottare contro la violenza e la persecuzione omofobiche e trans-fobiche, e a promuovere la libertà di riunione, associazione ed espressione delle persone LGBT;
- ai diritti delle donne stabiliti nella convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna e protocolli facoltativi, anche adottando misure per contrastare qualsiasi forma di violenza contro le donne e le bambine, in particolare la mutilazione genitale femminile, i matrimoni forzati o combinati, i delitti "d'onore", la violenza domestica e sessuale, e la tratta di donne e bambine;
- ai diritti dei fanciulli stabiliti nella convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e nei suoi protocolli facoltativi, compresa la lotta contro il lavoro minorile, la tratta di minori e la prostituzione minorile, l'arruolamento e l'impiego di bambini-soldato, e la protezione dei minori dalla discriminazione indipendentemente da razza, colore, sesso, lingua, religione o credo, opinione

politica o di altro genere, origine nazionale, etnica o sociale, censo, disabilità, nascita o ogni altra circostanza;

- ai diritti delle persone con disabilità stabiliti dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;
- ai diritti economici, sociali e culturali, compreso il diritto a un tenore di vita adeguato, e le norme minime in materia di lavoro;
- alla responsabilità sociale delle imprese, in particolare mediante l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, e alla libertà di impresa di cui all'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- all'istruzione, alla formazione e al monitoraggio in materia di diritti umani e democrazia;
- al sostegno alle organizzazioni della società civile locali, regionali, nazionali o internazionali che partecipano alle attività di protezione, promozione o difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- alla promozione del miglioramento delle condizioni e del rispetto delle norme di riferimento nelle carceri, in linea con la dignità umana e i diritti fondamentali;

c) il rafforzamento del quadro internazionale per la tutela dei diritti umani, della giustizia, della parità di genere, dello stato di diritto e della democrazia e per la promozione del diritto umanitario internazionale, e questo in particolare:

- fornendo sostegno a strumenti e organismi internazionali e regionali nel settore dei diritti umani, della giustizia, dello stato di diritto e della democrazia;
- favorendo la cooperazione della società civile con organizzazioni intergovernative internazionali e regionali e sostenendo le attività della società civile, tra cui il rafforzamento delle organizzazioni non governative, volte a promuovere e monitorare l'attuazione degli strumenti internazionali e regionali concernenti i diritti umani, la giustizia, lo stato di diritto e la democrazia;
- realizzando attività di formazione e di informazione in materia di diritto umanitario internazionale, e di sostegno alla sua applicazione;

d) promuovendo la fiducia nei processi e nelle istituzioni elettorali democratici e il miglioramento della loro affidabilità e trasparenza nel corso di tutte le fasi del ciclo elettorale, in particolare:

- organizzando missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea e mediante altre misure di osservazione dei processi elettorali;
- contribuendo a sviluppare le capacità di osservazione elettorale delle organizzazioni della società civile nazionale a livello regionale e locale, e sostenendone le iniziative volte a potenziare la partecipazione al processo elettorale e le fasi successive;

- sostenendo misure volte all'integrazione sistematica dei processi elettorali nel ciclo democratico, alla diffusione di informazioni e all'applicazione delle raccomandazioni formulate dalle missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea, in particolare operando con le organizzazioni della società civile e in cooperazione con le autorità pertinenti, fra cui parlamenti e governi;
- promuovendo lo svolgimento pacifico dei processi elettorali, la riduzione delle violenze elettorali e l'accettazione di risultati credibili da parte di tutti i segmenti della società.

Il nuovo strumento ha **4 linee di azione**:

- campagne tematiche basate su una combinazione di azioni di promozione e operazioni sul campo a favore di "grandi cause" o "violazioni di diritti umani";
- rafforzamento della capacità dell'UE di reagire prontamente alle emergenze nel campo dei diritti umani e creazione di un meccanismo UE globale di difesa dei diritti umani;
- sostegno mirato allo sviluppo di una società civile attiva e dinamica;
- rafforzamento e migliore integrazione dell'approccio ai cicli democratici, attraverso missioni di osservazione elettorale e altre forme di sostegno ai processi democratici ed elettorali.

L'assistenza è attuata tramite le seguenti misure:

- documenti di strategia;
- programmi di azione annuali, misure individuali e misure di sostegno;
- misure speciali.

Area geografica coinvolta:

Lo strumento coinvolgerà gli Stati Membri dell'Unione europea e tutti i Paesi del Mondo in cui le libertà fondamentali sono gravemente carenti, in cui la sicurezza delle persone è particolarmente a rischio e in cui le organizzazioni e i difensori dei diritti umani operano in condizioni particolarmente difficili.

Finanziamento:

La dotazione di bilancio è di 1.332,75 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Sviluppo e Cooperazione - Europeaid" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/financial_framework_news_en.htm
- Regolamento (UE) n. 235/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e i diritti umani nel mondo
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.077.01.0085.01.ITA
- Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0236&from=IT>

Lo "Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace 2014-2020" sostituisce il programma in vigore nel periodo 2007-2013 "Strumento per la stabilità".

La Commissione ha deciso di mantenere anche per il 2014-2020 gli elementi e le caratteristiche essenziali dello strumento precedente, pur razionalizzandone le disposizioni per aumentarne la flessibilità.

Lo strumento per la stabilità mira a rispondere a quelle necessità che non possono essere affrontate nell'ambito di nessun altro strumento a causa dell'urgenza della risposta richiesta, e/o della natura globale o transregionale del problema, che va al di là della portata di uno strumento geografico, e/o dell'esclusione del settore che si intende sostenere con i finanziamenti legati all'APS (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Lo strumento mira a contribuire alla stabilità e alla pace e fornisce, per il periodo dal 2014 al 2020, sostegno diretto alle politiche esterne dell'Unione incrementando l'efficacia e la coerenza delle azioni dell'Unione nei settori della risposta alle crisi, della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e della preparazione alle crisi e nel far fronte a minacce globali e transregionali.

Gli **obiettivi specifici** del presente programma sono:

- in una situazione di crisi o al delinarsi di una crisi, contribuire rapidamente alla stabilità attraverso una risposta efficace che concorra a preservare, stabilire o ripristinare le condizioni essenziali per una corretta attuazione delle politiche e delle azioni esterne dell'Unione a norma dell'articolo 21 del Trattato dell'Unione europea;
- contribuire a prevenire i conflitti e ad assicurare la capacità e la preparazione per far fronte a situazioni di pre e post-crisi e costruire la pace;
- far fronte a specifiche minacce globali e transregionali alla pace, alla sicurezza internazionale e alla stabilità.

L'**assistenza dell'Unione** è complementare a quella fornita nell'ambito degli strumenti di assistenza esterna dell'Unione, è dispensata solo nella misura in cui una risposta efficace e adeguata non possa essere data con tali strumenti ed è pianificata e attuata in modo tale da mantenere, se applicabile, la continuità delle azioni previste nell'ambito di detti strumenti.

Se possibile, sono incluse, le seguenti problematiche trasversali:

- la promozione della democrazia e del buon governo;
- i diritti umani e il diritto umanitario, compresi i diritti del bambino e i diritti delle popolazioni autoctone;
- la non discriminazione;
- la parità di genere e l'emancipazione femminile;
- la prevenzione dei conflitti;
- i cambiamenti climatici.

Le tipologie di assistenza previste da parte dell'Unione europea sono:

Assistenza in risposta a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi finalizzata a prevenire i conflitti

L'Unione fornisce assistenza tecnica e finanziaria per rispondere alle seguenti situazioni straordinarie e impreviste:

- situazioni di urgenza, crisi o al delinarsi di una crisi;
- situazioni che minacciano la democrazia, l'ordine pubblico, la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali o la sicurezza e l'incolumità degli individui, in particolare quelli esposti a violenze di genere in situazioni di instabilità;
- situazioni che rischiano di aggravarsi e sfociare in un conflitto armato o di destabilizzare gravemente il Paese terzo o i Paesi terzi interessati.

Tale assistenza può anche essere una risposta a situazioni in cui l'Unione ha invocato le clausole sugli elementi essenziali di accordi internazionali per sospendere, in parte o totalmente, la cooperazione con i Paesi terzi.

L'assistenza tecnica e finanziaria può riguardare:

- il sostegno, sotto forma di assistenza tecnica e logistica, agli sforzi intrapresi dalle organizzazioni internazionali e regionali e dagli attori statali e della società civile per promuovere un clima di fiducia, la mediazione, il dialogo e la riconciliazione;
- il sostegno all'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, in particolare in Paesi in situazioni di fragilità, conflitto o post-conflitto;
- il sostegno alla creazione e al funzionamento di amministrazioni transitorie dotate di un mandato conformemente al diritto internazionale;
- il sostegno allo sviluppo di istituzioni statali democratiche e pluralistiche, comprese le misure volte a rafforzare il ruolo delle donne in queste istituzioni, di un'amministrazione civile efficiente e del controllo civile sul sistema di sicurezza, nonché le misure volte a potenziare la capacità delle autorità giudiziarie e di contrasto

attive nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e tutte le forme di traffico illecito;

- il sostegno ai tribunali penali internazionali e ai tribunali speciali nazionali, alle commissioni per l'accertamento dei fatti e la riconciliazione, ai meccanismi giuridici per la composizione delle vertenze riguardanti i diritti umani e ai meccanismi di rivendicazione e attribuzione dei diritti di proprietà, stabiliti secondo le disposizioni internazionali in materia di diritti umani e dello stato di diritto;
- il sostegno a misure necessarie per avviare il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture principali, degli alloggi, degli edifici pubblici, delle attività economiche e della capacità produttiva di base, e ad altre misure volte a rilanciare l'economia, a creare occupazione e garantire le condizioni minime necessarie per uno sviluppo sociale sostenibile;
- il sostegno agli aspetti civili della smobilitazione e del reinserimento degli ex combattenti e delle loro famiglie nella società civile e del loro eventuale rimpatrio, e a misure volte ad affrontare il problema dei bambini e delle donne soldato;
- il sostegno a misure intese ad attenuare le conseguenze sociali della ristrutturazione delle forze armate;
- il sostegno a misure volte ad affrontare, nel quadro delle politiche di cooperazione dell'Unione e relativi obiettivi, l'impatto socioeconomico delle mine terrestri antiuomo, degli ordigni inesplosi e degli altri esplosivi e residuati bellici sulla popolazione civile. Le attività possono coprire, fra l'altro, l'educazione ai rischi, l'individuazione e la rimozione delle mine, nonché, parallelamente, la distruzione delle scorte;
- il sostegno a misure per combattere, nel quadro delle politiche di cooperazione dell'Unione e relativi obiettivi, l'uso illecito di armi da fuoco e armi leggere e di piccolo calibro e relativo accesso;
- il sostegno a misure volte ad assicurare che, in situazioni di crisi e di conflitto, compresa la loro esposizione a violenze di genere, siano adeguatamente soddisfatte le esigenze specifiche di donne e bambini;
- il sostegno alla riabilitazione e al reinserimento delle vittime di conflitti armati, comprese misure per affrontare le esigenze specifiche di donne e bambini;
- il sostegno a misure volte a promuovere e difendere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto, e dei relativi strumenti internazionali;
- il sostegno a misure socioeconomiche volte a promuovere un accesso equo alle risorse naturali e una loro gestione trasparente, in una situazione di crisi o al delinearsi di una crisi, compresa la costruzione della pace;
- il sostegno a misure per far fronte alle potenziali conseguenze di spostamenti improvvisi di popolazione con un impatto sulla situazione politica e di sicurezza, comprese le misure volte ad affrontare le esigenze delle comunità ospitanti in una situazione di crisi o al delinearsi di una crisi, comprese le iniziative di pacificazione;

- il sostegno a misure volte a promuovere lo sviluppo e l'organizzazione della società civile e la sua partecipazione al processo politico, comprese le misure atte a promuovere il ruolo delle donne in tali processi e l'indipendenza, il pluralismo e la professionalità dei media;
- il sostegno a misure in risposta a catastrofi naturali o provocate dall'uomo che rappresentano una minaccia per la stabilità, e a minacce alla salute pubblica connesse a pandemie, in mancanza dell'assistenza dell'Unione nel settore umanitario e della protezione civile o in aggiunta a essa.

Assistenza per la prevenzione dei conflitti, costruzione della pace e preparazione alle crisi

L'assistenza tecnica e finanziaria dell'Unione comprende il sostegno a misure volte a costruire e a potenziare la capacità dell'Unione e dei suoi partner di prevenire i conflitti, costruire la pace e rispondere a esigenze pre e post-conflitto, in stretto coordinamento con le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali e con attori statali e della società civile relativamente al loro impegno per:

- promuovere l'allarme rapido e un'analisi dei rischi sensibile ai conflitti nell'ambito del processo decisionale e dell'attuazione delle politiche;
- favorire e sviluppare capacità per la creazione di un clima di fiducia, la mediazione, il dialogo e la riconciliazione, con particolare riferimento alle tensioni intracomunitarie emergenti;
- rafforzare le capacità di partecipazione e schieramento nelle missioni civili di stabilizzazione;
- migliorare la ripresa post-conflitto e la ripresa post-catastrofe con effetti sulla situazione politica e di sicurezza;
- frenare l'uso di risorse naturali per finanziare conflitti e sostenere il rispetto, da parte degli interessati, di iniziative quali il sistema di certificazione del processo di Kimberley, in particolare per quanto concerne l'attuazione di controlli interni efficienti sulla produzione e lo scambio di risorse naturali.

Le misure previste:

- comprendono il trasferimento di know-how, lo scambio di informazioni e di migliori prassi, la valutazione dei rischi o delle minacce, la ricerca e l'analisi, i sistemi di allarme rapido, la formazione e la fornitura di servizi;
- contribuiscono all'ulteriore sviluppo di un dialogo strutturale su questioni attinenti alla costruzione della pace;
- possono comprendere l'assistenza tecnica e finanziaria per la realizzazione di azioni di sostegno alla costruzione della pace e al consolidamento dello Stato.

Assistenza per far fronte a minacce globali e transregionali e al loro delinarsi

L'Unione fornisce assistenza tecnica e finanziaria nei seguenti settori:

- minacce all'ordine pubblico, alla sicurezza e all'incolumità dei cittadini, alle infrastrutture critiche e alla salute pubblica;
- attenuazione dei rischi, di origine intenzionale, accidentale o naturale, legati ai materiali o agli agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari, e preparazione a essi.

L'assistenza comprende il sostegno a misure volte a:

- rafforzare la capacità delle autorità giudiziarie, civili e di contrasto attive nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, inclusa la ciber criminalità, e a tutte le forme di traffici illeciti e nel controllo effettivo di traffici e transiti illeciti;
- fornire una risposta alle minacce nei confronti delle infrastrutture critiche, ad esempio nel settore dei trasporti internazionali, compresi il traffico passeggeri e il traffico merci, della gestione e distribuzione dell'energia e delle reti di informazioni e comunicazioni elettroniche. Tali misure pongono l'accento in particolare sulla cooperazione transregionale e sull'attuazione di standard internazionali in materia di sensibilizzazione ai rischi, analisi della vulnerabilità, preparazione alle emergenze, allerta e gestione delle conseguenze;
- garantire una risposta adeguata alle principali minacce per la salute pubblica, come le epidemie improvvise aventi un potenziale impatto transnazionale;
- far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici di portata globale e transregionale che possono avere effetti destabilizzanti sulla pace e la sicurezza.

Per quanto riguarda le misure che comprendono il trasferimento di know-how, lo scambio di informazioni e di migliori prassi, la valutazione dei rischi o delle minacce, la ricerca e l'analisi, i sistemi di allarme rapido, la formazione e la fornitura di servizi, è data priorità alla cooperazione transregionale che coinvolge due o più Paesi terzi che hanno mostrato una chiara volontà politica di risolvere i problemi emergenti. La cooperazione in materia di lotta al terrorismo può anche essere condotta con singoli Paesi, regioni o organizzazioni internazionali, regionali o sub regionali; esse pongono in particolare l'accento sul buon governo e sono conformi al diritto internazionale.

Per quanto riguarda l'assistenza alle autorità impegnate nella lotta al terrorismo, è data priorità alle misure di sostegno per lo sviluppo e il potenziamento della legislazione antiterrorismo, l'attuazione e l'applicazione del diritto finanziario, del diritto doganale e del diritto dell'immigrazione, lo sviluppo di procedure per l'applicazione della legge che siano in linea con i più alti standard internazionali e che siano conformi al diritto internazionale, il rafforzamento dei meccanismi per il controllo democratico e di vigilanza istituzionale e la prevenzione del radicalismo violento.

Per quanto riguarda l'assistenza relativa al problema degli stupefacenti, è data debita attenzione alla cooperazione internazionale volta a promuovere le migliori pratiche relative alla riduzione della domanda, della produzione e del danno.

L'assistenza relativa all'attenuazione dei rischi riguardano:

- la promozione di attività di ricerca civile in alternativa alla ricerca del settore della difesa;
- il potenziamento delle prassi di sicurezza relative alle strutture civili dove sono immagazzinati materiali o agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari sensibili o dove questi sono manipolati nel contesto di programmi di ricerca civili;
- il favorire, nel quadro delle politiche di cooperazione dell'Unione e relativi obiettivi, la creazione di infrastrutture civili e i pertinenti studi civili necessari per lo smantellamento, la bonifica o la riconversione di strutture o siti bellici, ove venga dichiarato che essi non rientrano più in un programma di difesa;
- il rafforzamento della capacità delle competenti autorità civili partecipanti allo sviluppo e all'applicazione di controlli efficaci dei traffici illeciti di materiali o agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari (comprese le attrezzature per la loro produzione o consegna);
- lo sviluppo del quadro giuridico e delle capacità istituzionali per introdurre e attuare efficaci controlli sulle esportazioni di beni a duplice uso, comprese misure di cooperazione regionale;
- lo sviluppo di efficaci misure civili in materia di preparazione alle catastrofi, pianificazione di emergenza, risposta alle crisi e capacità di interventi di bonifica.

L'assistenza dell'Unione è attuata tramite:

- misure di assistenza straordinaria e programmi di intervento transitori;
- documenti di strategia tematici e programmi indicativi pluriennali;
- programmi d'azione annuali, singole misure e misure speciali;
- misure di sostegno.

Area geografica coinvolta:

La partecipazione all'aggiudicazione di contratti di appalto o alla concessione di sovvenzioni, nonché l'assunzione di esperti sono aperte senza limitazioni. Possono beneficiare dell'assistenza dell'Unione tutti i Paesi in stato di emergenza che non beneficiano dell'assistenza prevista dagli altri strumenti di assistenza esterna dell'Unione europea.

Finanziamento:

La dotazione di bilancio è 2.338,72 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Sviluppo e cooperazione Europeaid" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/eu-budget_en.htm
- Regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2014:077:0001:0010:IT:PDF>
- Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0236&from=IT>

Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare - INSC 2

Lo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare 2014-2020 sostituisce il programma "Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare" del periodo di programmazione 2007-2013.

Il programma persegue 3 obiettivi specifici:

- la promozione di un'autentica cultura della sicurezza nucleare e l'attuazione degli standard più elevati di sicurezza nucleare e di radioprotezione e il miglioramento costante della sicurezza nucleare;
- la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, vale a dire, trasporto, pretrattamento, trattamento, condizionamento, stoccaggio e smaltimento, e lo smantellamento e la bonifica degli ex siti e impianti nucleari;
- l'elaborazione di quadri e metodologie per l'applicazione di salvaguardie efficienti ed efficaci concernenti il materiale nucleare nei Paesi terzi.

L'obiettivo "promozione di un'autentica cultura della sicurezza nucleare" sarà perseguito, tramite le misure seguenti:

- sostegno agli organismi di regolamentazione e alle organizzazioni di sostegno tecnico;
- potenziamento del quadro normativo, soprattutto per quanto riguarda la verifica e la valutazione, le attività autorizzative e di sorveglianza delle centrali nucleari e di altri impianti nucleari;
- promozione di quadri regolamentari, procedure e sistemi efficaci per garantire un'adeguata protezione dalle radiazioni ionizzanti provenienti da materiale radioattivo, in particolare da sorgenti radioattive ad alta attività, e il loro smaltimento in condizioni di sicurezza;
- l'adozione di misure efficaci per la prevenzione di incidenti con conseguenze radiologiche, compresa l'esposizione accidentale, nonché l'attenuazione delle eventuali conseguenze, per esempio, monitoraggio dell'ambiente in caso di rilasci radioattivi, progettazione ed esecuzione di misure di attenuazione e decontaminazione e cooperazione con organizzazioni nazionali e internazionali in caso di esposizione accidentale, e per la pianificazione, la preparazione e la risposta alle emergenze, la protezione civile e le misure di risanamento;
- il sostegno finalizzato a garantire la sicurezza degli impianti e dei siti nucleari per quanto riguarda misure concrete di protezione destinate a ridurre i rischi di radiazioni esistenti per la salute dei lavoratori e della popolazione.

L'obiettivo "gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi" sarà perseguito, tramite le misure seguenti:

- sostegno agli organismi di regolamentazione e alle organizzazioni di sostegno tecnico e potenziamento del quadro normativo, soprattutto per quanto riguarda la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi;
- sviluppo e attuazione di specifiche strategie e quadri per la gestione responsabile e sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;
- sviluppo e attuazione di strategie e quadri per lo smantellamento di impianti esistenti e la bonifica degli ex siti nucleari e siti dismessi per l'estrazione dell'uranio e il recupero e la gestione di oggetti e materiali radioattivi affondati in mare.

L'obiettivo "elaborazione di quadri e metodologie per l'applicazione di salvaguardie efficienti ed efficaci concernenti il materiale nucleare nei Paesi terzi" si limita agli aspetti tecnici volti ad assicurare che minerali, materie grezze e materie fissili speciali non siano distolti dagli usi ai quali gli utilizzatori hanno dichiarato di destinarli. Esso è perseguito, in particolare, tramite le misure seguenti:

- creazione del quadro normativo, delle metodologie, della tecnologia e degli approcci necessari per l'attuazione delle salvaguardie nucleari, compresi un'adeguata contabilità e il controllo dei materiali fissili a livello statale e di singoli operatori;
- sostegno alle infrastrutture e alla formazione del personale.

Area geografica coinvolta:

Tutti i Paesi interessati alla cooperazione in materia di sicurezza nucleare.

Finanziamento:

La dotazione finanziaria è di 225,32 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Sviluppo e cooperazione Europeaid" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/eu-budget_en.htm
- Regolamento (Euratom) n. 237/2014 del Consiglio, del 13 dicembre 2013, che istituisce uno strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 77 del 15 marzo 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.077.01.0109.01.ITA

Proposta di un "nuovo strumento per la Groenlandia"

Lo Strumento a favore della Groenlandia rappresenta una delle novità delle politiche dell'Unione europea nel 2014-2020 nei confronti dell'assistenza esterna. Al momento della stesura della presente guida il programma non è stato ancora adottato ufficialmente dall'Unione europea.

La proposta di un partenariato riveduto riconosce a la consapevolezza emergente a livello internazionale dell'importanza geostrategica della Groenlandia.

La partnership mira a orientare la Groenlandia verso un'economia diversificata, ad una maggiore attenzione per il dialogo politico in settori di importanza mondiale (ad esempio le questioni artiche) e ad ampliare le aree di cooperazione per includere questioni come l'ambiente, i cambiamenti climatici e la biodiversità.

Le principali aree di cooperazione saranno:

- istruzione e formazione, turismo e cultura;
- risorse naturali, comprese le materie prime;
- energia, clima, ambiente e biodiversità;
- cooperazione internazionale sui temi legati all'Artico;
- settore sociale, mobilità della forza lavoro;
- sistemi di protezione sociale;
- sicurezza alimentare;
- ricerca e innovazione in settori quali energia, cambiamento climatico, capacità di risposta alle emergenze, risorse naturali, comprese le materie prime e uso sostenibile delle risorse viventi.

Il sostegno finanziario dell'Unione sarà accordato alle seguenti attività:

- riforme e progetti in linea con gli obiettivi del programma;
- sviluppo istituzionale, capacity building e integrazione degli aspetti relativi ai cambiamenti climatici e all'ambiente;
- programmi di cooperazione tecnica.

Area geografica coinvolta:

Lo strumento coinvolge la Groenlandia.

Finanziamento

La dotazione finanziaria prevista è di 219 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Sviluppo e cooperazione Europeaid" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/eu-budget_en.htm
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/financial_framework_news_en.htm

Parte IV

I progetti di collaborazione 2014-2020 e altre iniziative



Parte IV

I progetti di collaborazione 2014-2020 e altre iniziative

ITER

ITER (in origine International Thermonuclear Experimental Reactor, in seguito usato nel significato originale latino, cammino) è un progetto internazionale che si propone di realizzare un reattore sperimentale a fusione nucleare in grado di produrre più energia di quanta ne consumi per l'innesco e il sostentamento della reazione di fusione.

La costruzione del reattore è attualmente in corso a Cadarache, nel Sud della Francia ad opera di un consorzio internazionale composto da Unione europea, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti d'America, India e Corea del Sud.

È uno dei più ambiziosi sforzi di ricerca attualmente esistente a livello internazionale. I risultati conseguiti attraverso questo progetto potrebbero modificare radicalmente lo scenario energetico mondiale aprendo così la strada a una nuova fonte energetica a basse emissioni di CO₂, sicura ed inesauribile.

Finanziamento

La dotazione finanziaria prevista è di 2.915.015.000 euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Ricerca e Innovazione" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/research/energy/euratom/index_en.cfm?pg=fusion§ion=iter
- Sito web ITER
<https://www.iter.org/>
- Decisione del Consiglio, del 13 dicembre 2013, che modifica la decisione 2007/198/Euratom che istituisce l'Impresa comune europea per ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione e le conferisce dei vantaggi – Gazzetta Ufficiale serie L 349 del 21 dicembre 2013.
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:349:0100:0102:IT:PDF>
- L'agenzia "European Joint Undertaking for ITER and the Development of Fusion Energy, Fusion For Energy" (F4E)
<http://fusionforenergy.europa.eu/>

COPERNICUS

La Commissione europea ha riconfermato, per il periodo 2014-2020, il nuovo programma di osservazione della terra "Copernicus", per finanziare lo sviluppo, l'avvio e il funzionamento di una serie di satelliti (le "sentinelle") e per istituire sei servizi operativi che mirano a trasformare le immagini satellitari in prodotti informativi immediatamente utilizzabili.

Copernicus è il nuovo nome di un programma precedente di osservazione della terra della Commissione europea, che si chiamava Global Monitoring for Environment and Security (Gms), e punta a fornire all'Europa un accesso continuo, indipendente e affidabile a dati e informazioni relativi all'osservazione della Terra.

Si articola in 6 diversi servizi:

- monitoraggio dei mari;
- monitoraggio dell'atmosfera;
- monitoraggio del territorio;
- monitoraggio dei cambiamenti climatici;
- supporto ai servizi di emergenza;
- supporto ai servizi di sicurezza.

Utilizza dati dei satelliti e dei sensori in situ, come boe o sensori aerei, per fornire informazioni e previsioni affidabili e tempestive a sostegno di alcuni settori quali agricoltura e pesca, assetto territoriale e pianificazione urbana, lotta agli incendi boschivi, risposta alle catastrofi, trasporto marittimo e monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

Fornirà servizi di monitoraggio del territorio per fornire informazioni a sostegno:

- della concezione e dell'adeguamento delle politiche europee, quali le politiche ambientali di protezione della natura e della biodiversità;
- delle politiche relative alle risorse naturali, ai rischi ambientali, alla valutazione dell'impatto ambientale, alla direttiva quadro sulle acque;
- delle politiche regionali, di coesione territoriale e di sviluppo spaziale;
- della politica comune nel settore dei trasporti e delle politiche per le Piccole e medie imprese;
- del servizio marino per fornire informazioni sullo stato degli oceani, compreso il livello del mare, sulle correnti, sui livelli di salinità e sulle chiazze di petrolio;
- del servizio atmosferico per fornire informazioni sui cambiamenti chimici nell'atmosfera responsabili dei cambiamenti climatici, sulla qualità dell'aria, nonché informazioni sulla radiazione solare;
- del servizio di supporto alla risposta alle emergenze per far fronte alle catastrofi naturali, per esempio ai rischi legati alle condizioni climatiche (quali tempeste, incendi, inondazioni), ai rischi geofisici (quali terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche, frane e

cedimenti), ai disastri provocati dall'uomo e alle emergenze umanitarie e civili. Queste ultime, particolarmente complesse, richiedono una risposta multidisciplinare;

- del servizio di supporto alla sicurezza, ad esempio nel settore della sorveglianza marittima effettuata dalle guardie costiere o del monitoraggio delle infrastrutture per ridurre il numero di attacchi terroristici;
- del servizio per i cambiamenti climatici che sarà sviluppato trasversalmente ai fini della raccolta di un flusso continuo di dati affidabili su indicatori specifici per l'elaborazione di scenari relativi ai cambiamenti climatici.



Lancio del primo satellite

Dopo anni di preparazione il programma COPERNICUS nel 2014 sta entrando nella fase operativa. Il 3 aprile 2014 è stato lanciato il primo satellite Copernicus, Sentinel-1 dal cosmodromo europeo di Kourou della Guyana francese.

Sentinel-1 è il primo satellite di sei famiglie di missioni satellitari dedicate che prendono il via tra il 2014 e il 2021.

Oltre ad assicurare l'osservazione e il monitoraggio regolari dei sottosistemi terrestri, dell'atmosfera degli oceani e delle superfici continentali, Copernico aiuterà anche le imprese europee a creare nuovi posti di lavoro e ad affacciarsi su nuove opportunità commerciali nel campo dei servizi di produzione e diffusione dei dati ambientali e nell'industria spaziale. Anche altri settori economici (come trasporti, petrolio e gas, assicurazioni e agricoltura) beneficeranno indirettamente dei vantaggi derivanti da dati accurati e affidabili di osservazione della Terra.

Gli studi dimostrano che entro il 2030 Copernicus potrebbe generare in Europa benefici finanziari pari a 30 miliardi di euro circa e circa 50.000 posti di lavoro. Inoltre, il regime aperto di diffusione dei dati e delle informazioni di Copernicus aiuterà cittadini, imprese, ricercatori e responsabili politici a inserire una dimensione ambientale nelle rispettive attività e nei processi decisionali.

L'attività spaziale promuove già oggi lo sviluppo di un intero mercato di prodotti e servizi via satellite e fornisce i posti di lavoro altamente qualificati di cui la nostra industria ha bisogno per prosperare ora e in futuro.

Video Earth from Space:

<http://www.esa.int/spaceinvideos/esalive>

Finanziamento

La dotazione finanziaria prevista è di 4.291,48 milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale Impresa e Industria della Commissione europea
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/space/copernicus/index_en.htm
- Regolamento (UE) N. 377/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 che istituisce il programma Copernicus e che abroga il regolamento (UE) n. 911/2010 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 122 del 24 aprile 2014
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:JOL_2014_122_R_0003&from=IT
- Copernicus - The European Earth Observation Programme
<http://www.copernicus.eu/>
- Copernicus Overview
http://www.copernicus.eu/fileadmin/user_upload/Copernicus_FactSheets/Copernicus_March2014.pdf

GALILEO

Galileo è una iniziativa europea di navigazione satellitare finanziata dall'Unione Europea e gestita dalla Commissione europea con l'Agenzia Spaziale Europea.

Galileo permette agli utenti di determinare la loro esatta posizione nel tempo e nello spazio, come con il Gps, ma in modo più preciso e affidabile. Sotto un controllo europeo di tipo civile, sarà in futuro compatibile e, per alcuni servizi, interoperabile con il Gps americano e il russo Glonass, ma da questi indipendenti.

Galileo è stato il primo sistema autonomo di navigazione satellitare sotto controllo civile, integralmente di proprietà europea e fornisce i primi servizi dalla fine del 2014.

Ulteriori informazioni:

- Direzione Generale "Impresa e Industria" della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/enterprise/policies/satnav/galileo/>
- Agenzia europea GNSS
<http://www.gsa.europa.eu/galileo-0>
- Regolamento (UE) n. 1285/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo all'attuazione e all'esercizio dei sistemi europei di radionavigazione via satellite e che abroga il regolamento (CE) n. 876/2002 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 683/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0001:0024:IT:PDF>

EGNOS

EGNOS è proprietà della Commissione europea ed è stato lanciato nel 2009 come parte del sistema globale di navigazione satellitare Galileo; è stato progettato dall'Agenzia spaziale europea in base a un contratto di delega sottoscritto con la Commissione.

Si tratta del primo sistema paneuropeo di navigazione via satellite. Dispositivi simili sono forniti in Nord America dal Wide Area Augmentation System (WAAS), in Giappone dal Multifunctional Satellite Augmentation System (MSAS) e in India dal sistema GAGAN. Altri analoghi sistemi di incremento basati su satellite (SBAS) sono in corso di studio o di sviluppo in altre regioni del mondo.

Egnos (il sistema europeo di copertura per la navigazione geostazionaria al quale ora possono accedere gratuitamente imprese e cittadini), è diventato pienamente operativo dal 2011. Serve a migliorare l'accuratezza dei dati di posizionamento offerti dal GPS statunitense e fornisce informazioni in merito alla propria affidabilità, rendendo il sistema idoneo per applicazioni safety-critical. Grazie a Egnos, già disponibile in oltre 80 aeroporti dell'UE, si registrano, ad esempio, enormi progressi nel campo dell'aviazione: atterraggi più precisi, riduzione dei ritardi e delle deviazioni di rotta e rotte più efficienti.

Finanziamento

La dotazione finanziaria prevista per Galileo ed EGNOS è di 7.071,73milioni di euro.

Ulteriori informazioni:

- Direzioni Generale "Impresa e Industria" della Commissione europea
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/satnav/egnos/index_en.htm
- Agenzia europea GNSS
<http://www.gsa.europa.eu/egnos/what-egnos>
- Regolamento (UE) n. 1285/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo all'attuazione e all'esercizio dei sistemi europei di radionavigazione via satellite e che abroga il regolamento (CE) n. 876/2002 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 683/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0001:0024:IT:PDF>

EUROSTARS-2

Il Programma Eurostars (programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati Membri a sostegno delle Piccole e Medie Imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo) è dedicato al supporto dei progetti di PMI innovative e start up. Eurostars è basato sull'art. 185 (ex 169) rivolto al sostegno della ricerca industriale delle piccole e medie imprese europee aventi proprie capacità di ricerca.

Eurostars-2 persegue gli obiettivi seguenti:

- Promuovere attività di ricerca che soddisfino le condizioni seguenti:
 - le attività sono svolte da PMI che svolgono attività di ricerca e sviluppo nell'ambito di collaborazioni transnazionali tra di loro o con altri soggetti della catena dell'innovazione (ad esempio università, enti di ricerca);
 - è previsto che i risultati delle attività siano immessi sul mercato entro due anni dal completamento di un'attività;
- migliorare l'accessibilità, l'efficienza e l'efficacia dei finanziamenti pubblici per le PMI in Europa attraverso l'allineamento, l'armonizzazione e la sincronizzazione dei meccanismi di finanziamento nazionali degli Stati partecipanti;
- promuovere e aumentare la partecipazione delle PMI che non hanno un'esperienza pregressa nella ricerca transnazionale.

Il programma è gestito dal Segretariato Eureka che organizza in maniera continuativa inviti a presentare proposte con scadenze intermedie per la concessione di un sostegno finanziario alle azioni indirette.

Beneficiari:

I coordinatori delle singole proposte progettuali devono essere PMI innovative (c.d. research performing SME), avente sede legale in uno dei Paesi aderenti ad Eurostars. Il partenariato deve essere completato dalla presenza di almeno un altro soggetto giuridico indipendente avente sede legale in un altro Paese aderente ad Eurostars;

L'Unione partecipa a Eurostars-2, programma avviato congiuntamente da Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria (Stati partecipanti).

Qualsiasi Stato membro non elencato al paragrafo precedente, qualsiasi altro Paese associato a Orizzonte 2020 e qualsiasi Paese membro di Eureka o associato a Eureka che non sia uno Stato membro può partecipare a Eurostars-2 purché si impegni a contribuire al finanziamento di Eurostars-2 e, se soddisfa tale condizione, è considerato Stato partecipante. I soggetti giuridici di tali Paesi partner non sono ammissibili al contributo finanziario dell'Unione a titolo di Eurostars-2.

Finanziamento

Il contributo finanziario dell'Unione a Eurostars-2, compresi gli stanziamenti dell'EFTA European Free Trade Association, ammonta a un massimo di 287.000.000 euro.

Ulteriori informazioni:

- Segretariato Eureka
<https://www.eurostars-eureka.eu/>
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ricerca/ricerca-internazionale/art169/eurostars>
- Apre
<http://www.apre.it/le-pmi-in-europa/eurostars/>
- Decisione n.553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati Membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo – Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 169 del 7 giugno 2014.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2014.169.01.0001.01.ITA

